Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 20 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2554 nuova serie Lire 25

IL CASO SECCHIA

Si può parlare di una crisi del partito comunista italiano? L'allontanamento di Secchia, il sbarco, dall'alta carica di vicesegretario, e il suo decreto confinamento nella segreteria regionale per la Lombardia, rappresentano un fatto emozionante, che giustifica molte supposizioni. Le giustifica soprattutto per la sintomatologia che ha preceduto i lavori della cosiddetta «conferenza nazionale» del partito, preparata con criteri disciplinari affatto nuovi, senza precedenti nelle attività del comunismo italiano, il quale s'era sin presentato come un blocco monolitico, retto dalla ferrea e solidale volontà di un terzetto gerarchico in cui il nome di Secchia figurava, almeno dal punto di vista disciplinare, come un pilastro solido e inamovibile.

Si erano dette molte cose sulla «conferenza nazionale», che poche avevano trovato conferma nei fatti. (I capi comunisti sanno scordare in pubblico e stringersi la mano anche quando, in privato, volentieri si sceglierebbero gli uni contro gli altri con la buona intenzione di sbranarsi). Poi, quando tutto sembrava rientrato nella normalità, sotto la pesante coltre degli aforismi ironici ed ottimistici di Palmiro Togliatti, è scoppiato il «fattaccio». Un «fattaccio» come novità e per chi ne ha da tempo nella stampa nazionale, non in senso assoluto. Per cui, a nostro avviso, si poteva parlare di uno stato d'inquietudine che ha preceduto e portato alla conferenza di Roma e alla scelta di una particolare metodologia, perchè i suoi lavori non uscissero dagli argini tracciati dalle superiori gerarchie e arrivassero alle prestabilite conclusioni, non altrettanto giusto e fondato sarebbe parlare ora solo per il fatto che oggi abbiamo potuto finalmente avere conferma che l'allontanamento di Secchia da quella segreteria del partito che, per i comunisti, è una specie di «segreteria di Stato».

Si può ritenere esatta l'informazione che fra Secchia da una parte, Togliatti e Longo dall'altra fosse venuto a determinarsi una diversa valutazione delle cose italiane e della strategia più adatta a dominarle e a convogliarle ai fini della lotta politica, che il partito conduce per la conquista del potere. Secchia è sempre stato per la maniera forte. Il grande distacco delle Botteghe Oscure da quelle formule di integralismo comunista, che non escludevano l'impiego di una risoluta azione diretta e una rigorosa intransigenza ideologica, avevano indotto Secchia a vedere proprio in ciò il vero contrapposto delle forze comuniste in Alta Italia, specie nel campo operaio. Negli ultimi tempi, infatti, la CGIL aveva dovuto incassare più di un insuccesso nell'interno delle fabbriche e in quei centri industriali della Lombardia, del Piemonte e della Liguria che per molti anni erano stati la grande riserva strategica della potenza comunista.

D'altro canto, se Secchia poteva trovare facili e persuasivi argomenti per muovere critiche e imputazioni al possibilismo e al collaborazionismo togliattiano fino ad accusarli di sterile immobilismo, non meno facili e persuasivi argomenti permettevano al segretario del partito di dimostrare che proprio la sua tattica possibilista, quell'accostarsi, quasi innocente, alle forze affini per guadagnarle alla causa, quel saper affratellare Garibaldi e Santo Agostino con Carlo Marx e Federico Engels — i dioscuri del comunismo internazionale —, avevano permesso all'apparato comunista di entrare a vele spiegate nella vita del Mezzogiorno e della Sicilia e creare una serie di basi che prima non erano mai esistite.

Noi crediamo che la presunta crisi del PCI, anche se alimentata, sotto sotto, da urti personalistici, non più potuti trattenere dalla disciplina interna, debba essere ricercata soprattutto nella necessità di un frazionamento, diremmo così, dell'azione strategica, in modo di vedere assicurati al nord gli eventuali benefici di un più rigoroso ritorno al metodo Secchia — cioè all'intransigenza e alla durezza programmatica — senza però perdere i benefici che la tattica togliattiana ha contribuito a realizzare nel Mezzogiorno. Ecco perchè la mano tesa verso tutte quelle correnti democratiche che ritengono possibile la realizzazione di una coesistenza nella politica interna come quella perseguita, almeno a parole, dagli oligarchi del Cremlino per i rapporti tra Oriente e Occidente.

Secchia andrà a Milano con poteri dittatoriali sul partito. Renderà certamente conto della sua attività alla direzione, ma non sarà un comune gerarca di sottordine, con una limitazione di poteri a cui, oltre tutto, il suo carattere non si piegherebbe. La direzione del partito non esclude che il metodo duro di Secchia possa dare i risultati che l'«eclettismo» e l'intellettualismo borghesoide di Palmiro Togliatti avevano fatto perdere persino in quella famosa roccaforte comunista che è sempre stata la zona industriale di Sesto San Giovanni.

In questo piano di riorganizzazione decentrata delle forze comuniste italiane rientra anche la piena autonomia accordata ad un gerarca la cui personalità non poteva essere sottoposta a rapporti di dipendenza con la segreteria di Roma. Alludiamo a Vittorio Vidali, che non è nè un [illegible] nè un [illegible], ma soltanto un uomo politico spregiudicato, del quale molti comunisti esaltano il valore, constatando che se Togliatti può vincerlo nella cultura, certamente non lo supera nelle possibilità di un lavoro costruttivo e nella forza del carattere.

Che il PCI sia entrato in una fase di pre-crisi è fuori dubbio; e l'avvenire anche prossimo non tarderà a darci più di una prova che la previsione ha una seria base. Però sarebbe un errore immaginare una eclissi dell'apparato o anche solo un rallentamento in quell'opera di disintegrazione dello Stato liberale che gli strateghi delle Botteghe Oscure vanno conducendo da quando sono entrati al Governo e si sono organizzati contro le forze politiche nucleate intorno alla DC. I fuorusciti comunisti del 45, che dovevano fare la rivoluzione aiutati dal «vento del nord», hanno messo su pancia, vivono in appartamenti forniti di ogni comodità e di ogni [illegible] musica, pittura, letteratura, vanno in «fuori serie», mandano le mogli ai «cocktails» delle Ambasciate in pellicce di visone. Anche i leoni addomesticati invecchiano. Ma rimangono leoni. Per cui, se fidarsi di certi ammorbidimenti è bene, non fidarsi è meglio. La antica saggezza popolare ci dà per il caso Secchia il suo giusto consiglio.

LA DISCUSSIONE SULLE PENSIONI DI GUERRA ALLA CAMERA

RESPINTE CON IL VOTO DI FIDUCIA le mozioni di critica al Governo

Lo scrutinio delle schede ha dato 281 «sì» e 256 «no» Al Senato la legge Tremelloni non trova molti consensi

Roma, 19

Il Governo Scelba ha ottenuto questa sera il voto di fiducia da parte della Camera sulla questione delle pensioni di guerra, con 281 suffragi contro 256 e tre astenuti. Hanno votato a favore del Governo tutti i componenti della maggioranza; hanno votato contro l'estrema sinistra e l'estrema destra.

Quando, durante la seduta, si è trattato di mettere in votazione le mozioni di critica sul funzionamento di quei servizi, il Ministro del Tesoro GAVA ha detto di ritenere essenziale per la politica del Governo che esse vengano respinte. «Per il contenuto — egli ha aggiunto — esse sollevano un problema di responsabilità politica che va al di là della persona del Sottosegretario Preti, cui fanno capo le pensioni di guerra, per investire i criteri generali che il Governo segue in questo delicato settore».

Gava, nel suo ampio discorso sulla questione, aveva prima ricordato quanto è stato fatto negli ultimi tempi per migliorare i servizi delle pensioni di guerra, per accelerare il disbrigo delle pratiche e smaltire in questo modo il pesante arretrato. «E' evidente che per far ciò — aveva aggiunto — bisognava porre un freno, fra l'altro, alle illecite interferenze, allontanando i procacciatori di pratiche e i faccendieri senza scrupoli. Quanto ai parlamentari, la loro collaborazione è apprezzata dal Governo quando si manifesta per casi particolarmente pietosi e degni di considerazione. Faccio perciò vivo appello ai deputati e ai senatori perchè interpretino nel loro spirito le disposizioni che sono state date anche nei loro confronti. Non è possibile che tutti gli uffici siano per loro sempre aperti. E' sembrata perciò misura opportuna istituire un apposito ufficio per i parlamentari. Nel complesso, dunque, per quanto riguarda i rilievi tecnici, il bilancio si chiude in attivo per il servizio pensioni.

«Per quanto riguarda gli aspetti politici — ha proseguito il Ministro — devo respingere anzitutto il sospetto che il Governo intenda risparmiare denaro in danno delle più benemerite categorie di cittadini, quali gli ex combattenti. La riprova è che per stimolare gli impiegati ad esaminare il maggior numero di pratiche si paga oggi un cottimo che prima non si pagava. Non è vero, poi, che le pratiche respinte siano aumentate in modo inspiegabile. Ne 1951 fu respinto il 23 per cento delle pratiche, nel 1952 il 39 per cento, nel 1953 il 42 per cento e nei primi mesi del 1954 il 51 per cento: questo aumento percentuale è normale, se si considera l'accresciuto ritmo delle pratiche che vengono definite».

Prima che si passasse al voto, si è accesa una complessa discussione procedurale sul modo in cui dovessero essere votate le mozioni, se cioè per appello nominale o, come voleva l'estrema sinistra, a scrutinio segreto. Su ciò è intervenuto lo stesso Presidente del Consiglio, il quale ha rivendicato al Governo la più ampia libertà di giudizio nel decidere quando porre la questione di fiducia. Inoltre, richiamandosi all'antico regolamento della Camera e a quelli di altri Parlamenti, Scelba ha insistito sulla necessità di un voto per appello nominale ogni volta che siano in giuoco le sorti di un ministero.

L'assemblea, dopo avere deciso per l'appello nominale, ha proceduto appunto alla votazione delle mozioni di critica, che sono state respinte, come abbiamo detto, con venticinque voti di scarto.

All'apertura si è avuto un piccolo incidente determinato da un intervento del missino on. Almirante in merito al verbale della seduta di ieri, nel punto in cui questo registra che il Presidente non consente la parola all'on. Roberti, che voleva commemorare Rodolfo Graziani perchè costui non aveva fatto parte dell'Assemblea.

L'on. Almirante, nel sottolineare che il suo gruppo prendeva atto del «nuovo criterio annunciato dal Presidente», ha aggiunto che esso si attendeva che tale criterio fosse adottato di fronte a qualsiasi altra richiesta di commemorazione.

Grida e proteste si sono elevate a questo punto dai banchi dell'estrema sinistra poichè al termine del breve intervento dell'on. Almirante, taluni dei deputati di quel settore affermavano di aver veduto lo on. Roberti fare un gesto scorretto che tuttavia il Presidente ha dichiarato di non aver visto. L'incidente però è stato subito superato, e quindi, sempre in base al criterio di non commemorare persone che non appartennero all'Assemblea, a meno che il Presidente della Camera non ne riconosca a sua discrezione l'opportunità, l'on LEONE, che presiedeva nella prima fase la seduta, non ha concesso la parola all'on. Treves (PSDI), che intendeva commemorare la madre dei fratelli Rosselli.

Nel corso della seduta il Presidente Gronchi ha dato notizia di una lettera di dimissioni da deputato dell'on. Endrich, del M.S.I., in avversione alla proposta di concedere una pensione ai deputati. In favore dell'accettazione delle dimissioni ha votato compatta l'estrema sinistra, contro il centro e la destra, con qualche astensione. Le dimissioni non sono state accolte per lievissimo scarto.

Il Senato ha deciso oggi che la legge di ratifica degli accordi di Parigi, approvata dalla Camera prima di Natale, sia esaminata a Palazzo Madama da una commissione speciale con procedura d'urgenza. «In questo modo — ha detto il Presidente Merzagora — l'esame preliminare del disegno di legge sarà meglio organizzato e si eviterà così di frazionarlo in quattro o cinque commissioni.

I senatori hanno poi continuato a discutere sulla legge Tremelloni intesa a integrare e perfezionare la legislazione in materia di riforme tributarie e che contempla l'introduzione nel sistema fiscale italiano pene detentive per gli evasori e il giuramento dei contribuenti in alcuni casi.

Il comunista SPEZZANO ha lamentato che il provvedimento non riconosca il diritto dei terzi di ricorrere contro le denunce dei redditi. Il democristiano SPALLINO ha manifestato la sua perplessità per la introduzione delle pene detentive e si è detto contrario al giuramento. Il socialista MARIOTTI ha sostenuto che la legge non sarà efficace nei confronti dei grossi evasori, se non verrà profondamente rinnovata la struttura economico sociale del paese. Il democristiano CENINI ha detto che bisogna guardarsi dal tornare ai metodi di una volta basati sul sospetto e sulla sfiducia del fisco nel contribuente, ma ha aggiunto di ritenere le pene detentive pienamente giustificate dal permanere del fenomeno della grossa evasione. Il missino MARINA, infine, ha affermato che soltanto la riduzione delle aliquote potrebbe rendere legittime le misure più drastiche contro gli evasori.

Nei prossimi giorni la Camera approverà, rendendolo così definitivamente esecutivo, il disegno di legge già votato dal Senato, circa le modifiche alla composizione del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e l'acceleramento dei relativi giudizi dinanzi alla Corte dei conti.

Il provvedimento è vivamente atteso dalla categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, in quanto è inteso ad accelerare il procedimento amministrativo e quello giurisdizionale per la definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. Tale scopo viene particolarmente perseguito con l'introduzione di mezzi e istituti più idonei, nella fase contenziosa, a garantire l'attuazione di una rapida giustizia.

Per quel che riguarda la fase amministrativa, il provvedimento, ferma rimanendo l'attuale composizione del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, nel numero massimo di cinquanta membri, prevede la nomina di altri due vicepresidenti, in guisa da consentire, con l'aumento dei turni collegiali, una più sollecita definizione delle numerosissime domande ancora pendenti.

IL VIAGGIO DELL'ON. PELLA NEGLI STATI DELLA C.E.C.A.

SUPERATO IL PUNTO PIÙ BASSO della depressione politica europea

Fruttuosi colloqui nelle varie capitali straniere con gli esponenti di governo e parlamentari

Bonn, 19

L'on. Giuseppe Pella lascia questa sera Bonn, diretto a Roma. Egli ha così concluso il suo viaggio attraverso le capitali degli Stati membri della Comunità del carbone e dell'acciaio, viaggio che egli ha effettuato nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea comune della Comunità. Scopo del suo viaggio non era solo quello (di più appariscente attualità) di avere contatti con gli uomini più direttamente responsabili dei sei Governi, sul problema della successione del Presidente della Comunità, ma anche quello di sentire il polso dei sei Governi in merito alla vitalità futura della Comunità stessa.

L'on. Pella nel suo sondaggio ha tenuto a sentire più il polso politico, che non quello economico. Nei suoi molteplici ed importanti colloqui egli ha sgombrato il terreno da molte difficoltà, e dissipato molte apprensioni che turbavano alcuni Governi circa la possibilità di continuare la stessa politica europea che sta alla base della Comunità. Non si è forse lontani dal vero dicendo che Pella ha constatato che esistono le premesse per tale desiderata continuità politica. Durante il suo viaggio attraverso le capitali, Pella non ha visto solo uomini di Governo come il Cancelliere Adenauer, il Presidente del Consiglio francese Mendes France, i Ministri Spaak e Beyen, ma anche i parlamentari più in vista dei paesi visitati, non limitandosi a quelli della maggioranza, ma avendo cura di sentire anche quelli di opposizione.

A Parigi non ha potuto incontrare il promotore della Comunità, Robert Schuman, ma lo ha incontrato ieri sera qui a Bonn. Il colloquio con Adenauer — d'altra parte — è stato molto cordiale, ed è stato, per Pella, motivo di soddisfazione. A Bonn ha visto oggi il Vice Cancelliere Bluecher, il Sottosegretario agli Esteri Hallstein, il Presidente del Bundestag Gerstenmeier, il Ministro Strauss.

Il viaggio va considerato positivo. E mentre non si può parlare, in linea tecnica, di crisi europea, va detto che il punto più basso della depressione è superato. Pella ha riscontrato cioè il desiderio comune di procedere sul cammino tracciato da Adenauer, De Gasperi e Schuman. Nessuno deve attendersi miracoli, ma ogni anno una nuova tappa può essere superata.

L'on. Pella, prima di lasciare Bonn per Roma, ha sottolineato il fatto che il suo viaggio, iniziato a Roma conferendo col Ministro degli Esteri Martino e col senatore Battista e conclusosi a Bonn, lo ha confermato nell'idea che tutti gli uomini coi quali ha parlato sono spiriti aperti alla solidarietà europea e premurosi della pace.

LE «AMBIZIONI» DI CIANG SCONFESSATE DA EISENHOWER

WASHINGTON NON INTENDE aiutare i nazionalisti cinesi

Il Presidente americano propone una mediazione delle Nazioni Unite Sminuita l'importanza strategica delle isole Tachen presso Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il Governo degli Stati Uniti si dissocia nel modo più aperto dalle ambizioni di Ciang Kai-scek di ritornare sulla terraferma cinese e non intende impegnarsi nella difesa degli isolotti fra il Continente e Formosa. Questo è il senso delle dichiarazioni fatte oggi dal Presidente Eisenhower in una conferenza stampa. «Gli impegni di alleanza del nostro paese — ha detto — non vanno oltre la difesa di Formosa e delle isole Pescadores».

Ecco nei particolari quanto ha detto Eisenhower circa la importanza delle isole Tachen e delle altre isole prossime alla costa cinese ai fini della difesa di Formosa e delle Pescadores: «Gli esperti militari sono unanimi nel non ritenere tali isole indispensabili. Gli Stati Uniti sono impegnati, dal recente trattato con Taipeh, a difendere soltanto Formosa e le Pescadores; le isolette attaccate in questi giorni dai comunisti non sono occupate da truppe nazionaliste regolari, diversamente da quanto accade per le isole Tachen vere e proprie. Le Tachen — poi — presentano senza dubbio una certa importanza in quanto avamposto e punto di osservazione; ma, dal punto di vista americano, non rappresentano un elemento essenziale per la difesa di Formosa». Comunque, Eisenhower ha tenuto a precisare che per ora non conosce le precise intenzioni del generalissimo Ciang Kai-scek circa la difesa di queste isole.

Interrogato poi da un giornalista sulla possibilità che (alla luce delle violazioni dell'armistizio coreano da parte comunista) anche un armistizio per la zona di Formosa venga o meno rispettato da Pechino) Eisenhower ha risposto che evidentemente si possono nutrire dubbi circa la buona fede di paesi i quali hanno ripetutamente dimostrato di considerare i trattati internazionali come pezzi di carta. Ecco perchè gli Stati Uniti hanno sempre insistito sulla necessità che la buona fede comunista venga comprovata da gesti concreti.

Il Presidente è poi andato oltre a quanto aveva detto Foster Dulles, che da Washington non verrebbero fatte obiezioni ad un'eventuale iniziativa dell'ONU per una tregua, tregua che non sembra gradita a Ciang Kai-scek. Eisenhower ha espresso l'augurio che le Nazioni Unite propongano un armistizio, poichè i combattimenti aperti sono sempre come un barile di polvere, la cui esplosione può propagarsi in ogni parte del mondo. «Non so che cosa le Nazioni Unite possano riuscire a fare. Probabilmente — ha esclamato Eisenhower rivolgendosi con inconsueta franchezza ai giornalisti presenti che erano tutti col fiato sospeso per queste inaspettate dichiarazioni — entrambe le parti cinesi considerano il loro conflitto come un affare interno che non ammette mediazioni internazionali, ma questa non è certo l'opinione degli Stati Uniti».

Eisenhower tuttavia non ha voluto fare commenti circa una eventuale soluzione basata sul considerare come due nazioni separate la Cina nazionalista e la Repubblica comunista di Mao Tse-tung. «Entrambe le parti — ha detto — si opporrebbero ad una soluzione del genere, che pure è sempre allo studio qui a Washington».

Quanto alla recente missione del Segretario dell'ONU a Pechino Eisenhower ha sconfessato l'opinione della maggioranza repubblicana al Senato che essa rappresenti un fallimento. «Negoziati sono ancora in corso — ha affermato — e dobbiamo aspettare che siano conclusi».

Eisenhower ha passato quindi in rassegna la situazione internazionale dichiarando che essa è assai più stabile di quanto non fosse due anni or sono. A tal proposito egli così si è espresso: «Quando assunsi la carica nel 1953 si combatteva in Corea. Nell'Iran la situazione lasciava ritenere che il paese fosse perduto o stesse per cadere sotto l'influenza comunista. Due amici degli Stati Uniti, la Granbretagna e l'Egitto, erano in lotta. Il problema di Trieste turbava le relazioni nel Mediterraneo e creava gravi preoccupazioni particolarmente in Italia. Nell'America Centrale la situazione era sempre più difficile e culminò con gli avvenimenti del Guatemala. Si prevedeva che non si sarebbe riusciti a mettersi d'accordo per la difesa dell'Europa occidentale. Tutte queste difficoltà sono state oggi per la massima parte eliminate. Gli Stati Uniti hanno convinto tutti i paesi del Medio Oriente che essi cercano di essere loro amici.

«Nonostante l'indebolirsi della posizione in Indocina, e la perdita del Vietnam, la situazione internazionale è più stabile e le prospettive sono migliori, anche se il quadro generale non possa definirsi roseo».

Oggi il Segretario di Stato Foster Dulles ha avuto un colloquio di un'ora con il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld. Al termine dell'incontro il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un comunicato nel quale rende noto che Hammarskjoeld ha fornito un resoconto dettagliato sui colloqui da lui avuti a Pechino conformemente al mandato ricevuto dalle Nazioni Unite in vista di ottenere la liberazione dei membri delle forze dell'ONU detenuti nella Cina popolare in violazione all'armistizio in Corea.

Il Segretario generale, prosegue il comunicato, ha reso noto in maniera completa delle informazioni e degli scambi di vedute da lui avuti a Pechino su tale questione ed ha espresso la speranza che qualora si dia prova di moderazione da tutte le parti sia possibile ottenere la liberazione di questi prigionieri.

Il Segretario di Stato, aggiunge il comunicato, ha espresso a nome del Presidente Eisenhower e a nome proprio l'approvazione degli Stati Uniti per gli sforzi compiuti e la loro speranza che le Nazioni Unite proseguiranno tali sforzi, in modo efficace, sulla via nella quale esse si sono impegnate conformemente alla risoluzione adottata nel dicembre scorso dall'Assemblea generale dell'ONU.

«Il Segretario di Stato Foster Dulles — continua il comunicato — ha sottolineato che esiste negli Stati Uniti una forte corrente di opinione in favore di un'azione diretta, ma che la politica del Presidente degli Stati Uniti, per il momento, consiste nel lasciare il regolamento di tale questione alla cura delle Nazioni Unite e nell'astenersi da un intervento diretto che potrebbe turbare le attività e gli sforzi dell'organizzazione internazionale. Il Segretario di Stato ha tuttavia sottolineato che il Governo e l'intero popolo americano sono fortemente commossi dall'illegale detenzione di cittadini americani e attendono con impazienza ed ansietà di sapere come si evolverà tale questione».

LEO REA

I SINTOMI DI CRISI IN SENO AL P.C.

VASTE RIPERCUSSIONI del trasferimento di Secchia

Aspetti contradditori delle interpretazioni alla inattesa decisione presa da Togliatti

Roma, 19

Votazione di fiducia a Montecitorio, decisione, a Palazzo Madama, di far esaminare il disegno di legge di ratifica degli accordi di Parigi da una commissione speciale (che comprenda commissari di quella degli Esteri, della Difesa e delle Finanze e Tesoro) per accelerarne la presentazione all'Assemblea plenaria, prima riunione del Comitato di Ministri incaricato di formulare proposte per la spinosa questione dei contratti agrari, sono gli avvenimenti che hanno caratterizzato la giornata. Ma tutti sono stati sopravvanzati nell'interesse generale da quello che è ancora il fatto del giorno: il caso Secchia. Commenti, prese di posizione, voci a non finire, dichiarazioni di uomini politici vi dicono l'importanza che si è data al siluramento del personaggio numero due del P.C. E non è facile, invero, nella ridda delle notizie, rintracciare un filo conduttore che permetta di rifare la storia di questo episodio che il vice presidente del Consiglio Saragat ha definito «lotta di palazzo».

Si ricorderà che la sera dell'8 gennaio — dodici giorni or sono — era trapelata la notizia di un colloquio alquanto agitato svoltosi fra Togliatti e Secchia in via delle Botteghe Oscure. Poi vennero le rivelazioni circa l'esistenza della corrente oppositoria di «azione operaia», e un secondo colloquio fra il leader e il vice segretario Secchia che sarebbe stato accusato di aver presieduto a Milano un convegno di «operaisti» al quale pare che avesse preso parte anche l'on. Teresa Noce. Durante la conferenza al teatro Adriano Togliatti smentì ripetutamente la esistenza di ogni dissenso.

Come mai — ci si chiede stasera — Togliatti ha adottato un provvedimento così grave che rivela all'opinione pubblica l'esistenza di una crisi all'apice del partito? E come mai Secchia è stato mandato proprio a Milano dove la sua corrente avrebbe maggiori aderenti? Il leader del P.C. ha forse in mano elementi tali che gli dànno la certezza che il suo antagonista non può nuocere neanche a Milano?

C'è chi ritiene che la prima idea di Togliatti fosse stata quella di espellere Secchia dal partito sotto accusa di tradimento, ma che sia stato consigliato ad una azione diversa dalla convinzione che Secchia possiede a sua volta delle armi pericolose. Una fonte che pare molto addentro nelle segrete cose dei dirigenti afferma che la settimana scorsa il Seniga (l'amico e segretario di Secchia) si sarebbe recato in Svizzera con dei «dossiers» da mettere al sicuro.

Ma come nacque il primo dissidio? Pare che dopo la morte di Beria si accendesse una lotta fra il «centro» togliattiano e la «sinistra operaia» di Secchia il quale voleva arrivare a proporre una alternativa alla segreteria Togliatti «fiacca e imborghesita». Il Cominform assisteva alla contesa senza prendere una posizione precisa, e Secchia decise di mandare alcuni suoi amici a Bucarest. Uno di costoro, però, riferì a Togliatti l'esito della missione e questi avrebbe spedito a sua volta un dettagliato rapporto contro il vicesegretario del partito.

Fu data ragione e ampia fiducia a Togliatti. Al posto del congresso, che era in preparazione, fu convocata la conferenza nazionale per modificare lo statuto ed esautorare il Secchia. Ma sembra che nemmeno Togliatti prevedesse di arrivare tanto presto ad una conclusione. Ieri mattina, martedì, sarebbe pervenuta a via delle Botteghe Oscure una comunicazione dalla centrale del comunismo internazionale con l'invito a rendere «omogenea» la segreteria del PCI. Di qui la improvvisa decisione: convocazione della direzione e decisione di declassare Secchia a dirigente periferico.

Abbiamo riferito queste «voci» per dovere di cronaca. Vere o non vere che siano, rimane il fatto importante che un uomo come Secchia sia finito a dirigere un organo periferico, e, in più, sotto sorveglianza. Lo stesso che se un generale d'armata fosse stato destinato a comandare un reggimento. Va notato, inoltre, che durante la conferenza Togliatti aveva affermato che modificare le modalità di elezione dei membri della segreteria, stabilite per statuto, spettava soltanto al congresso, e ciononostante, prima ancora che un congresso potesse deliberare, il comitato centrale ha applicato la proposta di Togliatti defenestrando Secchia.

Ora, in seno alla segreteria, il posto di responsabile della commissione centrale di organizzazione (che finora era tenuto da Secchia) sarà probabilmente affidato a Luigi Longo. L'on. Colombi ha preso il posto di Secchia come membro della segreteria. Egli, d'accordo con Mario Montagnana (che per questo merito è stato riammesso nella direzione), ha scoperto e denunciato i convegni «operaisti».

Si dice poi che Togliatti voglia adesso contrapporre all'on. Di Vittorio il sen. Colombi, il quale ultimo nella sua relazione alla conferenza ha ampiamente criticato la mancata «caratterizzazione classista della CGIL e le sue debolezze verso i traditori scissionisti». Dunque non sarebbe da escludere un cambio della guardia in seno alla confederazione socialcomunista. Ma le voci in tal senso sono discordi poichè c'è chi afferma che la posizione di Di Vittorio è inattaccabile in quanto egli non si scosta mai dalla linea di condotta dettata dal partito.

Ecco ora che cosa pensano del fatto del giorno alcuni degli esponenti del mondo politico.

Il democristiano Gui è convinto che il siluramento di Secchia è una manovra per occultare i fini ultimi del PC, «impegnato a mascherare il proprio programma rivoluzionario per insidiare i ceti medi». Nei circoli cattolici si parla addirittura della possibilità che il siluramento mascheri una «missione» nel Nord Italia.

Anche per il missino on. Michelini si tratta di una manovra tattica «tendente ad irretire il ceto medio italiano».

I repubblicani vedono nella uscita di Secchia da uno dei posti chiave del PCI il momento opportuno per sferrare un attacco contro il comunismo in crisi da parte dei partiti di centro i quali dovrebbero «seppellire indecisioni e personalismi» e agire con la massima coesione.

Una eco importante all'avvenimento del giorno si dovrebbe avere durante i lavori del comitato centrale del PSI che cominciano domani per discutere, ufficialmente, della data del congresso. Si dice che qualcuno vorrà richiamare l'attenzione sui rapporti con il PCI. Morandi, Lizzardi e Tolloy sono ritenuti amici di Secchia e la loro posizione potrebbe divenire poco sostenibile. Nenni invece potrebbe cercare di consolidare la propria posizione con un «centrismo» di tipo togliattiano.

Gli aumenti agli statali pagati entro il 10 febbraio

Roma, 19

«Gli aumenti agli statali saranno pagati entro la data a suo tempo stabilita del 10 febbraio». Con questa dichiarazione il Ministro Tupini ha smentito direttamente le voci corse ieri della possibilità di un ritardo nel pagamento degli aumenti.

Nelle isole Tachen, teatro dell'azione di guerra comunista contro le forze di Ciang Kai-scek: soldati nazionalisti cinesi al lavoro per costruire rifugi antiaerei nella roccia

DOPO IL COLPO DI MANO DELLE TRUPPE DI MAO TSE

L'isola di Yikiangshan conquistata dai rossi?

Alle 20 di ieri la radio dei difensori nazionalisti ha interrotto il contatto con la base di Formosa

Taipeh, 19

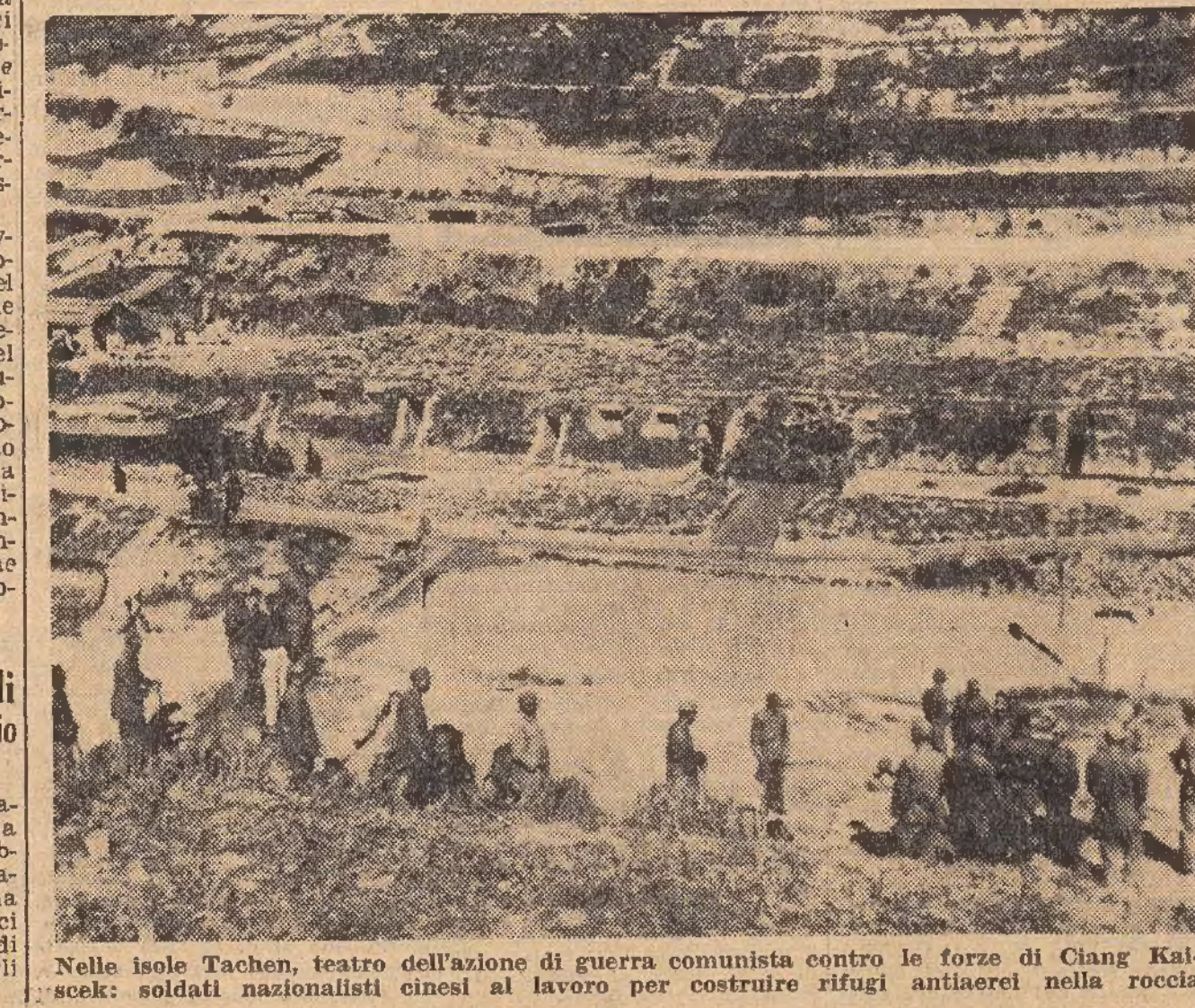
Le autorità militari nazionaliste temono che l'isola di Yikiangshan possa essere stata interamente occupata dai comunisti, dato che dalle 20 (ora locale) di questa sera non è stato possibile stabilire alcun contatto radio con i difensori dell'isola. Alle 19 di questa sera (ora locale) la guarnigione nazionalista ha segnalato che continuava a resistere, ma dopo un'ora le stazioni radio dell'isola hanno cessato le trasmissioni.

Secondo ambienti bene informati il Ministero della Difesa nazionalista annuncerebbe la caduta di Yikiangshan domani mattina. Un comunicato dell'aviazione nazionalista ha annunciato d'altra parte che due navi da trasporto della Cina comunista sono state affondate, altre due danneggiate e dieci mezzi navali di piccolo tonnellaggio affondati, nel corso di incursioni effettuate oggi dagli aerei nazionalisti sulle coste del Chekiang e del Kuang Tung. Il Ministro della Difesa di Formosa ha annunciato che dopo due giorni di calma, l'artiglieria nazionalista ha effettuato un intenso bombardamento sull'isola comunista di Cheueh Yu, 5 km. a Ovest di Quemoy.

Un successivo comunicato del Ministero della Difesa nazionalista cinese annuncia oggi che «potenti formazioni di cacciabombardieri nazionalisti hanno effettuato oggi un'azione punitiva contro concentramenti di giunche comuniste nelle regioni di Swatow e Amoy». Il comunicato aggiunge che tutti gli aerei nazionalisti hanno fatto ritorno alle loro basi.

Limitazioni ai rossi residenti negli Stati Uniti

Washington, 19

Il Governo americano ha vietato ai cittadini sovietici negli Stati Uniti di prendere schizzi o fotografie di stazioni ferroviarie e di installazioni militari o di altro genere che rivestano importanza strategica.

La sorpresa di due coniugi

Su un giornale sovietico la foto del figlio prigioniero

Milano, 19

Domenico e Maria Pinto, due anziani coniugi leccesi da 19 anni residenti nella nostra città, hanno ravvisato in una fotografia pubblicata su un mensile di vita sovietica l'immagine del loro figliolo Gino, fatto prigioniero dodici anni fa sul Don e di cui non hanno mai avuto notizia.

I Pinto hanno subito sollecitato il Ministero agli Esteri ad occuparsi di questa questione, al fine d'ottenere almeno notizie tramite la nostra Ambasciata nella capitale sovietica.

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE DECRETO DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

NORMALIZZATI I PUNTI FRANCHI dopo restrizioni di guerra e ordinanze del G.M.A.

Limiti e franchigie, regime doganale, disposizioni generali

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso ieri il decreto n. 29, con disposizioni concernenti i Punti franchi di Trieste. Con tale decreto viene normalizzata una situazione che era divenuta anormale per effetto delle restrizioni imposte dalla legge di guerra n. 588 del 6 giugno 1940 e per le ordinanze che successivamente erano state emesse dal cessato GMA. La situazione dei Punti franchi è stato oggetto, in questi anni, di lunghe esposizioni e di reiterate istanze delle categorie economiche interessate ed in particolare della Camera di commercio. Il testo del decreto n. 29 — che entrerà in vigore domani, data di pubblicazione del Bollettino Ufficiale — è il seguente:

Art. 1 — E' mantenuto nel porto di Trieste il «Porto franco» costituito dai seguenti Punti franchi esistenti nel 1939: 1) Punto franco vecchio coi moli da 0 a IV; 2) Punto franco nuovo coi moli V e VI.

Art. 2 — Il «Porto franco» è aperto alle navi mercantili ed alle merci di tutti i paesi, che vi godranno delle franchigie e libertà conformi alle relative norme e consuetudini internazionali ed alle disposizioni del presente decreto.

Art. 3 — Le persone di qualsiasi nazionalità che esplicano nelle zone del «Porto franco» un'attività legittima potranno liberamente circolare all'entrata e all'uscita del «Porto franco», salva l'osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Art. 4 — Il «Porto franco» è considerato fuori della linea doganale ed in esso, salvo le limitazioni di cui all'articolo seguente, si possono compiere, in completa libertà da ogni vincolo doganale, tutte le operazioni inerenti allo sbarco, imbarco e trasbordo di materiali e merci; al loro deposito ed alla loro contrattazione, manipolazione e trasformazione anche di carattere industriale.

Le merci estere introdotte nel «Porto franco» possono essere liberamente rispedite in transito previe le formalità strettamente necessarie a garantire la regolarità del trasporto attraverso il territorio doganale per le spedizioni via terra e salva l'osservanza delle disposizioni relative al transito al regime doganale di porto franco.

Le merci nazionali e nazionalizzate introdotte nel «Porto franco», sono considerate, agli effetti doganali, definitivamente esportate e sono assimilate alle merci estere salvo che, a richiesta degli interessati, non siano assoggettate a vigilanza doganale per mantenerne la nazionalità.

Art. 5 — Il carattere extra doganale del «Porto franco» non si estende: A) alle merci estere, quando ne sia fatto uso e consumo nell'ambito del «Porto franco»; B) ai materiali d'impianto, di esercizio e di arredamento.

Il movimento di deposito, e la manipolazione nell'ambito del «Porto franco», dei generi di monopolio della saccarina, degli stupefacenti e delle merci facilmente contrabbandabili continuano ad essere regolati dalle disposizioni dell'art. 7 del Decreto Ministeriale 16 dicembre 1925, relativo alle norme doganali per l'esercizio dei punti franchi di Trieste.

Art. 6 — Le navi mercantili e le merci di tutti i Paesi sono ammesse a fruire degli impianti e dei servizi del «Porto franco» nonchè delle franchigie doganali, previste dall'articolo 2, senza alcuna discriminazione relativamente alla bandiera delle navi ed all'origine, destinazione o proprietà delle merci, anche in ordine alla percezione dei diritti portuali e dei corrispettivi dei servizi. Non è ammessa la creazione nel «Porto franco», di zone speciali riservate in modo esclusivo ad uno Stato.

Art. 7 — E' assicurata, conformemente alle convenzioni ed agli impegni internazionali, la libertà di transito alle merci trasportate per ferrovia e per altro mezzo di trasporto per via ordinaria tra il «Porto franco» e gli Stati esteri o viceversa senza che vengano riscossi dazi doganali nè tasse di effetto equivalente, ad eccezione di quelle che rappresentano il corrispettivo dei servizi prestati. Non sarà adottato, nei riguardi delle merci a destinazione o in provenienza del «Porto franco», alcuna misura discriminatoria in materia di tariffe, di servizi e di norme doganali e sanitarie.

Art. 8 — E' confermato l'esercizio nel «Porto franco» delle attività industriali esistenti alla data del presente decreto. Per l'ampliamento o l'impianto di nuove attività industriali sarà richiesta una speciale autorizzazione da concedersi sentito il Ministero delle Finanze e delle altre Amministrazioni interessate.

Art. 9 — Per quanto non sia previsto in materia doganale dal presente decreto, si applicano le norme doganali per l'esercizio dei punti franchi di Trieste, approvate con Decreto Ministeriale 20 dicembre 1925.

Art. 10 — Il «Porto franco» è amministrato dai Magazzini Generali di Trieste.

Art. 11 — I regolamenti generali e speciali in vigore nel «Porto franco» e le tariffe dei diritti e delle tasse da percepire nel medesimo debbono essere approvati e pubblicati nei modi di legge.

Art. 12 — I servizi pubblici nel «Porto franco» saranno assicurati in base alle norme in vigore.

Art. 13 — I servizi di posta e telecomunicazioni da e per il «Porto franco» godranno delle libertà previste dalle convenzioni internazionali.

Art. 14 — Per quanto riguarda il servizio ferroviario nello interno del «Porto franco», interverranno particolari intese tra le Ferrovie dello Stato e di enti interessati al fine di assicurare la maggiore economicità e speditezza nell'eseguire le operazioni inerenti al detto servizio.

Art. 15 — Le norme di cui ai preceednti articoli si applicano anche agli esistenti punti franchi di legnami e al Porto petroli di San Sabba, considerati pure fuori della linea doganale e esercitati limitatamente per i legnami, i primi, e per gli olii minerali e affini il secondo. Essi continuano ad essere affidati rispettivamente all'Amministrazione ferroviaria e alla Capitaneria di porto.

Art. 16 — L'area del «Porto franco», potrà essere estesa, qualora ciò sia ritenuto necessario nell'interesse del traffico e dello sviluppo economico del porto.

Art. 17 — Per tutto quanto non è previsto dal presente decreto si applicano le leggi e le norme vigenti.

Art. 18 — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.

Le richieste degli statali all'esame della Camera

Apprendiamo da Roma che la prima Commissione della Camera, in sede legislativa, esaminerà domani il disegno di legge riguardante l'indennità speciale per i dipendenti statali delle amministrazioni locali. La delegazione triestina ha iniziato ieri i contatti con personalità del Parlamento, e in particolare con i membri della Commissione che ha in esame la legge, per illustrare le richieste di emendamento raccomandate dagli statali.

Nell'Ordine dei medici

ACCORDO CON L'INAM E ABUSIVISMO NEL CAMPO ODONTOTECNICO — ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO

S'è tenuta ieri sera, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, l'annuale assemblea generale dell'Ordine dei medici. Il presidente, prof. Macchioro, dopo aver ricordato le memorabili giornate dello scorso ottobre e manifestato la gioia dell'Ordine per il ritorno di Trieste alla Patria, ha esposto particolareggiatamente l'attività svolta dal Consiglio dell'Ordine durante il 1954. In primo luogo il prof. Macchioro ha ricordato l'accordo intervenuto nella vertenza fra i medici e l'I.N.A.M. e quindi ha rilevato l'incresciOso problema dell'abusivismo sanitario, specie nel campo degli odontotecnici. E' stato quindi trattato il problema dell'assunzione dei medici presso gli Enti assistenziali ed è stata fatta presente la necessità che essa venga disciplinata, mediante graduatoria, in modo da dare la possibilità a tutti i medici che lo desiderino di poter aspirare ai vari posti che si rendono vacanti. Per quanto riguarda la posizione di alcuni medici colpiti da procedimenti giudiziari, l'Ordine prima di prendere qualsiasi decisione attenderà il responso legale.

Dopo l'applaudita relazione del prof. Macchioro, il tesoriere dott. Cesare ha illustrato la relazione finanziaria. Hanno avuto luogo infine le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine; sono stati eletti il dott. Della Santa, dott. G. Badalotti, dott. Nicolini, prof. Lapenna, dott. Buchberger, dott. Calligaris, dott. Muratti, dott. Trevisini e dott. de Favento.

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI LUIGI CRISTIANI

E' morto al tavolo di lavoro il papà degli artigiani triestini

Tutta una vita dedicata all'elevazione della categoria

E' morto Luigi Cristiani, il papà degli artigiani triestini. Da lungo tempo ammalato, con la sua forte fibra era rimasto sulla breccia, al suo lavoro nel laboratorio di bandaio installatore e nell'intensa attività profusa all'Associazione degli artigiani, da lui ricostituita e presieduta. Un riacutizzarsi della crisi lo aveva obbligato a rimanere a letto nelle ultime cinque settimane, e proprio ieri pomeriggio si apprestava a farsi ricoverare all'Ospedale, ma il cuore gli è mancato all'ultimo momento. Un cuore generoso che veramente ha pulsato sino all'ultimo momento per la famiglia degli artigiani, alla quale Luigi Cristiani ha dato il meglio, tutto di sè. Prima di entrare all'ospedale aveva voluto avere vicini i suoi collaboratori e amici, per discutere ancora i problemi dell'Associazione, per disporre quanto doveva essere fatto durante la sua assenza. Stava telefonando per una questione associativa, allorchè il cuore gli è mancato, e il generoso presidente s'è spento tra le braccia del direttore dell'Associazione artigiani, il dott. Alesani, che lo assisteva in quell'ultimo lavoro.

Con Luigi Cristiani scompare una delle figure più belle ed esemplari della famiglia artigianale triestina, che tanti valorosi e benemeriti uomini ha dato alla città, artefici di importanti imprese economiche. Perduto l'unico figlio, e più recentemente perduta anche la compagna della sua vita, Luigi Cristiani aveva ritrovato la famiglia nell'Associazione degli artigiani e, senza risparmio di energie, anche quando fu preda del male negli ultimi anni, a essa prodigò tutte le sue cure, la sua intelligente e appassionata opera. Egli non ha percorso la strada di altri suoi illustri predecessori, artigiani fondatori di grandi stabilimenti industriali. La sua memoria, il suo fecondo lavoro, rimarranno però legati alla elevazione morale, sociale ed economica dell'intera categoria artigianale; rimarranno legati allo sviluppo di quella magnifica istituzione che è la Cassa di previdenza da lui potenziata e dotata di moderni servizi assistenziali e sanitari, perchè agli artigiani non mancasse questo prezioso sostegno e progresso sociale.

Luigi Cristiani s'è spento ieri pomeriggio, pochi minuti dopo le 13. Nato a Pirano, aveva cinquantasei anni. Era venuto a Trieste da ragazzo, e ormai da lunga data aveva portato a vasta rinomanza il suo laboratorio di via del Bosco, per la sua provetta arte e serietà. Nel 1945 ricostituì l'Associazione degli artigiani, della quale è stato presidente (come pure della Cassa di previdenza degli artigiani) per tutti questi anni. Candidato nelle elezioni amministrative comunali del 1949 e del 1952 nella lista democristiana, venne eletto tutte e due le volte, portando valido contributo anche al Consiglio comunale. Presidente della Federazione regionale degli artigiani del Friuli e della Venezia Giulia, membro della Giunta della Camera di commercio, della Giunta esecutiva dell'Ente Fiera, della Commissione edilizia comunale, ha prodigato nei più disparati campi dell'economia e della vita cittadina la sua capace e apprezzata opera. Era insignito della commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa, cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio. A nome del Sindaco assente, si è subito recato a portare il saluto della città alla salma il Prosindaco ing. Visintin, unitamente al segretario generale del Comune. Nell'abitazione dell'estinto sino a sera sono convenuti personalità, artigiani e amici per rendergli l'estremo omaggio, tra gli altri il gen. Carpi in rappresentanza della D.C. e il rag. Ulessi, vicepresidente dell'Ente Fiera.

Alla famiglia e all'Associazione degli artigiani esprimiamo il nostro più vivo cordoglio.

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE illustra il piano per Muggia

La C.d.L. suggerirebbe un compromesso

Con l'intervento di un alto funzionario del Ministero del Lavoro, il dott. Cossu, sono stati discussi ieri a Muggia gli aspetti pratici dell'attuazione del «piano per il pieno impiego», con riguardo anche alle divergenze sorte in merito al trattamento economico da corrispondere ai lavoratori. Alla riunione hanno partecipato il direttore dell'Ufficio del Lavoro, avv. Levitus, il Sindaco di Muggia, vari esperti ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

L'attuazione del piano (Muggia, come noto, è stata inclusa tra i pochi Comuni nei quali il Ministro Vigorelli ha voluto sperimentare questo nuovo strumento della lotta contro la disoccupazione) ha avuto un poco felice inizio, causa la disparità di trattamento che nella nostra zona vige per i lavoratori occupati nella Selad, nei corsi di riqualificazione e nei corsi di addestramento organizzati dal Ministero, con retribuzioni più alte per i primi e parecchio inferiori per i terzi.

Il rappresentante del Ministero del Lavoro ha voluto chiarire che il «piano per il pieno impiego» non viene a sostituire le iniziative già esistenti, ma le integra, nel senso di offrire uno di più nell'assistenza ai disoccupati. Questi ultimi, cioè, continuano a fruire delle provvidenze della Selad e dei corsi di riqualificazione, che hanno la durata di sei mesi e nei quali i lavoratori sono soggetti ad avvicendamento. Prima di entrare alla Selad o ai corsi, oppure subito appena dimessi per effetto dell'avvicendamento, ai disoccupati si offre, con «il pieno impiego» la continuazione dell'assistenza, sia pure con minore retribuzione. Per la sola attuazione del «pieno impiego» il Ministero del Lavoro mette a disposizione dell'amministrazione comunale di Muggia l'importo di 110 milioni di lire.

Una diversa soluzione ha tuttavia proposto il rappresentante della Camera del Lavoro, chiedendo che ai lavoratori quanto meno venga assicurato il trattamento usato nei corsi di riqualificazione, cioè meno della Selad ma più del trattamento ministeriale.

37 ANNI DALLA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

Le glorie della Sassari in una degna esaltazione

Nel trentasettesimo anniversario della battaglia dei Tre Monti, combattuta dalla gloriosa Brigata Sassari e consacrata con l'assegnazione alle Due bandiere di altre due medaglie d'oro, venerdì 28 gennaio verrà celebrato lo storico evento a iniziativa della sezione di Trieste dell'Associazione del Fante. Quest'anno la celebrazione ha un particolare significato, compiendosi il ricongiungimento di Trieste alla Patria.

Onorando gli Eroi della Sassari, e con essi tutti i triestini che hanno rivestito il grigioverde con le mostrine biancorosse, Trieste onorerà l'Esercito della Patria, ritornata fra noi. Ecco il programma delle manifestazioni:

Ore 10: Messa solenne nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo in suffragio dei Caduti della Sassari.

Ore 11.15: Celebrazione della storica data nella Caserma di via Rossetti, nel cui piazzale sono stati ripristinati i monumentini innalzati in onore dei Caduti del 151.o e 152.o.

Nel pomeriggio, una rappresentanza di fanti triestini, goriziani e monfalconesi si recherà alla Trincea delle Frasche per deporvi delle corone.

La sera, alle 20.30, avrà luogo un rancio all'Albergo Excelsior. Iscrizioni presso la sede sociale dell'Associazione del Fante (Casa del Combattente) i giorni 21, 24, 26 e 27 corr. dalle 18.30 alle 20 e il 28 corr., dalle 18 alle 19 e presso il negozio Stransiani, via XXX Ottobre n. 16.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7, minima 3.3; pressione 1015.9 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 9.5.

Oggi: S. Sebastiano. — Il sole sorge alle ore 7.40, tramonta alle ore 16.52. La luna nasce alle ore 4.57, tramonta alle ore 13.32.

Maree. OGGI: bassa ore 14.5, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per il giorno 20 gennaio c. a., alle ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino»: 1 garzone camera 1.a, prec. n. 1; 1 garzone camera 2.a, turno n. 29. — Turno generale: 1 all. uff. macchina, turno n. 26; 2 marinai, conf. n. 1327, turno n. 1346; 1 giov coperta, conf. n. 551; 1 fuochista nafta, prec. n. 660; 1 ingrassatore, turno n. 367; 1 carbonaio, prec. n. 167.

★ Oggi, alle ore 20.50, avrà luogo a Muggia l'assemblea straordinaria della Lega Nazionale per la nomina dei delegati all'assemblea generale.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 14, matrimoni 8.

MORTI: Maioschi ved. Bukavec Amalia a. 79; Clarizio in Camastra Giovanna a. 59; Azzara Salvatore a. 67; Baglio in Zagarella Rosa a. 46; Miraz Laura mesi 2; Collarini Antonio a. 73; Fegetz ved. Fortuna Olga a. 48; Zlobez in Weiss Emilia a. 67; Morabito Giorgio ore 4; Micciantuno Michele a. 21; Zorn Giovanni a. 66; Mendizza Romeo a. 68; Segre in Sicheri Luciana Carolina a. 48; Frank in Grahonia Giovanna a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Erice Angelo motor. maritt. con Erice Giovanna casalinga; Oblak Claudio bracciante con Zerbo Alma casalinga; Pitacco Giorgio uff. marcon. con Michelazzi Renata impiegata; Cossutta Giuseppe pellettiere con Di Grazia Grazia casalinga; Curri Alessio perito tecn. con Marchi Mirella casalinga; Zanmarchi Giulio agente P. C. con Ferli Antonia casalinga; Oretti Silvano impiegato con Ferlora Roma impiegata; Gommi Guglielmo impiegato con Simonetti Valentina assistente sanitaria.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Milleluci; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Complesso Impallomeni; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Ferrio; 22.15: Maschere italiane; 22.45: Musiche inedite di Rossini.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musiche da film e riviste; 18.30: Canzoni d'ogni paese; 19: Divagazioni teatrali di G. Antonicelli; 20: Canzoni a soggetto; 21: Il sorriso della Gioconda, di A. Xuxley, Compagnia di prosa di Radio Trieste.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 16: Donne brutte, commedia di Achille Saitta; 17.45: Complesso Barimar; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 20.45: Abbiamo scelto per voi...; 21: Il setaccio, rassegna umoristica; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Incontro domande risposte Roma-Londra.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.45: Conoscere la natura; 21: Le grandi città europee: Parigi; 21.30: storia di Alberto Sordi.

NON PARTECIPA LA C.d.L. all'odierno sciopero comunista

Il «fermo» a due navi per l'agitazione dei marittimi Stasera assemblea del personale delle Società di p.i.n.

Uno sciopero è stato proclamato per il pomeriggio di oggi nelle aziende industriali metallurgiche dagli ex Sindacati Unici. In merito a questa agitazione, la Camera del Lavoro dichiara da parte sua che i lavoratori democratici non vi parteciperanno, ritenendola ingiustificata e non rispondente agli interessi degli operai. Il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. si richiama ai risultati conseguiti con il conglobamento salariale, e allo impegno allora assunto dalla Confindustria di «migliorare la situazione retributiva e normativa in atto» per i metalmeccanici, nella stipulazione dei nuovi contratti di lavoro di categoria. Ciò stanno ora perseguendo le organizzazioni sindacali democratiche, chiedendo — oltre a vari postulati particolari di settore — il completamento del contratto, inserendovi le tabelle salariali rivalutate al livello delle altre categorie dell'industria.

Tra queste richieste e quelle dell'organizzazione comunista, vi sono «sostanziali differenze di indirizzo, di tattica e di onestà e sincerità», come rileva la Camera del Lavoro in un suo manifesto diffuso ieri tra i lavoratori. In merito allo sciopero odierno, si ha notizia di un provvedimento della Polizia che vieta i comizi che le organizzazioni sindacali contavano di tenere oggi e domani in piazza San Giacomo. Oggi dovevano parlare i comunisti e, sulla stessa piazza, domani avrebbe risposto la Camera del Lavoro.

Intensa è stata anche ieri l'attività sindacale. L'agitazione nel settore della navigazione è stata inasprita ieri, con il virtuale «fermo» posto a due navi della Società «Adriatica» in sosta nel nostro porto, il «Barletta» e la «Messapia», per uno sciopero proclamato dai marittimi, con effetto dal momento della partenza «sino a nuovo avviso». Un'assemblea straordinaria di tutto il personale navigante, amministrativo e operaio delle società di navigazione di p.i.n. avrà luogo stasera alle ore 19.30, nella sede della FILM, in via S. Maurizio 2, per una relazione sulla situazione sindacale. Vi interverrà il segretario nazionale del Sindan, dott. Auricchio.

Nelle altre vertenze pendenti, continueranno oggi all'Ufficio del Lavoro le trattative per il Pastificio Triestino, mentre domani saranno riprese quelle per i licenziamenti da Genel e da Cambissa. I dipendenti dello stabilimento Genel aderenti alla C.d.L. sono convocati in assemblea stasera alle ore 18, alla Camera del Lavoro.

Mantenere a Trieste il Distretto militare

TELEGRAMMI A TAVIANI DELLA LEGA NAZIONALE E DELL'UNIONE ISTRIANI

La Lega Nazionale, a firma del suo Commissario prof. Palin, ha inviato ieri il seguente telegramma al Ministro della Difesa:

«La Lega Nazionale di Trieste, interprete del desiderio della cittadinanza chiede che il vecchio Distretto militare di Trieste venga mantenuto onde assistere combattenti e Forze armate in congedo, triestine ed istriane».

L'Unione degli Istriani, a firma del vicepresidente Sardos Albertini, ha così telegrafato al Ministro Taviani:

«Unione Istriani sollecita vivamente Eccellenza Vostra perchè Trieste possa conservare glorioso Distretto militare anche nello interesse degli esuli istriani viventi a Trieste che devono ricorrervi per assistenza».

Corsi di addestramento per l'impiego di donne operaie

Si ha notizia che il Commissario generale del Governo si appresta a istituire due corsi di addestramento per l'impiego delle donne operaie capo-famiglia disoccupate, nell'intento soprattutto di alleviare la situazione delle operaie già alle dipendenze dei comandi militari alleati. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione dalla Camera del lavoro, che s'era fatta promotrice di questa iniziativa.

Le operaie capo-famiglia ex dipendenti delle forze armate alleate sono invitate a presentarsi alla Camera del lavoro, stanza 20, dalle 16 alle 18, per comunicazioni.

CONFERENZE

→ Oggi, alle 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati i medici.

→ Alla Società teosofica, stasera alle 19.15, il prof. Menotti Belgrano terrà in Corso Garibaldi 2, una conversazione sulle impressioni riportate nei suoi viaggi compiuti nell'Europa occidentale. Ingresso libero.

→ Questa sera, alle 19, il prof. Giacomo Furlani terrà al Centro pedagogico, via Madonna del Mare, 11, la sua ultima conversazione trattando il tema: «Gli ultrasuoni».

→ Oggi alle ore 18.30, in via Battisti 13, l'assistente ecclesiastico dell'Associazione italiana maestri cattolici, don Giuseppe Sisti, tratterà un argomento religioso di centrale importanza «Cattolici e protestanti di fronte alla Bibbia». Sono invitati tutti gl'insegnanti e tutti coloro cui preme approfondire sostanziali divergenze di fede.

→ L'Associazione Repubblicana «Cipriano Facchinetti», invita gli associati ad intervenire alla conferenza sul tema: «Ente Regione Friuli-Venezia Giulia», che sarà tenuta dall'avv. Michele Miani, questa sera, alle 19, nella sede sociale (piazza S. Caterina 4, I).

Per ragioni profilattiche domenica sono sospese le visite dei parenti all'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola.

Un portafogli contenente una somma di denaro e una tessera del tram intestata a uno scolaro è stato rinvenuto l'altro ieri in via Coroneo. Il proprietario può telefonare al n. 36808.

COMPRENSIONE DEL MINISTRO ERMINI per i problemi della scuola triestina

A seguito dell'incontro avuto dai rappresentanti della categoria a Roma con il Ministro della Pubblica Istruzione, sono stati discussi l'altra sera in un'assemblea degli insegnanti elementari i problemi della sistemazione dei maestri nella scuola triestina. Il dott. Prelli, segretario provinciale del Sindacato della scuola elementare, ha infatti ampiamente illustrato le decisioni adottate dal Ministero per l'applicazione delle leggi n. 961 e n. 677, riflettenti appunto la classe magistrale. Con un decreto presidenziale, il cui schema è stato trasmesso in questi giorni per il parere al Consiglio di Stato, sarà sollecitamente regolamentata l'applicazione di entrambe le leggi.

Per quanto riguarda in particolare i ruoli transitori degli insegnanti elementari, provvederà allo inquadramento una speciale commissione del Provveditorato agli Studi di Trieste. Contro eventuali esclusioni sarà ammesso il ricorso alla locale Direzione della Pubblica Istruzione. Avranno titolo coloro che siano stati in effettivo servizio continuativo dal 1.o ottobre 1948 fino all'atto dell'iscrizione. Per servizio continuativo si intende il servizio svolto per almeno cinque mesi, con diritto alla retribuzione estiva.

Con lo stesso regolamento sarà provveduto all'iscrizione nel «quadro speciale» di coloro i quali, in servizio alla data del 31 luglio 1947 nelle scuole statali della provincia di Trieste, non abbiano potuto o voluto essere inquadrati nei ruoli transitori. In ogni caso il criterio dell'inquadramento nei due ruoli è il più vasto possibile, limitato solamente dal possesso dei requisiti specificatamente richiesti da ciascuna delle due leggi.

Il Ministro Ermini e i vari organismi ministeriali hanno dimostrato, ha dichiarato il dott. Prelli, pure in questa occasione la più sincera comprensione dei problemi della scuola triestina e hanno manifestato l'intenzione di seguire l'«iter» del regolamento, affinchè esso possa essere approvato nel più breve tempo. E' stato inoltre fatto presente nell'assemblea, che entro qualche mese verrà bandito il concorso per il ruolo soprannumerario, di modo che si può presumere la sistemazione della quasi totalità dei maestri provvisori, nei vari ruoli, per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Una popolana di 85 anni fra i votanti alla L. N.

Continua animata e intensa la votazione alla Lega Nazionale per il nuovo Consiglio dei delegati, che dovrà eleggere a sua volta il Comitato direttivo e il nuovo presidente della patriottica istituzione. La lista concordata dal Comitato per la difesa dell'italianità ha incontrato larga e cordiale accoglienza. Ognuno però ha diritto come prescritto dal bando del Comitato elettorale di cancellare o sostituire dei nomi a seconda del proprio criterio, fino al n. 83. Fra le tante persone affluite ieri alla sede, vi è stata una vecchia popolana di oltre 85 anni. La sede della Lega è aperta tutti i giorni sino a domenica. I soci non attendano l'ultimo giorno.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 23 corrente gita sciatoria a Cima Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni in sede, seralmente dalle 19 in poi, via delle Zudecche 1-c, tel. 96132..

SCI CAI TRIESTE. Domenica gita Cima Sappada. Turni continuati per Corvara e Selva in Val Gardena. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta n. 2, tel. 386000. Domenica 23 gennaio gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Cima Sappada - Sappada. I partecipanti avranno diritto alle lezioni collegiali di sci.

Soggiorni invernali a turni settimanali continutati a Ortisei - Val Gardena. Iscrizioni alle gite, soggiorni e alla sezione agonistica, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Disperazione

Tre paginette scritte a macchina e annuncianti la più terribile delle decisioni — il suicidio d'un uomo — hanno tenuto stanotte in apprensione poliziotti e cronisti. Chi aveva scritto lo allucinante congedo era Danilo Grilli, dimorante assieme alla moglie e alle due bambine in via Baiamonti 40, l'edificio chiamato la «tradotta degli esuli». Disoccupato mentre la moglie ha un lavoro; amareggiato per le conseguenze di due reati commessi anni fa; turbato per una serie di circostanze, il Grilli ha scritto a noi e ad altri per avvertirci di avere deciso di uccidersi allo scoccar della mezzanotte. La lettera è stata trasmessa alla Squadra mobile, e il Grilli dev'essere stato fatto convenire negli uffici se, poco prima delle 20. è stato visto aggirarsi nell'atrio della Questura, assieme alla moglie e una cognata. Cosa gli ha detto il dott. Grappone, per convincerlo ad abbandonare la folle decisione? Quali parole gli ha suggerito il suo cuore d'uomo, per quell'uomo sull'orlo dell'abisso? Non le conosciamo. Stanotte ci siamo recati in Questura per sapere qualcosa, ma nessuna tragica novità era stata registrata sul mattinale di servizio. Il sottufficiale, avvertito della drammatica lettera, aveva parlato con il Commissario, il quale gli aveva detto di stare tranquillo: tutto era a posto. Danilo Grilli ha mancato al più assurdo degli appuntamenti: ed ha fatto bene. Il sorriso delle sue bambine gli sembrerà oggi più luminoso, la fiducia nel domani più viva. Perchè, malgrado tutto, esiste sempre un domani.

Il Ballo della Vela

Sabato 29 gennaio l'Excelsior Palace Hotel aprirà tutte le sue sale per il Ballo della Vela che si prospetta brillantissimo. Le prenotazioni dei tavoli hanno luogo presso la segreteria dell'Adriaco, dalle 9 alle 19.

Per gli sportivi

un cibo leggero, sano e nutriente: le supersalsicce «Vienna» e «Cragno» *sigillo verde*, confezionate con carni selezionate di 1.a qualità di alto valore nutritivo. Il *sigillo verde* è il marchio di garanzia di questo prodotto superiore del Salumificio Triestino Dukcevich.

Prezzi d'inventario

su tutte le bellissime confezioni della Pellicceria Nelzi, durante questa eccezionale vendita di fine stagione. Negozio di piazza della Borsa 8.

Primo viaggio

E' giunto iersera a Trieste il piroscafo «Valflorita» della Società azionaria industrie marittime (ex Fiumana), che ha iniziato martedì il servizio sulla linea Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, ripristinando, dopo tredici anni di interruzione, una vecchia linea marittima di collegamento fra l'Italia e la Jugoslavia. Il «Valflorita» ha portato a termine la sua prima parte del viaggio inaugurale in piena regolarità e senza alcun incidente. Lasciata Ancona martedì mattina, è giunto in serata a Fiume, dove ha sostato durante la notte; ieri, dopo una breve sosta a Pola e a Lussino, ha doppiato il capo Promontore ed è arrivato a Trieste in perfetto orario. Il «Valflorita» si è ormeggiato sul lato nord della Stazione Marittima e riparte alle ore 14 per Venezia e Ancona. Il servizio sulla linea Ancona, Fiume, Pola, Lussino, Trieste, Venezia ha frequenza settimanale. Le partenze da Ancona avranno luogo il martedì di ogni settimana; l'arrivo a Trieste avrà luogo sempre il mercoledì sera, e la partenza per Venezia il giorno successivo.

Veglia Verde

Fra le più allettanti manifestazioni del Carnevale triestino, brilla per signorile mondanità e sorridente fascino di gaie attrazioni la tradizionale «Veglia Verde» che nell'edizione di questo anno si intitola «A la moda di montagnon», che avrà luogo sabato prossimo, dalle ore 22 in poi, nelle sale dell'Albergo Excelsior, a favore delle opere assistenziali della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Un alto riconoscimento all'attesa manifestazione che accomuna lo spirito di una gaia serata a un'opera di bene è dato dalla presenza di una folta rappresentanza di ufficiali della «Julia» e dal «Comitato delle Patronesse».

---

† Il nostro amato

Luigi Cristiani

Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa — Cavaliere al merito della Repubblica Italiana

non è più.

Della morte, avvenuta il 19 corr., ne danno il triste annunzio, con l'animo angosciato, a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù, le sorelle LIBERA BAIZERO, NATALIA MAESTRI, la nipote GIOIA BAIZERO, i cognati e i congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento i familiari porgono al medico curante dott. Ponte e all'infermiera Tositti per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 21 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione di via del Bosco n. 10.

COMUNE DI TRIESTE

E' deceduto ieri

Luigi Cristiani

Consigliere Comunale

Con commosso pensiero, il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale ne rievocano l'esemplare esistenza.

Trieste, 20 gennaio 1955

La ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE partecipa, con profondo cordoglio, la morte, avvenuta il giorno 19 corr. del suo amato Presidente

Luigi Cristiani

Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa — Cavaliere al merito della Repubblica Italiana

che, dalla sua fondazione, per un decennio, ne resse le sorti, con spirito costruttivo e alto senso di abnegazione.

Tutti gli associati sono invitati a partecipare ai funerali che avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via del Bosco 10.

La CASSA DI PREVIDENZA PER GLI ARTIGIANI DI TRIESTE comunica con vivo dolore la morte del suo Presidente

Luigi Cristiani

Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa — Cavaliere al merito della Repubblica Italiana

che per lunghi anni, con senso umanitario, ne potenziò l'azione per il bene degli associati.

La FEDERAZIONE REGIONALE ARTIGIANI FRIULI-VENEZIA GIULIA partecipa la morte del suo Presidente

comm. Luigi Cristiani

avvenuta il giorno 19 corr.

Il COMITATO DI COORDINAMENTO delle Medie e Piccole Aziende Triestine partecipa con viva commozione al grave lutto che ha colpito la famiglia degli Artigiani di Trieste per la morte del suo Presidente

comm. Luigi Cristiani

Associazione degli Artigiani

Associazione Commercianti al Dettaglio

Associazione Eserc. Piccolo Commercio

Associazione Esercenti Pubblici Esercizi

Associazione fra Panificatori

Associazione Piccole Industrie

Associazione Prodotti Zootecnici

Il Consiglio di Amministrazione, la Giunta Esecutiva e il personale della FIERA DI TRIESTE CAMPIONARIA INTERNAZIONALE prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del

comm. Luigi Cristiani

loro apprezzato Consigliere di Amministrazione.

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA partecipa con profondo cordoglio il decesso del

comm. Luigi Cristiani

che per molti anni ebbe a prestare la Sua valida e apprezzata collaborazione quale componente della Giunta camerale.

Della Sua opera sarà serbato grato perenne ricordo.

Trieste, 20 gennaio 1955

† E' spirata nel bacio del Signore, il giorno 18 corr.

Amalia Bukavec

nata MAJOWSKY

Addolorati, il marito FRANCESCO, i figli MARIA REBULLA e MARIO BUCOZZI, il genero, la nuora, le nipoti e i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1955

† Il 19 corr. cessava di soffrire

Olga Fegetz ved. Fortuna

lasciando nel dolore la figlia NIVEA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Con animo commosso ringrazio i parenti, gli amici e i conoscenti che manifestarono in vario modo l'ultimo tributo d'affetto partecipando al mio dolore per la prematura scomparsa della mia cara moglie

Maria Diviach in Kramer

Un particolare ringraziamento al dott. Valente e alle suore e infermiere dell'Ospedale Maggiore.

Il marito GIOACHINO KRAMER

† Il giorno 17 gennaio, dopo lunghe e penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Sicheri

A tumulazione avvenuta, con l'animo accasciato dal dolore, il marito dott. BRUNO, la mamma ADA ved. SEGRE', le sorelle BIANCA FINZI (assente), LAURA SOATI, BRUNA SALERNI e il fratello TULLIO (assente) in unione alle cognate, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

† **Amelia Lazzarini**

si spense serenamente il 16 corrente.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i nipoti LAZZARINI-LAVERS e la cugina LINDA LAZZARINI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi per le onoranze tributate ai loro cari

Albina Szakacs

e al suo figlioletto

Riccardo Savorelli

i FAMILIARI ringraziano l'insegnante e gli alunni della III elementare di via Combi e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BURGER sente il dovere di ringraziare sentitamente la Direzione della S.E.L.V.E.G., i colleghi, gli amici di lavoro e tutti coloro che vollero prender parte al suo dolore e che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo caro Estinto.

Muggia, 19 gennaio 1955

I figli dott. RICCARDO MARIA, dott. MARIA CONCETTA e dott. GUIDO, ricordano la loro Mamma

Emilia Schironi

dei conti du Cot

nel primo anniversario del suo estremo grande viaggio nella serenità della pace cristiano-cattolica.

Prendono parte a questa ricorrenza delle Famiglie Schironi:

Le Compagnie Italo-Suisse Société Financière, Milano-Berna.

La Società Biella & C. Finanziaria, Milano.

La Società Edilizia S. Pietro, Varese.

La Società Edificatrice San Paolo, Milano.

La Società Edificatrice D. Papa, Milano.

Industria De Calçados, Lido «Capri», São Paulo (Brasile).

La Società di Sviluppo Edilizio, Milano-Udine.

Nel trigesimo della morte di

Nella Veneziani Bliznakoff

verrà celebrata una Santa Messa domani, 21 corrente, alle ore 10, nella chiesa della Madonna del Rosario.

Nell'undicesimo anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna De Giorgio

con immutato affetto la ricordiamo.

Una S. Messa verrà celebrata oggi, 20 corr., alle ore 7, nella chiesa di via del Ronco.

I FIGLI

Nel III triste anniversario della morte dell'indimenticabile e adorata

Licia Paoli in Riccardi

tutti i suoi cari La ricordano con immutato dolore a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa solenne verrà celebrata domani, venerdì 21 corr., alle ore 8.30 nella chiesetta di S. Anastasio.

UNA DIAGNOSI DEI NOSTRI TEMPI

FIORI DI PALUDE

Se non ultimo, certo tra gli ultimi, leggo *Bonjour Tristesse* di Françoise Sagan, (Ediz. Julliard, Paris; ediz. Longanesi, vers. italiana a cura di R. Sandanieli, assai curata). Ma non m'indurrei a scriverne, se non mi offrisse occasione di mettere a fuoco alcuni aspetti non poco inquietanti, sia della letteratura, sia della vita odierna. Dare la trama del romanzo, sarebbe invero far torto, non soltanto ai 200 mila compratori che sembra avere già trovato in Italia, ed al conseguente presumibile mezzo milione, e forse più, dei suoi lettori. Le mie considerazioni critiche, pur riflettendo anche i suoi valori formali, saranno perciò più specialmente rivolte a problemi di ben più profondo e vasto respiro, che di gran lunga, e più che mai in questo nostro tempo travagliato, li oltrepassano.

Romanzo (o autobiografia romanzata?), dunque dal punto di vista formale senza dubbio notevole. Lingua trasparente e viva, venata, ma non troppo, di *argot* tra studentesco e mondano; essenzialità stilistica, nettamente aliena dal «pezzo» letterario; introspezione vigile, tersa, tagliente, come ferro di chirurgo; tocchi di paesaggio rapidi e scarni, egualmente sicuri nel disegno, nei colori, nei toni, nei riflessi psicologici; così, d'altronde, come i quattro protagonisti. Vediamoli. Un padre vedovo, sulla quarantina (l'*âge dangereux!*) d'un desolante vuoto spirituale, intellettuale e morale, che guadagna, sembra, senza fatica da non so quale impresa di pubblicità; e spende senza misura nella successione a ritmo accelerato delle sue *maîtresses*, integrata, con notevole dinamismo erotico, da tutta una serie di avventure facilmente incontrate nella sua più che ragguardevole esperienza di *casinos* e di *dancings*. Dato e non concesso ch'egli sia capace di un vero affetto, si dovrebbe concludere che codesto suo affetto si appunta sull'unica figlia diciassettenne. Se non che, il fatto ch'egli provi un gran gusto, d'altronde contraccambiato, nel renderla, se non partecipe, per lo meno complice confidente delle proprie *débauches*, sembra ampiamente giustificare ogni riserva in proposito.

Una figlia, alla sua volta, che, appena uscita da un collegio di religiose (dove non sembra aver ricevuto princìpi religiosi e morali troppo saldi) corre a baciucchiarsi sotto i portoni coi primi incontrati. Così che non le sarà poi punto difficile di far suo il detto di Oscar Wilde: «Il peccato è la sola nota di colore che esista ancora nel mondo moderno»; nè di proporsi «idealmente una vita di bassezze e turpitudini», ch'ella d'altronde riesce assai bene a realizzare. A dir vero, qualche lampo di consapevolezza morale non le manca; se non che non le s'è appena presentato, ch'ella s'affretta a precipitosamente spengerlo. Giovinetta, insomma, dal temperamento di gattina perennemente in fregola, la quale, dotata di lucidissimo spirito critico, di null'altro s'occupa al mondo che di seguire, investigare, fissare, istante per istante, le esperienze a cui la porta il *goût du plaisir* proprio e dei suoi vicini. La sola volta che, di fronte ad un suicidio da lei stessa con squisita perfidia provocato, le esce dalle labbra la parola «Dio», è soltanto per sostituirla subito con la parola «caso» di autentica marca esistenzialistica.

o

La non proprio santa famiglia è completata da due *maîtresses*. Elsa, bella giovane alquanto *bête* che fa il «mestiere» per denaro, pur non senza certa innata bonarietà. Anne, alquanto più anziana e assai più intelligente, maestra di finezza e di buon gusto, la cui moralità tuttavia appare tutta compresa, da una parte, nell'avvertimento piuttosto realistico che ella dà all'espertissima giovinetta nel momento in cui la scopre in flagrante avventura («tali distrazioni finiscono generalmente in clinica»); e, dall'altra, in un suicidio, operato in accesso frenetico di gelosia (nell'ambiente in cui vive, invero non molto spiegabile), pur colorito di cavalleresca generosità. Come si vede, quattro protagonisti (degli scialbi personaggi secondari non merita conto parlare): quattro fiori di «immoralisti».

Il fatto in sè non meriterebbe, coi tempi che corrono, troppo rilievo, se *Bonjour Tristesse* non apparisse accompagnato, a distanza di pochi mesi, dalla *Machine humaine* di Gabriele Veraldi, premio «Femina» e dagli *Amori impossibili* di Françoise Mallet (da tempo le «donne gentili» vanno in codesto campo particolarmente distinguendosi); nei quali, pure con non poca divergenza di esperienze e di valori formali, si indagano e si mettono a nudo, con evidente compiacenza, le più gravi deviazioni intellettuali e morali del nostro tempo: sessualismo freudiano, introspezione narcisistica, problematicità e angoscia esistenzialistica, indifferenza, assenza, abulia. Onde avviene che la persona umana vada sempre più apparendo rottame, discretamente fradicio, in balìa delle onde oscure del destino o del caso.

Anche, infatti, a voler prescindere da quanto offrì a suo tempo il secolo dei *libertins* e offrendo in seguito le ben note compiacenze amoralistiche della seconda metà dell'Ottocento, il malvezzo ha ormai preso, specie dopo la prima guerra mondiale, tale sviluppo in profondità e in estensione, favorito anche da premi vistosi malamente prodigati, da suscitare le più legittime apprensioni. Ora è proprio qui dove il problema, ampliandosi a dismisura, viene realmente ad investire, non soltanto i rapporti tra arte e morale, ma anche, non sembri esagerazione, le sorti stesse delle civiltà e delle nazioni occidentali.

Per quanto riguarda quei tanto discussi rapporti, premesso e concesso (lo concede anche S. Tommaso) che fine dell'arte, in quanto arte, non è il Buono ma il Bello, a quel modo che fine della volontà, cioè della Morale, non è il Bello ma il Buono; e che l'arte può rendere bello anche il brutto (così come l'errore e il cattivo); se può legittimamente dedursi che non v'è argomento per quanto brutto, falso, cattivo che possa a priori proibirsi all'artista in quanto artista, da questo non deriva affatto che l'arte debba considerarsi avulsa dalla morale. Sotto l'«artista» infatti, c'è, e non può non esserci, suo sostegno e integrazione indispensabili, l'«uomo». La tesi dell'idealismo moderno che l'«artista» sia spacciato non appena diviene «uomo», non è soltanto un gravissimo errore teoretico è anche un'intollerabile offesa alla dignità della persona umana. Voler sopprimere nell'artista l'uomo, significa voler sopprimere, insieme con l'uomo, l'artista. La gravità di tale inverosimile errore consiste nello scambiare la «necessità» della funzione fantastica, essenziale per la trasfigurazione artistica, con la sua «sufficienza» alla perfezione della trasfigurazione stessa. In realtà, a codesta perfezione concorrono, e debbono concorrere, tutte le facoltà della persona umana (sensi, sentimento, razionalità, memoria ecc.); e tra di esse, non certo ultima, il volere. Il che significa: l'«eticità». Se riusciamo infatti ad ammirare la poesia di un Lucrezio ateo materialista o di un Baudelaire non certo esempio di virtù morali, non è soltanto per la perfezione della loro arte, ma anche, e non in piccola misura, perchè scorgiamo nell'uno, una sincera ricerca di verità, e nell'altro, un'eticità, gravemente insidiata, ma tutt'altro che assente.

o

Nel mondo attuale, invece, l'arte, anche quando appaia ancora più o meno presente, opera sempre più debolmente proprio perchè sempre più sopraffatta dall'immoralità, o da quella «amoralità» che ne costituisce lo stadio ultimo e peggiore. Oggi, infatti, non attrae più per nulla quella lotta tra il bene e il male, che è, sì, amaro sale, ma anche, spesso, amara *salus* della nostra vita, e potenza e bellezza del nostro dramma. Oggi ha preso il sopravvento l'accettazione integrale e passiva del solo male, accompagnata quasi sempre da una voluttà perversa e da una smisurata avidità di fama e di ricchezza, demoniacamente acquistate con astuzia calcolatrice.

Ecco perchè è da ritenere che, se l'eticità non si *può* esigere dall'artista (e tanto meno dal di fuori) come fine, si *deve* tuttavia, da lui «uomo», esigere come principio L'artista, (infatti, che possega una sua salda eticità, potrà trattare impunemente l'argomento più scabroso senza alcun danno nè per l'arte, nè per se stesso, nè per il pubblico. La sua opera riuscirà pur sempre morale, anche e soprattutto se egli stesso non se lo sarà proposto, e non se ne avveda, o se ne avveda soltanto ad opera compiuta, com'è accaduto a Dante. *Omnia munda mundis.*

Ma immoralità o amoralità, più che mai se calcolate, non potranno davvero evitare mai pessimi riflessi, sia sull'arte, perchè a lungo andare riuscirà per la sua monotona unilateralità, più che stucchevole, nauseante; sia sull'artista, perchè egli rivelerà la povertà e ristrettezza della propria esperienza e una natura vergognosamente malata; sia per il pubblico, che dalla sua malattia rimarrà contagiato.

Anche per questo, e forse soprattutto per questo, la civiltà occidentale si trova oggi paurosamente minacciata. Nè saranno certo i Gide, i Caldwell, i Moravia e simili che riusciranno a salvarla, di fronte alla marea travolgente di un comunismo che si presenta tanto più «virtuoso» (è la sua fortunata parola d'ordine presso quei risorgenti popoli antichi, che ne apprezzano ancora il valore), quanto meno dimostra d'esserlo nella sua barbarie. In realtà, la difesa (e tanto meno la vittoria) dell'Occidente, non sarà mai possibile, finchè non verranno restaurate, anche nel pensiero e nella letteratura, l'integrità e la dignità di quella persona umana, sulla quale, per nessuna ragione, dovrebbe mai venir cancellato il sacro sigillo della divinità.

GUIDO MANACORDA

In occasione della festa di Sant'Antonio abate si è svolta a Roma la tradizionale benedizione degli animali. Nella fotografia: un aspetto della cerimonia sul sagrato di una chiesa

REALTA' E PROPAGANDA NELLA CINA DI MAO

Solo poche centinaia di europei son rimasti nella immensa Sciangai

Una metropoli informe, senza limiti - Scomparse le antiche, fiorenti concessioni Tutti virtuosi i cittadini di quella che fino a pochi anni fa era la «capitale del vizio»

2.

Sciangai, gennaio

Sciangai ha una popolazione che è due volte quella di Pechino: più di sei milioni di abitanti. Ma è una città dove nessun imperatore della Cina ha mai pensato a costruire; una città i cui templi erano case equivoche o bische, e i cui palazzi erano sedi di banche; una specie di Chicago dell'Oriente, dove si andava a cercare fortuna, e che gli stranieri si erano spartita, pagando una provvigione a dei miliardari cinesi. Sciangai è divisa infatti in «concessione francese» a sud e «concessione internazionale» a nord, mentre il retroterra costituisce la «città indigena».

Dal quindicesimo piano del mio albergo si scorge tutta la città. Mentre Pechino, grigia e verde, è racchiusa esattamente entro la cinta rettangolare delle sue antiche mura patrizie, Sciangai è una città informe, senza limiti, senza fine, una distesa di tegole rosse, intercalata in tutti i sensi da viali fiancheggiati da interminabili file di alberi scarni; qualche zona del tutto spoglia di vegetazione, qualche piccolo parco, e qua e là, su di uno sfondo di ciminiere fumanti, alcuni grattacieli di mattoni o di cemento. Una guglia dorata su cui spicca una stella rossa, si erge sopra un cumulo di impalcature: è l'altare gigante che il municipio ha dedicato all'amicizia cino-sovietica.

Miscuglio di continenti

I quartieri residenziali sono un ibrido miscuglio di continenti. Due guglie gotiche testimoniano la potenza e l'opera delle missioni; ma le arterie commerciali, con le loro botteghe aperte e le facciate pittorescamente istoriate di caratteri cinesi, sono una delle attuali caratteristiche della città. Gli abitanti di Pechino vivono a fior di terra, nei rez-de-chaussée e si accalcano per dormire in ventimila recinti. Quelli di Sciangai alloggiano in appartamenti e dormono sui balconi. Pechino è una città segreta; Sciangai è aperta a tutti. Non si tratta, è vero, di una città imperiale, ma di una città commerciale, che non ha mai cessato di esserlo, anche se i padroni sono cambiati.

Alla svolta di Soochow Creek, dietro il porto delle giunche ed il ponte di ferro, vicino al consolato di Granbretagna e all'ex consolato di Germania, questo ciclopico edificio degno di Broadway, si chiama in effetti Broadway Mansions. Sulla banchina dello Whang Poo, l'architettura del Bund, famoso centro della finanza, orgoglio dei Mari della Cina, è quella stessa della riva del Tamigi o del Clyde.

Le concessioni hanno cessato di esistere poco più di dieci anni fa, allorchè i giapponesi occuparono Sciangai. Non furono nè Mao Tse-tung nè Ciang Kai-scek a torcer loro il collo, benchè l'«Asia agli Asiatici» fosse uno dei pochi «credo» comuni ai due rivali cinesi e ai militari di Tokio. Ma è stata la Repubblica popolare, che negli ultimi cinque anni, ha ridotto a poche centinaia di persone, quella che fu una delle colonie straniere più numerose, dell'Estremo Oriente.

Fatta eccezione dei beni nemici, quasi nulla è stato puramente e semplicemente confiscato. Piuttosto si è fatto di tutto per rendere difficile se non impossibile, la vita delle imprese, ed inutile la presenza delle persone. Gli uni sono invitati a partire, gli altri hanno firmato tutto quello che si chiedeva loro di firmare, pur di ottenere il visto di uscita. Sarebbe errore credere che i paesi che hanno ripreso le relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare abbiano ottenuto, da questo punto di vista, un trattamento migliore. Una delle due compagnie inglesi di navigazione che risiedono a Sciangai da più lungo tempo, è stata recentemente costretta a levar le tende. La «Honkong - Sciangai Banking Corporation» sorge esattamente allo stesso punto della Banca di Indocina, alla foce dello Whang Poo: i loro rappresentanti sono come dei castellani che si siano trasferiti nella casa del portinaio e che non riescano più a coprire le loro spese.

La colonia francese a Sciangai contava un tempo duemilaquattrocento residenti. Ne restano all'incirca ottanta, quindici dei quali sono dei religiosi, ultimi superstiti di missioni o di congregazioni che furono un gorno attive e fiorenti. Sciangai è forse il solo luogo della Cina dove esistano ancora dei missionari raggruppati. Altra eccezione: una piccola congregazione di suore straniere insegnanti, che hanno potuto restare a Pechino su richiesta del Corpo diplomatico. Quattro religiosi stranieri — di cui tre sono americani — sono tuttora rinchiusi in un carcere di Sciangai; un quinto, un francese, è morto durante la detenzione. Gli altri, da un anno a questa parte, vivono in una relativa tranquillità. Ma è chiaro che il loro statuto può essere revocato da un momento all'altro. Gli sforzi della Repubblica popolare tendono evidentemente a sostituire agli ultimi religiosi stranieri un clero cinese giurato. Ma questo non è che uno dei tanti aspetti di una politica generale di ispirazione nazionalista. Se si tiene conto dell'attuale sviluppo dei rapporti tra la Cina comunista ed il resto del mondo, appare verosimile, che il numero dei consoli stranieri accreditati a Sciangai, aumenterà nei prossimi anni e che la città dovrà essere riaperta agli stranieri. Per contro, i residenti stranieri che non godono più della protezione diplomatica, sembrano condannati ad essere sostituiti quasi tutti da cinesi.

Seconda novità da registrare è quella dell'assoluta scomparsa della vita notturna. Sciangai passava per la Babilonia moderna del piacere. Sono bastate poche settimane, o tutt'al più qualche mese, perchè la mannaia si abbattesse su tutti i trafficanti di donne e di droghe, su tutti i mezzani, su tutti i tenutari di case da giuoco. Le prostitute furono spedite in campi di rieducazione; le donnine allegre superstiti, divennero estremamente prudenti. Le insegne luminose scomparvero. E questo non bastò: l'ultimo «dancing» è stato chiuso qualche mese fa, e l'ultima orchestra filippina è stata disciolta. Arabi wahabiti e fratelli musulmani non avrebbero fatto di più e di meglio, se fossero stati incaricati di risolvere il problema. Nella «capitale del vizio» non resta ormai più nulla, neppure un cenotafio. Verso le undici di sera, quando i teatri ed i cinema si vuotano, è consigliabile di andare a dormire. Alle sei e mezzo del mattino pensa la radio a svegliarvi, e gli impiegati degli uffici cittadini si dispongono a fare la ginnastica mattutina. Sciangai rigurgita di gente virtuosa.

Terza vittima dei tempi nuovi: il commercio di «import-export». Mi sono recato una mattina a fare una passeggiata sui docks, a valle del Soochov Creek. E' da quel punto che il Bund appare, visto da una certa distanza, più imponente e più somigliante alla banchina di un grande porto fluviale d'Europa o d'America. Dal massiccio obelisco dalla verde guglia dell'ex Sassoon Building, fino al palazzo a cupola della «Hong-Kong-Sciangai Banking Corporation», passando per il palazzo delle Dogane, con la sua torre dell'orologio di stile londinese, tutti i monumenti del commercio internazionale schierati lungo questa banchina, parevano attendere l'arrivo di qualche imponente flotta mercantile. Delle giunche dalla caratteristica vela trapezoidale, scivolavano sull'acqua grigia dello Whang Poo; un modesto cargo, armato di mitragliatrici, attendeva di riprendere il suo servizio costiero tra lo Yang Tze e lo stretto di Formosa. Ma la sola nave di qualche importanza, che si trovava quella mattina allo scalo, era un battello olandese in procinto di partire per l'Africa settentrionale, con un carico di alcune migliaia di casse di tè.

Vuoto il porto

Fortuna rara, mi fu spiegato più tardi. Nel porto di Sciangai non entrano in media che una dozzina di piroscafi al mese; e la maggior parte di essi pare lo faccia quasi esclusivamente per mostrare che bandiera batte: arrivano e ripartono per tre quarti vuoti. Prima del 1953 non ne approdava più neppure uno; ma negli anni che precedettero la guerra, invece di una dozzina di piroscafi al mese, vi erano una quarantina di navi straniere che gettavano ogni giorno gli ormeggi a Sciangai.

Benchè le cifre di carico e di scarico non siano rese note ufficialmente, si può presumere che il traffico internazionale del porto di Sciangai non sorpassi la decima parte di quello di una volta.

E' impossibile valutare con precisione i danni che l'interruzione di questo traffico ha causato in determinati settori della popolazione di Sciangai. Vi è certamente disoccupazione nella città, come riconoscono le stesse autorità comuniste; ma ve n'era anche quando lo Whang Poo formicolava di piroscafi stranieri. Sarebbe un errore credere che le sorti dell'economia di Sciangai siano strettamente legate a quelle del commercio con l'estero, dato che il solo bacino dello Yang Tze costituisce un mercato (povero indubbiamente, ma è sempre un mercato interno) di duecento milioni di abitanti; ed è un errore ancora più grossolano immaginare Sciangai come una città pericolosamente colpita dalla sua quasi completa rottura col mercato straniero.

I dirigenti del regime affermano al contrario che questa rottura le arreca vantaggio. E si può dire che, almeno per il momento, essi abbiano ragione. E' quasi indubbio infatti che quella specie di blocco a cui Sciangai si è trovata e si trova tuttora sottoposta, ha favorito l'incremento di un gran numero di fabbriche regionali, che possono procurarsi in Cina le materie prime necessarie. L'industria tessile in particolare, non ha mai fabbricato tanti tessuti come dal giorno in cui ha smesso di importare cotoni stranieri. Altre industrie che erano incapaci di sostenere la concorrenza straniera, perchè lavoravano male, con attrezzature mediocri, hanno immediatamente beneficiato di una protezione di fatto. Le autorità locali affermano che la produzione di Sciangai si è quasi triplicata dal 1949 ad oggi.

Un'opera di adattamento

Si vedono meno biciclette a Sciangai che a Pechino, benchè esse vi siano più numerose che nella maggior parte delle città europee. I sedili di vimini dei tricicli a mano sono più ampi, adatti a trasportare due persone. L'abbigliamento è più variato, benchè la giacchetta e i pantaloni di tela blù siano usati anche lì come dovunque.

Parecchi grandi magazzini, di cui non esistono gli equivalenti a Pechino — uno dei quali si chiama semplicemente il «Numero Uno della Cina» — offrono alla loro clientela un assortimento di articoli assai maggiore che nella capitale. Vi si trova tutto: dai calzini e dalle risme di carta agli apparecchi fotografici e ai pianoforti verticali. Il livello di vita medio è più elevato — mi dicono — a Sciangai che nelle altre città. Ma i salari orari non sono stati affatto aumentati; ci si è sforzati, piuttosto, di ridurli. Il numero degli impiegati e delle ore di lavoro, la massa dei salari e degli stipendi distribuiti, sono aumentati con la popolazione che negli ultimi cinque anni è cresciuta di circa un milione di abitanti. Si tratta insomma di una immensa opera di adattamento e di riconversione, che sembra abbia successo.

PIERRE FREDERIX

Alla X Mostra nazionale della caricatura: la visita del Commissario Palamara, guidato dal direttore generale dell'ENAL barone Volpini e dal presidente di Trieste, prof. Moscarda (Giornalfoto)

INVENZIONI SEMPRE PIU' SBALORDITIVE

Risponderemo al telefono con la «voce prefabbricata»

Un ingegnoso strumento per misurare la paura

«Voi potete uscire — annuncia festosamente una grande ditta elettronica americana — e lasciare a casa la vostra voce». Non si allude alla perdita della voce comune in questi giorni per i raffreddori di stagione, per cui si usa dire scherzosamente: «Ho lasciato la voce a casa». E' una voce vera, parlante, incisa su un nuovo materiale fatto di materia plastica e di ossido di ferro, detto la *gomma parlante*, capace di registrare parole, musica e rumori, di ripeterli a volontà e di lasciarci cancellare e reincidere per milioni di volte.

La gomma parlante viene introdotta nel registratore, e questo viene collegato al vostro telefono; prima di uscire voi dite nel registratore ciò che volete sia ripetuto al telefono, poi ve ne uscite tranquilli. Se qualcuno chiama mentre voi siete fuori la macchina si metterà in funzione, risponderà al telefono con la vostra voce: «Pronto, si sono io, non sono in casa per nessuno (la tradizionale bugia sarà questa volta una verità sacrosanta) molto spiacente, però ditemi pure quello che volevate dirmi, io non vi ascolterò: arrivederci». Il vostro interlocutore parla a sua volta, la gomma miracolosa registra tutto. Se avete preparato le cose a dovere, dopo un intervallo di tempo variabile a piacere la vostra voce potrà dire: «Molto bene; ne riparleremo, arrivederci». La comunicazione si toglie da sola e se il chiamante era un tipo verboso è stato servito a dovere senza che voi abbiate fatto brutte figure.

Ognuno vede di quanti prestigiosi sviluppi sia suscettibile una invenzione di tal genere; finalmente il telefono ha scoperto un mezzo per tenere a bada i seccatori, la cui esistenza rendeva talvolta assai dubbia l'utilità di questo mezzo di collegamento del quale Meucci e Graham Bell si contendono la paternità. Tutti sanno che non si può lavorare, dormire, parlare con qualcuno senza venire interrotti da quel trillo che non ammette indugi: ora non sarà più così. Basterà incidere un pezzo di gomma parlante con le frasi su riportate, e sistemare nel contempo un altoparlante che faccia udire la voce del chiamante fuori del telefono. Poi si appoggiano i piedi sul tavolo, o comunque si continua nelle proprie occupazioni; il telefono trilla, la vostra voce prefabbricata risponde che non ci siete, invita l'interlocutore a dire ciò che vuole; la risposta suona alta e chiara nell'ambiente.

Per i seccatori

Se si tratta di una cosa interessante la potrete sempre interrompere dicendo che stavate rincasando in quel momento; altrimenti lasciate che il corso degli eventi si compia; per i seccatori più inveterati io preparerei anche un pezzettino speciale di gomma annunciante la vostra partenza per gli antipodi con ritorno a tempo indeterminato.

Con qualche valvola e qualche circuito in più non sarebbe poi difficile metter questa macchina in grado di svolgere compiti più delicati e confidenziali: cioè affidarle determinati messaggi da ripetere soltanto a determinate persone. Come noi riconosciamo la voce di una persona nota al telefono in virtù del suo timbro, così potrebbe farlo un dispositivo elettronico analizzando rapidamente lo spettro delle frequenze contenute nella voce di chi parla; un selettore collegato all'analizzatore dello spettro potrebbe scegliere fra tre o quattro messaggi preparati e dare ad ognuno il suo. L'uomo previdente, prima di allontanarsi dall'ufficio, preparerebbe non solo il discorsetto per l'interlocutore sconosciuto, ma le frasette gentili per la consorte, un'esortazione per il figlio primogenito, e delle spiegazioni convincenti per il più accanito dei suoi creditori. Poi potrebbe allontanarsi tranquillo, fidando nella tecnica e sperando che tutto vada liscio.

Calma, ci vuole, e niente paura. Tanto più che la paura, adesso è divenuta una quantità misurabile con precisione. La notizia viene da Randolph Field (Texas); i medici della Scuola di medicina aviatoria dell'Aviazione degli USA hanno ideato un ingegnoso strumento che consente di misurare con estrema precisione la paura, o, per usare un cortese eufemismo, l'ansietà. Quando uno si trova in ansietà ansa, cioè respira in modo più frequente, quindi inspira, nell'unità di tempo, una quantità di aria superiore al normale. I medici di Randolph hanno chiamato questo fenomeno «hyperventilation», e l'hanno sfruttato per costruire uno strumento di piccolo ingombro che gli allievi piloti debbono indossare quando vanno in volo: l'istruttore, scendendo nel posto di pilotaggio che si trova dietro l'allievo, legge su un indicatore l'esatta misura della fifa così come legge la quota sull'altimetro, la velocità, il numero di giri e tutte le altre indicazioni sui vari strumenti del cruscotto.

Questo ritrovato, per utile che sia, è un po' indiscreto, e mostra che le macchine psicologiche sono messe su una china pericolosa: si arriverà alla lettura del pensiero? Speriamo naturalmente che ciò non accada mai. Certo è che in questi giorni è entrata in uso una altra macchina, che permette in un certo senso di fare il processo alle intenzioni; fortunatamente si tratta solo del gioco del golf. Il congegno è stato costruito dal dottor Luis Alvarez, professore all'Università di California, a Berkeley; ne esiste per ora un solo esemplare, che è stato donato al Presidente Eisenhower, appassionato del golf.

Un maestro meccanico

Voi vibrate un bel colpo con la mazza, la palla non va naturalmente a finire nella buca dove la volevate mandare, e vi verrebbe da incolpare il vento, che soffia di traverso, a raffiche, la palla male equilibrata, la mazza da golf che non ha nulla a che fare con quelle anteguerra. La macchina del dottor Alvarez vi sbugiarderà; essa può dirvi con precisione sbalorditiva dove sarebbe finita la vostra palla giocata in condizioni standard, cioè senza vento, con una palla perfetta, e una mazza come si deve. Questa macchina, di cui i particolari sono segreti, fa i suoi calcoli registrando la velocità della mazza da golf al momento dell'impatto, e paragonando elettronicamente questi dati con una serie di dati statistici.

Pare che il Presidente abbia migliorato notevolmente il suo gioco in seguito agli insegnamenti di questo maestro meccanico, che non ha riguardi per nessuno, e dice con schiettezza metallica tutto quello che gli passa per il cervello elettronico.

E se davvero l'inventassero, la macchina che legge il pensiero? Si vedrebbe la gente girare da mane a sera con l'elmo, per paura dei tremendi raggi indiscreti: ad ogni modo prepariamoci qualche alibi fin da adesso. Si potrà sempre negare; a conforto di chi sbaglia l'addizione dirò che, statistiche alla mano, anche le calcolatrici elettroniche sbagliano di tanto in tanto. Perciò talvolta si danno loro da fare facili calcoletti di cui si conosce già la soluzione, per controllare se il risultato è esatto; se non lo è si cambia qualche valvola o si regola qualche circuito.

Per cui, in un domani, se qualcuno dovesse dirci: «Lei pensava questo o quell'altro», «Niente affatto — potremo rispondere — si vada a far controllare il suo cervello elettronico, vedrà che ci manca qualche rotella».

ALBERTO MONDINI

Accompagnato dall'amm. Fechteler, comandante il settore sud della NATO, il Ministro degli Esteri on. Martino visita la sede del quartier generale delle forze atlantiche a Napoli

UNA TOCCANTE MANIFESTAZIONE D'ITALIANITÀ

AGLI SCOLARI ROMANI consegnato il palio di Trieste

Fervide parole del Sindaco Bartoli

Roma, 19

C'era molta animazione questa mattina verso mezzogiorno al Ministero della Pubblica Istruzione: funzionari ed uscieri indaffarati, bambini e bambine con i grembiulini lavati di fresco. Si aspettava il Sindaco di Trieste venuto per consegnare al centro di educazione artistica del Provveditorato agli Studi di Roma il premio da esso vinto nel secondo festival nazionale dei ragazzi, svoltosi nel 1953 a Trieste.

Quanti applausi allorchè l'ingegner Bartoli è entrato nella grande sala della Minerva, dove i bambini lo aspettavano insieme al solito stuolo di fotografi, a qualche giornalista, al microfono della RAI e alle macchine da presa dei giornali di attualità. Erano insieme al Sindaco: il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, il Sindaco di Roma ing. Rebecchini, i Provveditori agli Studi di Roma, dott. Mestica e di Trieste, dott. Tavella, nonchè tutti i più alti funzionari del Ministero.

Prima di consegnare la pregevole scultura — rappresentante San Giusto — l'ing. Bartoli ha illustrato il profondo significato della manifestazione, con la quale Roma si unisce idealmente a Trieste in un affettuoso abbraccio. Il Sindaco ha ricordato quello che rappresentano nella sua città la scuola e gli studenti: sono essi i più ardenti difensori della sua italianità. Dopo essersi augurato che anche il terzo festival internazionale possa svolgersi a Trieste, l'ing. Bartoli ha consegnato la statuetta di San Giusto al Provveditore agli Studi di Roma e un'altra scultura al direttore del centro educazione artistica. Gli applausi caldi ed affettuosi con i quali il gesto del Sindaco è stato accompagnato hanno dimostrato ancora una volta con quale amore si accolga a Roma qualunque manifestazione proveniente da Trieste.

Hanno poi detto brevi parole il dott. Tavella, il Provveditore agli Studi di Roma (che ha pregato Bartoli di portare a Trieste il saluto degli scolari romani), il Sindaco di Roma che ha ringraziato tutti, ed infine il Ministro on. Ermini. La simpatica cerimonia si è chiusa con una entusiastica manifestazione di affetto di tutti gli scolaretti presenti, ai quali l'ing. Bartoli ha stretto la mano uno per uno.

Libri ricevuti

Generalmente, la discussione intorno al problema del militarismo tedesco è stata impostata sulla base di concetti astratti. Il libro di T. Taylor, *La Spada e la Svastica, generali e nazisti del Terzo Reich*, pone per la prima volta la questione nei suoi termini più esatti, che sono soprattutto storici. Con un'estrema chiarezza e precisione di giudizio, mettendo a frutto l'enorme messe di materiale documentario che durante l'istruttoria ebbe modo di raccogliere, nel suo libro Taylor analizza la formazione del moderno Esercito tedesco, le origini sociali del suo corpo-ufficiali, i rapporti esistenti tra industria e Stato Maggiore e tra questo e il potere civile, nei vari periodi della storia tedesca più recente, e particolarmente nel periodo da Versaglia all'invasione della Polonia. Con tutta la forza e la serietà di una opera storica, «La Spada e la Svastica» ha le caratteristiche di un dramma. All'indomani della pace di Versaglia, l'Esercito tedesco, ridotto a un effettivo di centomila uomini sceltissimi, resta nella Repubblica di Weimar come un blocco compatto e autonomo, ricco di un formidabile capitale di prestigio e animato da un tenace spirito di rivincita nei confronti delle Potenze che l'hanno umiliato. A questa chiusa casta militare si presenta Hitler offrendole un'audacia e una ricchezza di immaginazione nella direzione delle cose militari. Fu così che la Wehrmacht si inserì, come un elemento volta a volta attivo e passivo, nella compagine sociale e politica del Terzo Reich. Le conseguenze dovevano essere irresistibili: e a ragione la storia del Taylor si arresta all'invasione della Polonia, nel 1939, prima fase di una conclusione fatalmente logica.

CON MITRA E BOMBE A MANO IN UN NEGOZIO DI VIA DEI RETTORI

ARRESTATO DOPO NOVE ANNI l'autore di un'audace rapina

Il pericoloso malvivente progettava una nuova impresa ai danni di una rivendita di tabacchi per raggiungere poi la Francia e arruolarsi nella Legione straniera - Scoperto dalla Squadra mobile, ha finito per confessare il colpo da lui perpetrato nel 1946 e altri due furti

Dopo nove anni, la cronaca deve riparlare di una clamorosa rapina perpetrata la sera dell'8 gennaio 1946 nel negozio di commestibili di via dei Rettori 1, da due autentici gangsters armati di mitra e bombe e spalleggiati da un terzo che, pistola alla mano, aveva fatto da palo sulla strada. Lo episodio torna d'attualità per una brillante indagine della Squadra mobile che in questi giorni, sventando sul nascere una rapina, ha tratto in arresto uno dei tre autori della brigantesca impresa, Emilio Lagoi, di 28 anni, con recapito nello scaldatoio pubblico di via Vidali 2.

Appena istituita la «Mobile», il Questore Marzano aveva dato incarico al dirigente della Squadra, dott. Gianni Grappone, di riesaminare i casi rimasti insoluti e di ripercorrerne le tracce: nel piano di queste indagini, diremo così, retrospettive rientra, per l'appunto, l'arresto del Lagoi. Nei primi giorni della scorsa settimana, la Polizia aveva avuto sentore che un individuo si accingeva a compiere una rapina a mano armata ai danni della titolare della rivendita di sale e tabacchi di Strada per Longera 2, l'edificio di fronte al chiosco della pescheria. La sera in cui avrebbe dovuto avvenire il colpo, il dott. Grappone, il dott. Russo, l'ispettore Napolitano e un gruppo di agenti raggiungevano la Strada per Longera per un appostamento: ma l'uomo ch'essi attendevano non si fece vedere. Poichè gli investigatori erano però in possesso delle caratteristiche somatiche del loro uomo, questi potè essere rintracciato e fermato venerdì scorso.

Si trattava appunto del Lagoi, il quale, dopo essersi tenuto in un primo tempo sulla negativa, ha finito poi per rendere una piena confessione. Bersagliato da domande a fuoco incrociato, il Lagoi ha ammesso d'avere progettato il colpo nella tabaccheria e di non averlo portato a termine soltanto per non essere riuscito a trovare un'arma. Disse anzi che alla rapina, egli aveva, in un certo senso, legato il suo avvenire: se gli fosse riuscita, sarebbe espatriato in Francia per andare ad arruolarsi nella Legione straniera. Quest'ultima ammissione ha messo in sospetto i poliziotti, i quali a ragione si dissero che per desiderare di andarsene all'estero a rifarsi una vita il Lagoi doveva aver commesso in passato più di una losca impresa. I funzionari hanno quindi insistito nell'interrogatorio sinchè il fermato ha finito col riconoscersi autore di due furti e con l'ammettere di aver partecipato alla rapina di via dei Rettori.

Il primo furto del Lagoi risale al 1943, quando, usando chiavi false e un piè di porco, egli si introdusse nel negozio della signora Maria Rigutti, in via Mazzini 43, dove asportò 50 vestiti. Il secondo furto lo commise nel 1952 nel bar «Mare», in Riva Tommaso Gulli, dove s'impossessò di 15 mila lire. Ma veniamo ora alla rapina di via dei Rettori. L'episodio è così lontano che conviene ricordarlo: verso le 20 dell'8 gennaio 1946, Daniele Verh, di 40 anni, abitante in via Colonna 8, si intratteneva nel suo negozio di commestibili in via dei Rettori 1, che aveva la saracinesca già abbassata, con un suo commesso e due clienti. Ad un tratto, uno sconosciuto bussò e chiese di poter acquistare qualcosa. Il Verh acconsentì l'occasionale cliente ma, mentre stava servendolo, la saracinesca si sollevava e riabbassava in un battibaleno, e un giovanotto faceva irruzione nel negozio. Intimato il silenzio ai presenti, lo sconosciuto estraeva da sotto il cappotto un mitra col calcio tagliato e da una tasca una bomba a mano, imitato subito dal cliente dell'ultima ora. I due malfattori intimavano ai presenti di alzare le braccia, e mentre uno li teneva sotto la minaccia della arma, l'altro afferrava una voluminosa borsa in pelle ove il gestore del negozio era solito tenere i valori (ma quel giorno il Verh aveva versato l'incasso della giornata in banca e nella borsa non c'erano che fatture e cinquantamila lire). Fatto il colpo, i due gangsters raggiungevano precipitosamente l'uscita. Riavutosi con rara prontezza, il Verh si slanciava dietro i delinquenti, mentre uno si dileguava dei dedalo di viuzze di Cittavecchia, egli riusciva ad acciuffare l'altro, riconosciuto più tardi per Francesco Contù, di 48 anni. Svincolatosi dalla stretta, il Contù estraeva una pistola e la spianava contro l'inseguitore, ma l'arma fortunatamente si inceppava. Il delinquente si metteva allora nuovamente a fuggire, egli era però raggiunto in via dell'Orologio dal Verh, che lo consegnava a un vigile urbano.

Dei tre rapinatori, il Contù fu l'unico a rimanere nelle mani della Polizia. Giurò di non sapere i nomi dei complici: disse che li aveva conosciuti tre sere prima in un bar e che progettando il colpo, nessuno dei tre, a scanso di possibili guai, aveva rivelato agli altri il proprio vero nome. Procedendo in base a indizi la Polizia arrestò tuttavia un altro individuo e lo denunciò quale complice del Contù nella rapina, ma in Tribunale questi riuscì a dimostrare così inequivocabilmente la propria innocenza che venne assolto (si ebbe, invece, una condanna per oltraggio alla Corte, in quanto, nel difendersi, non aveva misurato troppo le parole). Il Contù venne condannato a 5 anni e due mesi di reclusione e tempo fa, riacquistata la libertà, egli ha lasciato Trieste.

L'inchiesta portata ora a termine dalla «Mobile» ha accertato che nella rapina di via dei Rettori — indubbiamente uno dei più gravi atti di brigantaggio avvenuti a Trieste nel dopoguerra — il Lagoi assolse un ruolo importante: fu egli a impadronirsi della borsa, dopo di aver fatto irruzione nel negozio. Dopo il colpo, il Lagoi raggiunse la riva e si liberò delle armi e della borsa buttandole in mare. L'arrestato ha confessato ogni particolare pianamente, indugiando sui dettagli più minuti. Martedì sera, alle 20, la scena della rapina è stata ricostruita nel negozio di via dei Rettori 1, alla presenza del signor Verh e dei funzionari. Soltanto in quest'occasione, il Lagoi è apparso un po' emozionato, mentre ha conservato una sconcertante freddezza nel ricostruire minuziosamente i due furti (i derubati hanno più tardi confermato in Questura l'esattezza delle sue versioni) e nel parlare della rapina andatagli a monte per la mancanza d'un'arma. Il fattaccio di via dei Rettori può ora considerarsi chiuso: il Contù ha scontato la sua pena, il Lagoi è stato arrestato. Quanto al terzo individuo — il palo — egli non è più a Trieste: egli è stato identificato per Nino Marchesan, emigrato clandestinamente in Australia nel 1948.

Un bimbo ustionato dal brodo bollente

Un bimbetto in tenerissima età, Milos Rebulla, di 17 mesi, abitante a San Pelagio 1, è rimasto ieri gravemente ustionato. Verso le ore 13.30, la mamma del piccolo, Stefania Cosmina, lo lasciava per pochi minuti solo in cucina, mentre ella si recava a prendere della legna in cortile. Il Milos, che stava giocando con una paletta di legno, non appena la mamma s'allontanava, si avvicinava al fornello a liquigas, sul quale stava bollendo la pentola del brodo e, con la paletta, urtava il recipiente, rovesciandolo. E' stato così che un getto di brodo bollente gli è schizzato sul viso, producendogli diffuse ustioni di secondo grado. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il piccino è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Ritto su un telaio, verso le 16 di ieri, il tranviere Antonio Zaulovich, di 40 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1530, era intento, al Jutificio Triestino, a tagliare dei fili di canapa che la macchina stava avvolgendo. Ad un tratto, lo Zaulovich scivolava e finiva col piede sinistro tra due cilindri del congegno, che gli producevano ferite lacero-contuse al primo e al secondo dito con l'asportazione parziale dell'unghia. In preda ad abbondante emorragia, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

SPETTACOLI

LA STAGIONE AL VERDI

Stasera terza di «Zazà» sabato «Don Giovanni»

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Zazà» di Leoncavallo, che avrà protagonista Floriella Carmen Forti, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo stasera alle ore 20.30. Direttore il maestro Angelo Questa.

Sabato, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Don Giovanni» di W. A. Mozart. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Paolo Silveri e Ester Orell, Anna Maria Rovere, Ornella Rovero, Juan Oncina, Silvio Maionica, Antonio Massaria, Vito Susca negli altri ruoli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regia di Carlo Piccinato.

S'inizierà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti.

Prolusione al «Don Giovanni»

Domani alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 3), avrà luogo la prolusione all'opera «Don Giovanni» di W. A. Mozart che sarà presentata al Teatro Verdi sabato. La prolusione sarà tenuta dal maestro Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte di motivi essenziali dello spartito.

Il violoncellista Baldovino alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo al Teatro Nuovo per la Società dei Concerti suonerà il violoncellista Amedeo Baldovino con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. Il programma comprende: Adagio, allegro di Schumann; la Suite N. 6 di Bach; la Suite italiana di Stravinsky, e la Sonata in re maggiore di Beethoven.

Grande successo a New Orleans di Raffaello de Banfield

Da New Orleans ci giunge notizia del grande successo ottenuto in quel teatro da Raffaello de Banfield con la sua opera «Lord Byron's letter» su testo di Tennessee Williams. Il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito lungamente il duetto, il terzetto e una canzone, e alla chiusa ha chiamato per dieci volte alla ribalta gli interpreti e il giovane compositore. E' questo il secondo lavoro presentato dal Banfield in America; il primo era il balletto «Il duello» che ebbe complessivamente settecento rappresentazioni in numerose città in Europa, a Londra, Parigi, Firenze, e in moltissime altre città.

Il concerto al CUM. Domenica sarà ospite del Centro universitario musicale la «Piccola accademia musicale» fondata e diretta dal maestro Newell Jenkins. La manifestazione si svolgerà alle 18 nell'Auditorium di via del Teatro Romano.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Terza rappresentazione «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. Turno d'abbonamento B platea e palchi; C gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 20.45: «Il paese delle vacanze», tre atti di Ugo Betti, con la Compagnia stabile di prosa «Città di Trieste». Fuori abbonamento.
EXCELSIOR. 16: «Prima di sera» con Paolo Stoppa, Gaby André, Lila Rocco, Giovanna Ralli. Un film di Piero Tellini drammatico, paradossale. Ultima 22.
FENICE. 15.30: «Anni facili» con Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania, l'atteso film di Luigi Zampa. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: Il film del brivido «Hanno ucciso un fuorilegge» con Françoise Arnould, Philipe Lemaire e Gaby Morlay. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Van Heflin, il grande technicolor Columbia. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Il mostro della via Morgue», dal capolavoro di Edgar Allan Poe «I delitti della via Morgue». Il più impressionante film della stagione in Warnercolor. Vietato ai minori di 16 anni. Per i primi 4 giorni sono vietate le tessere e ingressi di favore.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico uno spettacolare technicolor: «Il figlio di Kociss» con Rock Hudson, Barbara Rust e varie tribù indiane. Segue documentario d'attualità.
GRATTACIELO. 16: «Il delitto perfetto», il più grande giallo di A. Hitchcock in Warnercolor. Interpreti: la bellissima Grace Kelly e Ray Milland.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): La Titanus presenta il capolavoro di Jeff Chandler «Bill West, fratello degli indiani». Emozionante technicolor su schermo panoramico. Segue: Attualità italiana.
ASTRA ROIANO. 16: «Benvenuti al reggimento», comicissimo, con Jimmi Durante, Thil Silvers. Ult. 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Montgomery Clift e John Wayne nel capolavoro «Il fiume rosso». Segue giornale «Incom».
CRISTALLO. 16: «Femmina contesa», un grande film della MGM, Elaine Stewart e Richard Widmark.

ALABARDA. 16: Seconda settimana di strepitoso successo del meraviglioso Ferraniacolor «La figlia di Mata Hari» con Ludmila Tcherina, Erno Crisa e Milly Vitale. Prima visione. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Rigoletto» di Verdi, con le voci di Tito Gobbi e Lina Pagliughi. Si proietta solo oggi.
ARMONIA. 15: «La lampada di Aladino», P. Medina, Y. Sands. Un technicolor di assoluta visione. Nuovo spettacolo di varietà con il comicissimo Angelino.
AURORA. 15: «Casa Ricordi», capolavoro musicale in technicolor, ispirato alla vita e all'opera dei nostri più grandi musicisti, con G. Ferzetti, M. Toren, Paolo Stoppa. Cantano M. Del Monaco, T. Gobbi, R. Tebaldi, I. Tajo, G. Simionato.
GARIBALDI. 15.30: «L'avventuriero della città d'oro» con Wallace Beery e B. Barnes.
IDEALE. 16: Un dramma diretto da King Vidor: «L'odio colpisce due volte», R. Roman e R. Todd.
IMPERO. 15: «Casa Ricordi», capolavoro musicale in technicolor, ispirato alla vita e all'opera dei nostri più grandi musicisti con G. Ferzetti, M. Toren, Paolo Stoppa. Cantano M. Del Monaco, T. Gobbi, R. Tebaldi, I. Tajo, G. Simionato.
ITALIA. 16: «Amanti latini», meraviglioso e pittoresco technicolor Metro, ricco di danze e canti, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
S. MARCO. 16: La Metro presenta Clark Gable e Lana Turner in un meraviglioso capolavoro «La lunga attesa». Filovia n. 1 (Ponziana).
MARE. 16: Uno spettacolo pittoresco ed eccezionale: «Gran varietà» con Alberto Sordi, De Sica, Rascel e Croccolo. Prezzi ribassati.
MODERNO. 16: «La sposa sognata» con Deborah Kerr, Cary Grant e Walter Pidgeon. Un comicissimo film Metro.
SAVONA. 15.30: «Solo per te, ho vissuto», il più grande e vero amore, con Jane Wyman e Sterling Hayden. Capolavoro Warner.
VIALE. 16: «S.O.S. Scotland Yard» con L. Redmon. Domani: «Lo sceriffo senza pistola» in technicolor.
VITT. VENETO. 15.45: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina, Richard Basehart. Il film tanto applaudito. Premiato a Venezia col «Leone d'argento di S. Marco». Regia F. Fellini. Paramount.

AZZURRO. 16: «La città che non dorme», sangue sulla giungla di asfalto, un film eccezionale, con William Talman, Mala Powers, Edward Arnold e Gig Young. Vietato ai minori di sedici anni.
BELVEDERE. 16: «Bagliori ad Oriente», drammatico, avventuroso, con A. Ladd, D. Kerr, C. Boyer e C. Calvet.
FERR. S. VITO. 19.45: (ult. 21.30): «Era lui... sì! sì!» con Walter Chiari. Segue Topolino.
LUMIERE. 17: «Da quando sei mia», technicolor, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
MARCONI. 16: «Gli amanti di mezzanotte», un grande film passionale, con J. Marais e D. Robin. Proiettato su schermo panoramico.
MASSIMO. 16: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, brillante e seducente, splendida e innamorata, con R. Lamourex e Ugo Tognazzi.
NOVO CINE. 16: «Paula», la più grandiosa interpretazione di Loretta Young, che ha suscitato strepitoso successo.
ODEON. 16: Totò in una sua grande interpretazione: «Dov'è la libertà» con Vera Molnar e Nita Dover.
RADIO. 16: «O Cangaceiro», film eccezionale, con A. Ruschel.
SECOLO. 16.30: «Il tallone di Achille» con Tino Scotti, Titina De Filippo, e la partecipazione di Primo Carnera. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. Chiuso.
VENEZIA. 15.30: «La tigre sacra» con Johnny Weissmüller.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

I gatti del San Marco

(Foto Astra)

L'obiettivo del reporter indugia raramente su motivi di maniera. Ma questa volta valeva la pena di farlo, ed eccovi un gruppo deliziosamente fotogenico: i gatti del Cantiere San Marco sorpresi durante la loro quotidiana riunione prima del pasto

LA RICOSTRUZIONE GIUDIZIARIA DI UN INCIDENTE MORTALE

D'improvviso nella luce dei fari si vide venire incontro un pedone

Assolto con formula piena il pilota della macchina investitrice

La strada era sgombra. Non una persona, non una vettura: solo la «Topolino» del trentottenne Pietro Clai, abitante in via Rismondo 11, che con a bordo la moglie Santina e il figlioletto Giovanni di 4 anni, stava rincasando lungo lo stradone di Zaule, dopo aver fatto visita a certi parenti, abitanti ad Aquilinia. Nella luce incerta del crepuscolo, i fari illuminavano la strada quando, improvvisamente, come uscito dal nulla il Clai vide un pedone camminare lungo il bordo della carreggiata, incontro alla macchina, a circa otto metri di distanza. Tra il fianco destro della vettura e il margine della massicciata c'era uno spazio di due metri o un metro e mezzo circa; proprio lungo tale estrema striscia camminava lo sconosciuto, sempre col viso rivolto verso la vettura sopraggiungente. Ma quando questa fu a non più di un metro e mezzo da lui, il pedone improvvisamente ebbe uno scarto, uno sbandamento verso la macchina, e andò a sbattere contro il lato destro dell'automobile, cadendo quindi a terra e rimanendovi esanime. La «Topolino» — senza alcuna brusca frenata — si arrestava in 13 metri e 20 centimetri, come accertò più tardi la Polizia del traffico.

Questo avveniva alle 18.30 circa del 18 ottobre 1952. Il Clai [illegible] cercò di portare aiuto allo sconosciuto che era in uno stato di coma grave: [illegible] e da un motociclista [illegible] chiese di avvertire la CRI e la Polizia del traffico. [illegible] il ferito — Giuseppe Petronio, di 55 anni, abitante a S.M.M. inferiore 445 — passò a miglior vita durante il trasporto all'ospedale.

Come dicemmo, l'incidente non ebbe altri testimoni che la moglie del Clai: le dichiarazioni di questa — e quelle del marito — risultarono comunque fin da principio in perfetta concordanza con i rilievi della Polizia del traffico. Il Clai disse che viaggiava a moderata velocità, [illegible] già rilevata più sopra — che la macchina s'era arrestata in pochi metri, senza alcuna brusca frenata le cui tracce sarebbero rimaste evidenti sul manto stradale. Quanto alla distanza dal limite della carreggiata — indicata dal Clai e dalla moglie in un metro e mezzo o due al massimo — per quanto lungamente discussa in Tribunale, ove il Clai è comparso per rispondere di omicidio colposo, è apparsa sufficientemente provata dal fatto che la gran parte dei vetri del fanale anteriore destro, spezzatosi, vennero rinvenuti appunto a tale distanza dal margine.

Un punto però rimaneva controverso. Come mai, se non c'era nessuno lungo la strada, e i fari spingevano la loro luce fino a cinquanta metri avanti, il Clai scorse il pedone solo quando si trovava a otto metri dalla vettura? E come mai proprio all'ultimo momento il Petronio sbandò verso la macchina, sì da rendere inevitabile l'investimento? Il punto rimase controverso fin quasi all'ultimo. Si seppe che il Petronio prima di venire investito s'era trattenuto in due differenti osterie e dall'ultima — la trattoria «Sira» — era appena uscito quando venne investito: ma quasi tutti i testi, pur descrivendo il Petronio come un bevitore, affermavano di non averlo mai visto ubriaco. Un po' allegro sì, ma non certo ebro. Certo comunque era un fatto: che in una delle due osterie, anzichè bere come al solito vino misto ad acqua di selz, il Petronio aveva bevuto vino puro.

E infine, ecco la testimonianza di Andrea Cristallo, l'ultimo che vide il Petronio. Egli lo invitò a bere [illegible] e n'ebbe [illegible]: notò che teneva il [illegible] che quando [illegible] il Cristallo [illegible] sulla pancia, [illegible] della strada [illegible] l'amico a [illegible]. Ebbe, [illegible] l'impressione [illegible] se non [illegible]. Ed ecco [illegible] la strada [illegible] oltre questi [illegible] probabilmente [illegible] s'era trattenuto [illegible] degli alberi [illegible] solo quando [illegible] pochi metri [illegible] quel momento [illegible]: infine, [illegible] sopraggiungente [illegible] nel punto [illegible] perduto la [illegible] nella distanza [illegible] un'ipotesi: ma non molto lontana dalla realtà se i giudici hanno ritenuto di assolvere Pietro Clai con formula piena, ovvero perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. Pollucci.

TRIBUNALE PENALE

Accettò il portafogli come un dono del destino

Ricoverato in osservazione per un malore improvviso, dopo qualche ora di riposo nel candido lettino d'ospedale Enrico Laurenti, di 25 anni, tornitore, abitante in piazza Goldoni 5, si sentiva già meglio. Tanto che, risvegliatosi, non volle neppur disturbare l'infermiera. Si alzò a mezzo, sistemò la piega del lenzuolo, accomodò i cuscini... e sotto il guanciale trovò un portafogli rigonfio. Enrico Laurenti era disoccupato. Come rifiutare quella grazia di Dio? Oltre ad alcune fotografie e documenti, che non guardò nemmeno, nel portafogli così fortunosamente trovato sotto il guanciale, c'erano tre bei bigliettoni da diecimila, uno da cinque, e ancora altro denaro: in tutto, 36.511 lire. Zitto zitto, piano piano, si levò dal letto, mise il portafogli fuori dalla finestra, sul davanzale, e il denaro lo ripose nel proprio portafogli.

Quindi tornò a letto e ripiombò nel sonno, finchè non lo risvegliò un funzionario di Polizia per chiedergli se avesse visto un portafogli così e così, dimenticato da un ricoverato che era uscito poco prima che lui entrasse, un certo Paolo Triglav, di 53 anni, abitante in via della Tesa 28. No, il Laurenti — pur col cuore che gli batteva forte forte — disse di non saperne nulla; non aveva visto nè portafogli, nè denaro, nè niente. Ma quando il portafogli venne ritrovato ormai ripulito, e le contestazioni all'unica persona che era entrata nella stanza divennero più pressanti, il Laurenti confessò. Sì, l'aveva preso lui il denaro: ma solo perchè ne aveva estremo bisogno, essendo disoccupato. Lo scusassero, lo perdonassero: aveva agito d'impulso. Ma non ci fu niente da fare. Verbale, denuncia, processo: e così Enrico Laurenti, riconosciuto colpevole di furto, ha avuto otto mesi e seimila lire di multa, con la condizionale.

Pres.: Fabrio; P. M.: Grubissi; canc.: Petrocelli; difesa: avvocato Pangrazi (d'ufficio).

Perdura il regime di blocco nel traffico di persone con la Zona B

Benchè i negoziati di Udine sembrino avviati ormai a felice conclusione, le autorità jugoslave di Buie e Capodistria insistono nel loro atteggiamento di ostruzionismo poliziesco

La popolazione della Zona B segue con molto interesse e con ansia i negoziati di Udine per lo accordo sul traffico previsto dall'art. 7 del Memorandum d'intesa. Che gli istriani siano impazienti di poter circolare liberamente tra le due zone è comprensibile: per essi mantenere rapporti non precari con Trieste è di importanza vitale, ed è dall'ottobre 1953 che questi rapporti sono resi impossibili.

In questi giorni, la conclusione dell'accordo per il traffico non sembra lontana, stando almeno alle dichiarazioni ufficiose di parte jugoslava e italiana. Si dovrebbe essere quindi alla vigilia della ripresa del libero transito interzonale cui gli istriani aspirano ardentemente da oltre 15 mesi. E' inconcepibile pertanto che le autorità jugoslave della Zona B continuino ad imporre restrizioni ed intollerabili discriminazioni politiche nella concessione di permessi di viaggio per Trieste. Nello scorso dicembre era stato constatato con soddisfazione che il numero quotidiano di tali permessi era stato portato a 50-70 e, pur osservando che tali concessioni erano lontane dal soddisfare le esigenze della popolazione istriana, si traevano buoni auspici per il futuro.

La speranza che le autorità jugoslave adottassero criteri di maggior larghezza nella concessione dei permessi era del resto legittimata dallo stesso art. 7 del Memorandum, il quale prescrive che, in attesa dell'accordo definitivo, le competenti autorità prendano misure appropriate per facilitare il traffico locale. Non si può dire certamente che l'amministrazione jugoslava si sia attenuta a questa prescrizione. Anzi — a quanto rileva il C.L.N. dell'Istria in una sua nota a questo proposito — le autorità dei distretti di Capodistria e Buie hanno intralciato e intralciano tutt'oggi il traffico, sia limitato il numero dei permessi di viaggio, sia escludendo sistematicamente dal beneficio persone comprese in liste nere della polizia a cagione dei loro sentimenti politici. A Capodistria ci sono connazionali che hanno presentato sino a dieci volte di seguito domanda per un permesso, e sempre con esito negativo. Sotto questo riguardo la situazione nel buiese è ancor peggiore. Da quelle parti uno non può ottenere un lasciapassare che in casi gravissimi, quali la morte di un congiunto stretto. Giorni or sono un giovane ricorse al Comitato distrettuale di Buie perchè gli fosse consentito di veder suo padre moribondo in ospedale a Trieste: gli fu risposto che a Trieste «potevano crepare tutti» ma che egli il permesso non lo avrebbe ricevuto.

Non si capisce veramente come questi atteggiamenti si concilino con la più volte proclamata buona volontà jugoslava di addivenire a una regolamentazione del problema del traffico entro breve tempo. Nè si capisce, se davvero questa buona volontà esiste, perchè Belgrado non interviene per limitare i poteri discrezionali dei Comitati popolari, i sistemi dei quali non contribuiscono certamente alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, ma semmai fanno dubitare che da parte jugoslava si intenda veramente risolvere il problema del traffico in maniera soddisfacente per entrambe le parti.

Festa degli albonesi

A ricordo della gesta gloriosa della cacciata degli Uscocchi da Albona, avvenuta nel gennaio 1599, il sacerdote mons. Luciano Luciani celebrerà una Santa Messa, domenica 23 gennaio alle ore 10.15, nella chiesa vecchia di via S. Anastasio. Alle 15.30, avrà luogo una festa nella sala di via delle Zudecche 1, I. Tutti gli albonesi sono invitati ad intervenirvi.

La "Dante Alighieri,, alla Scuola di Aurisina

Nel pomeriggio di ieri, le signore Eulambio e Modiano in rappresentanza della «Dante Alighieri», accompagnate dal segretario del Sindacato insegnanti medi, hanno visitato la Scuola di avviamento italiana di Aurisina. Presenti gli insegnanti — signora Montabone, signorina Coronini, signor Contento e signor Merluzzi — e la scolaresca al completo, il direttore signor Romano Padoani, con brevi parole ha illustrato gli alti scopi morali e nazionali della «Dante Alighieri». Prima di passare alla distribuzione dei doni, consistenti in libri di amena lettura, la signora Eulambio ha ricordato che la Patria Italia si trova ovunque sono gli italiani, e gli italiani sono nella Patria e per il mondo intero. Quindi si è particolarmente congratulata con l'allieva Pulitano, che nell'ultimo scrutinio è risultata la più attiva della scuola. L'allieva Coceani ha ringraziato a nome della scuola, consegnando alla signora Eulambio un mazzo di fiori legati col tricolore e una pergamena con le firme di tutta la scolaresca. La cordiale visita si è conclusa con gli inni della Patria e la Canzone del Piave cantati in coro da tutti i presenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRESERO IL VOLO con i soldi dell'affitto

A volte basta un niente, un «quid» imponderabile per creare pasticci a catena. Come avrebbe potuto immaginare, la signora Aurora Zucca, di 47 anni, abitante in via Monte Grappa 11, che il pagamento di quella benedetta rata trimestrale d'affitto le avrebbe procurato tanti guai? Si sa come vanno queste cose. Oggi è il primo, beh pagheremo domani, domani c'è tanto da fare, pagheremo dopodomani... e arrivò il 3 agosto. E anche quel giorno la signora Zucca, che aveva tutto ben preventivato, si accorse che non ce l'avrebbe fatta. Incaricò perciò la figlia Roberta, di 13 anni, di andare a pagarlo lei, l'affitto: ma la ragazza nicchiò, discusse, chiese informazioni. Dove bisognava andare? A quale sportello? E quanti soldi bisognava versare? Nella discussione tra madre e figlia intervennero i due subinquilini: una simpatica coppia che da qualche tempo viveva presso la signora Zucca, e che si offerse per accompagnare la ragazza. Anzi — dissero — già che c'erano perchè non risparmiare la strada alla piccola? Ci sarebbero andati loro, a pagare l'affitto. Tanto, avevano ben poco da fare... La signora Zucca accettò grata e quasi commossa e consegnò all'uomo le quindicimila lire del trimestre, istruendolo sul dove doveva andare e su ciò che doveva fare: l'uomo intascò il denaro e il modulo di versamento, salutò urbanamente, prese cappello e cappotto e se ne andò con la compagna.

Da quel giorno — il 3 agosto 1953 — i due non si fecero più vivi: e ieri al processo per truffa aggravata celebratosi contro di loro in contumacia, s'è appreso che non era la prima volta che i due tagliavano la corda così, alla chetichella. A Trieste erano arrivati un mese prima da Verona, ove la donna — Anna Mugnaini in Magnabosco, di 28 anni — aveva abbandonato il marito per fuggire con un altro uomo: appunto il gentile pagatore di affitti, al secolo Orlando Piccoli, di 30 anni, lui pure già residente a Verona e già noto alla Giustizia per precedenti marachelle. Evidentemente, il mattino in cui la padrona di casa si preoccupava per l'affitto, i due colombelli stavano preoccupandosi per lo stesso motivo: e le quindicimila lire del trimestre capitarono proprio come il cacio sui maccheroni.

Riconosciuti entrambi colpevoli di truffa, Orlando Piccoli è stato condannato a un anno e ventimila lire (pena condonata); Anna Mugnaini in Magnabosco a sette mesi e settemila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. Pangrazi (d'ufficio).

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Generali 18650 (—), Finmare 433 (470), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7450 (—), Snia 1730 (1735), Catini 2100 (2023), Crda 483 (—), Pirelli S. p. A. 3100 (3021).

Valute: Dollaro blu 636-640, sterlina 1680-1690, franco svizzero 148-150, franco francese 168-170, scellino 24-24.50, marco 148-149 peso argentino 22.60, pesetas 14.30, dinaro 0.92, lira egiziana 1600, lira turca 95, sterlina oro 5925-6000, marengo 4415-4425, oro al mille 729-732, argento 18500-18700.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «C. di Catania» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 18 «Ardahan» (tur.); B. 20 «Barletta» (it.); B. 22 «C. di Siracusa» (it.); B. 26 «Hercegovina» (jug.); B. 32 «Lovdal» (nor.); B. 33 «Cannaregio» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «Rosalind» (pa.); B. 45 «Gion» (fr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Campidoglio» (it.); Ars. Dock: «Crea» (it.), «Aurelia» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «M. Pompei» (it.), «G. Bottiglieri» (it.). Ilva Nuova: «Pomezia» (it.). Aquila: «B. General» (br.).

LA PERICOLOSA EREDITA' DELLE MINE INESPLOSE

UN NEMICO SENZA VOLTO combatte ancora contro di noi

La piana di Anzio e le valli di Cassino risuonano di paurosi boati
Come lavorano gli artificieri per far brillare i micidiali ordigni

Roma, gennaio

La guerra è passata da un pezzo ma la terra ancora racchiude esplosivi in agguato: giorni fa la direttissima Firenze-Bologna e la strada nazionale del Passo della Futa sono state interrotte e chiuse al traffico per parecchie ore a causa di una bomba d'aereo del peso di 500 libbre, intatta e pronta al suo uso funesto, che solo per caso è stata scoperta. Il mese scorso è stata la volta della ferrovia Roma-Torino dove una ispezione ha scoperto con un certo terrore retrospettivo che per circa un decennio treni di tutte le velocità e di tutte le dimensioni erano passati ignari sopra un tremendo pericolo.

Dieci anni sono sufficienti a far sbollire le passioni degli uomini e far dimenticare feroci inimicizie, ma nulla possono contro gli alti esplosivi racchiusi nel loro involucro di acciaio, nè contro le spolette congegnate con satanica abilità per convertire un piccolo urto o una pressione trascurabile in uno scoppio tremendo.

Ancora oggi i proietti residuati della prima guerra mondiale mietono delle vittime, ancora oggi fanciulli ignari e contadini intenti al lavoro dei campi saltano in aria per effetti di mine o di altri esplosivi annidati nel terreno.

C'è un Reparto dell'Esercito, gli artificieri, che è praticamente ancora in guerra; una guerra non diretta contro qualcuno, anzi a salvaguardia di tutti, ma una guerra pericolosa e continua, fatta contro un nemico senza volto che non svela la sua insidia e distrugge senza preavviso. Chi progetta le spolette cioè i meccanismi che trasformano un piccolo urto in una grande esplosione non manca quasi mai di prevedere la possibilità di un mancato funzionamento: la bomba o la mina possono non esplodere ed essere trovate dal nemico. Ed allora per questo nemico si studiano atroci trappole che tendono a trasformare il movimento più innocuo e più naturale nella liberazione di quella molla del percussore che provocherà la detonazione della capsula.

Tutto è previsto per la massima sicurezza di maneggio finchè la bomba è in mani amiche; ad esempio nella maggior parte delle bombe d'aereo il percussore è tenuto lontano dalla capsula: quando la bomba viene sganciata si sblocca una piccola elica che viene messa in movimento dall'aria della caduta e porta il percussore in vicinanza della capsula, sulla quale dovrà poi battere all'atto dell'urto sul terreno. A questo punto normalmente avviene che lo scoppio, ma se per caso esso non avviene nessuno può dirci in quali posizioni relative si trovino capsula e percussore e quanto sia pericoloso far compiere alla bomba anche un minimo movimento.

Talvolta la bomba si trova in posizioni impensate che rendono l'azione degli artificieri difficilissima; nell'agosto dello scorso anno durante i lavori di allargamento della darsena di Porto Marghera fu trovata una bomba d'aereo da 500 libbre con due spolette, una alla ogiva e l'altra al fondello, entrambe armate. Ma la cosa più drammatica stava nella posizione della bomba che fu trovata da alcuni operai intenti a mettere in opera sott'acqua un pilone di ponte; come si usa per questi lavori era stato affondato sul luogo un cassone di calcestruzzo armato, delle dimensioni di m. 14x5x2,20 che veniva tenuto costantemente all'asciutto mediante aria compressa a circa 1,7 atmosfere alla profondità di 6 metri sotto il livello medio del mare. Mentre lavoravano sotto la campana pneumatica gli operai si accorsero di uno strano oggetto di forma cilindro-ogivale che era penetrato profondamente nella sabbia del fondo. Per fortuna compresero in tempo che si trattava di una bomba. I lavori furono sospesi e accorsero gli artificieri.

Due sono i sistemi consentiti per la rimozione di tali bombe quando le spolette sono armate: il brillamento in sito mediante carica esplosiva e lo scaricamento per via chimica. Il brillamento in sito cioè l'esplosione, che è il sistema meno pericoloso, è ben di rado possibile per bombe di grosso calibro. La bomba di Porto Marghera contenente 120 kg. di tritolo avrebbe polverizzato il cassone di calcestruzzo armato proiettando i frammenti insieme alle proprie schegge metalliche in raggio di azione che era difficile stabilire a priori ma che certamente avrebbe provocato danni incalcolabili alla raffineria ed agli altri stabilimenti che si trovano nei pressi.

Altro non restava che scaricare la bomba per via chimica: per far ciò si doveva perforare l'involucro metallico della bomba corrodendolo con acido nitrico; praticando in tal modo un foro superiore ed uno inferiore era necessario immettere nell'interno della bomba del vapore d'acqua ad elevata temperatura in modo da fondere il tritolo, che così liquefatto doveva gocciolare dal foro inferiore fino a vuotare completamente l'ordigno.

Questo sistema, interamente italiano, è quello che è stato attuato anche per la bomba del Passo della Futa; ma, mentre in questo caso si lavorava alla aria libera e a pressione normale, per la bomba di Porto Marghera gli artificieri si sono trovati in una campana pneumatica a 1,7 atmosfere di pressione e con 6 metri d'acqua sulla testa. L'acido nitrico dava esalazioni venefiche e la sua efficacia di perforazione del metallo risultava diminuita; fu necessario quindi cambiare la concentrazione dell'acido, ridurre la durata dei turni di lavoro, e studiare un impianto speciale che richiese da solo tre giorni per la sua realizzazione. Dopo un'altra settimana di lavoro gli artificieri portarono a termine lo svuotamento; quindi un maresciallo specializzato tagliò lo involucro metallico ormai vuoto di esplosivo con la fiamma ossiacetilenica.

Ogni giorno gli artificieri ricevono numerose chiamate; ma il loro lavoro è poco noto perchè si svolge in un modesto silenzio; silenzio di stampa e di pubblicità anche se non silenzio nel senso letterale della parola, perchè le loro giornate sono punteggiate di esplosioni quando le mine e i proiettili abbandonati nei campi vengono brillati nel corso di lavori di bonifica; e accade talvolta che la piana di Anzio, le valli di Cassino, i boschi della Futa risuonino ancora di boati e di scoppi come nei tristi tempi della guerra. Solo che oggi si esplode per salvare e non per uccidere.

A. M.

Un sindacalista americano ucciso nel porto di New York

New York, 19

Walter Smith, uno dei maggiori dirigenti della «International Longshoremens Association» una delle organizzazioni dei portuali di New York, è stato trovato morto oggi in circostanze che ricordano lo stile dei gangsters. Il suo corpo è stato rinvenuto in una automobile abbandonata in una zona di New York, già conosciuta come campo di azione della «Murder Inc.» l'associazione specializzata in «delitti su ordinazione». La polizia ha dichiarato che Smith era in contrasto con l'organizzazione sindacale rivale, la «American Federation of Labour».

Radio per i viaggiatori su alcuni elettrotreni

Milano, 19

Il Ministro dei Trasporti on. Mattarella, ha inaugurato oggi l'impianto di audiodiffusione installato sui sei elettrotreni della linea Roma-Milano, il primo dei quali è giunto alla Stazione Centrale questa sera. Le trasmissioni diffuse da un centralino viaggiante dotato di amplificatore, vengono captate dai viaggiatori mediante speciali altoparlanti situati sullo schienale delle poltrone all'altezza della testa. I comunicati di servizio ed i notiziari generali vengono trasmessi invece da un impianto di diffusione generale. I programmi sono imperniati su rubriche di varietà, musica leggera e lirica.

L'on. Mattarella che aveva preso posto nel treno giunto questa sera a Milano, ha interrotto il viaggio alla stazione di Fara Sabina, dovendo rientrare a Roma per impegni parlamentari. Il Ministro si è dichiarato entusiasta dell'innovazione, assicurando che, se l'esperimento darà esito positivo, sarà esteso ai principali convogli ferroviari.

Sullo stesso convoglio ha viaggiato il Sottosegretario Battista, il quale prima di proseguire per il Lussemburgo ha espresso il suo compiacimento per la nuova realizzazione. «Questi impianti — ha detto — [illegible] difficili problemi tecnici, rendono piacevole il viaggio, eliminando in modo speciale la noia delle lunghe ore notturne».

UN'INDAGINE «DOXA» NEL MONDO DEL LAVORO

L'insufficienza del salario causa maggiore di malcontento

Soprattutto statali e braccianti vogliono guadagnare di più
Agli operai qualificati non piace la loro occupazione

«Ogni cosa al suo posto e ad ogni posto la sua cosa»: è un detto, uno di quei dettagli popolari ammanniti dalla savia esperienza dei millenni, che sembra definire tutto un modo di vivere, un mondo intiero di doveri e di diritti; [illegible] anche e soprattutto agli uomini.

Quanti sono i lavoratori contenti del loro stato? Quanti quelli che ritengono di non occupare il posto che realmente loro competerebbe per capacità, esperienza, sapere? Quanti non pensano di essere pagati insufficientemente rispetto al lavoro svolto? Quanti rincrescimenti, quante nostalgie di speranze svanite nel duro collaudo con la realtà quotidiana, quanta sensazione di vuoto di smarrimento di disillusione mortifica il mondo dei lavoratori!

Questa «turbe», questa insoddisfazione non è solo dei nostri tempi, chè forse è nata con l'uomo ed è ad esso connaturata, è uno dei problemi basilari che la sociologia tenta di dipanare e di risolvere. Comunque, assai interessante ci sembra in proposito l'indagine che la Confederazione Italiana dei Sindacati Lavoratori ha fatto di recente svolgere dalla «Doxa», il noto «Istituto per le Ricerche Statistiche e l'Analisi dell'opinione pubblica» diretto dal prof. Luzzatto Fegiz, sul tema: «Opinioni ed aspirazioni dei lavoratori italiani».

E' noto come queste speciali inchieste a base di sondaggi si limitano a studiare un «campione rappresentativo» di alcune migliaia di persone che, nel complesso, riproducono la struttura demografico-sociale (per il nostro caso dell'intera classe lavoratrice italiana, nella sua caratterizzazione di operai e contadini, suddivisi per sesso, da un'età minima ad una massima, per ramo di produzione e secondo le dislocazioni regionali). Nell'inchiesta in oggetto sono stati interrogati [illegible] per cento disoccupati, ripartiti al Nord d'Italia il 56 per cento, al Centro il 16, al Sud il 19 e l' 9 per cento nelle Isole. Secondo il genere di occupazione ed il ramo di attività il 25 per cento braccianti e salariati agricoli, il 19 per cento operai comuni e manovali, il 43 per cento operai specializzati o qualificati, il 13 per cento artigiani.

Alla prima domanda: è contento o malcontento del suo attuale lavoro? si sono avute risposte positive per il 24 per cento, mentre il 29 per cento si è dichiarato insoddisfatto ed un altro 35 per cento genericamente abbastanza contento. La residua percentuale indica disoccupati.

L'inchiesta ha inoltre rilevato che, classificando gli interrogati secondo la professione, il maggior numero di malcontenti si trova tra i braccianti agricoli, circa il 40 per cento; seguono gli operai qualificati (24 per cento). Ovvio, poi, che la percentuale di malcontenti sia più elevata man mano che diminuisce il livello medio del salario.

In definitiva potremmo dire che più della metà degli uomini non è completamente contenta della propria posizione lavorativa. Quali le cause? Doxa ci viene ancora una volta in aiuto, rivelandoci come la causa di malcontento di gran lunga più importante è l'insufficienza della paga: [illegible] Anche nelle varie ripartizioni geografiche la paga insufficiente è sempre al primo posto, ma procedendo da Nord a Sud aumenta sensibilmente la proporzione degli interrogati che allegano detta causa di malcontento: dal 59 per cento dell'Italia settentrionale si passa al 63 per cento dell'Italia centrale, al 71 per cento nel Meridione ed al 76 per cento nelle Isole. Solo uno scarso 2 per cento ha indicato nell'esosità dei dirigenti o dei padroni il perchè del suo malcontento e, infine, il 9 per cento non ama il lavoro che svolge e non vi si dedica con passione; ma, e questo appare alquanto strano, sono proprio gli operai qualificati che danno in maggioranza quest'ultima risposta. Ci sarebbe, quindi, da presumere che le specializzazioni siano in buona parte sbagliate o conseguite secondo non ben ponderate scelte di capacità.

Ma ritornando al nostro assunto — cause del malcontento — le ragioni addotte dai lavoratori, prese nel loro complesso ed in ordine di importanza, sono: la paga bassa in relazione al costo della vita; la poca tranquillità per l'avvenire per l'insicurezza del lavoro; la difficoltà di fare carriera: questi sono i tre punti basilari che incidono col loro segno negativo sul quadro del lavoro. A completamento diremo che la aspirazione ad un aumento di paga è massima tra i 30 ed i 50 anni, epoca nella quale evidentemente i bisogni della famiglia si fanno sentire con particolare intensità; le categorie che più accusano la necessità di un aumento di salario si trovano tra i dipendenti da aziende pubbliche e fra gli addetti all'agricoltura. Quasi la totalità dei braccianti impiegati in lavori agricoli manifesta il desiderio di una maggiore sicurezza di lavoro; infine, il desiderio di essere promossi, di progredire e fare carriera è particolarmente sentito fra i lavoratori del commercio e delle comunicazioni e trasporti. Fra i dipendenti dell'artigianato è più alta che nelle altre categorie la proporzione di quelli che vorrebbero diventare indipendenti, e cioè padroni di bottega.

L'inchiesta Doxa ha, a questo punto, cercato di sondare l'opinione dei lavoratori circa la eventuale esistenza di un capro espiatorio da incolpare per le difficoltà sopra richiamate: ebbene solo il 17 per cento dei lavoratori italiani accusa il Governo o qualche ministro, il 15 per cento i padroni o il sistema capitalistico, mentre un buon 55 per cento risponde filosoficamente che nessuno è responsabile e che è il mondo che va così, ed il 7 per cento incolpa lo stato di guerra fredda, la situazione generale internazionale o la specifica struttura economica del nostro paese.

Infine, è notevole osservare come, a parità di guadagno, quasi il 39 per cento dei lavoratori preferisce lavorare sotto il padrone-dirigente, il 22 per cento ritiene che l'azienda ideale debba essere di grandi dimensioni; l'impiegato statale e pubblico in genere accentra a sua volta le preferenze di un altro 28 per cento.

Questo quadro di opinioni, di preferenze e di aspirazioni dei lavoratori italiani è indubbiamente assai interessante e ricco di scorci psicologici e sociali tali da essere seriamente meditati sia dai politici sia ed ancor più dagli studiosi sindacali e dagli operatori economici.

ALFIO TITTA

UN SECOLO DI OSSERVAZIONI ANTROPOMETRICHE

La statura degli italiani è aumentata di 5 centimetri

Ai giuliani e ai friulani spetta il primato dell'altezza
Gli uomini più bassi sono quelli della Basilicata

Roma, 19

La statura degli italiani è in aumento: ne fanno prova i dati statistici raccolti dall'Istituto centrale di statistica sulla base del materiale antropometrico in possesso dei competenti organi del Ministero della Difesa, che lo rilevarono in occasione delle operazioni di leva, a cominciare da quella del 1854.

I dati, relativi alla statura media dei maschi di 20 anni, mostrano che la statura stessa è passata da centimetri 162,39 nel 1854 a centimetri 167.27 nel 1929, con un aumento di centimetri 5.01. Non tenendo conto delle frazioni di centimetro, si ha una progressione continua da 162 centimetri nei nati nel 1854 a 163 centimetri nei nati nel 1865, 1870, 1875, 1880 e 1885; a 165 centimetri nei nati dal 1901 al 1909; a 166 centimetri nei nati dal 1910 al 1919 ed a 167 centimetri nei nati nel 1920, 1928 e 1929.

Il fenomeno — osserva la rivista «Documenti» della presidenza del Consiglio — viene attribuito a cause di varia natura, ma prevalentemente all'effetto delle migliorate condizioni sociali, le quali, così come hanno da un lato favorevolmente agito nel senso di ridurre la mortalità, dall'altro hanno agito sulla struttura corporea degli individui, favorendone un più completo sviluppo.

Esaminando il fenomeno dal punto di vista territoriale, si rileva che le stature medie, per i nati nel 1929, vanno da un minimo di centimetri 162.65 per la Basilicata ad un massimo di centimetri 171.21 per il Friuli e la Venezia Giulia; dall'uno e dall'altro estremo le diverse regioni si dispongono nell'ordine: Sardegna 163.07 centimetri, Calabria 163.73, Puglia 164.55, Sicilia 164.82, Campania 164.87, Abruzzi e Molise 165.42, Umbria 167.14, Marche 167.25, Lazio 167.82, Val d'Aosta 168.13, Lombardia 168.75, Trentino-Alto Adige 169.21, Veneto 169.55, Emilia e Romagna 169.70, Piemonte 169.65, Liguria 169.89 e Toscana 169.90.

Il cappello dei bersaglieri e un'interrogazione a Taviani

Roma, 19

L'on. Cuttitta ha interrogato il Ministro della Difesa «per conoscere se ritiene opportuno mantenere le limitazioni sullo uso del cappello dei bersaglieri prescritte durante la reggenza del Dicastero dal Ministro Pacciardi, con disposizione pubblicata sul foglio d'ordine del 15 maggio 1952 (dispensa 9 del Ministero della Difesa - Esercito) e se condivide il rigoroso richiamo in vigore di tale discutibile disposizione fatto di recente dal nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale ritenne, fra l'altro, di poter realizzare chi sa quali economie, vietando ai bersaglieri di portare il loro tradizionale cappello piumato anche nella libera uscita del giorno festivo».

PREVISIONI DEL TEMPO

La Sardegna, la Sicilia e le estreme regioni meridionali della Penisola saranno interessate domani da una perturbazione atlantica che provocherà nuvolosità estesa e piogge intermittenti deboli sparse. Sulle regioni centrali nuvolosità intermittenti con piogge locali. Su quelle settentrionali cielo poco nuvoloso sull'arco alpino occidentale dove potranno verificarsi rovesci sparsi. Temperatura in aumento sulle isole; quasi invariata altrove. Mari: lo Jonio e il basso Adriatico agitati ma con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.8, 6.5; Trento —1.4, 4.2; Torino —3.7, 5.6; Milano —1, 8.6; Venezia 2.2, 8; Genova 6.4, 7.8; Bologna 2.2, 9.4; Pisa 4.9, 10; Firenze 6.9, 10.8; Perugia 2.9, 6.1; Ancona 6, 9.6; Pescara 8.9, 10.5; L'Aquila 3, 6.5; Roma 10.1, 12.9; Campobasso 4.8, 6.4; Bari 10.4, 16.2; Reggio Calabria 11.5, 17.8; Palermo 13.4, 18.1; Messina 14.1, 16.5; Catania 12.8, 20.2; Sassari 7.9, 11.5; Cagliari 8.9, 13.7.

IL PROBLEMA DELLA REGIONE AL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

Il problema dell'Ente Regione è ormai oggetto di ampie discussioni nella nostra e nelle due provincie finitime e i temi che il progetto propone sono ormai materia di approfonditi e interessanti studi. Ecco nella cartina sintetizzati tre aspetti del problema: nella prima l'importante fattore numerico, la consistenza cioè delle popolazioni delle tre province; nella seconda le caratteristiche principali delle economie provinciali e quindi dell'integrazione economica regionale, con particolare riguardo anche alle correnti di traffico che da Trieste si irradiano nella regione; nella terza si rileva graficamente l'articolazione dell'Ente regionale, secondo la proposta fatta delle autonomie da concedersi alle province che verrebbero a comporlo: Gorizia, Udine e Trieste, nonchè Pordenone che si vuole in quest'occasione eletta a provincia (da tempo infatti Pordenone aspira a staccarsi da Udine per costituire una propria provincia)

Sul problema regionale sono in questi giorni di grande attualità discorsi interventi mozioni e pareri che, provenendo dalle più disparate persone e categorie, rappresentano opinioni spesso discordanti e in molti casi addirittura contrastanti.

E' ovvio che la fase preparatoria di una soluzione regionale dia adito a polemiche e discussioni assai gravi e importanti, soprattutto se se ne esaminano le parti più difficilmente conciliabili, vale a dire gli gli aspetti economici per le varie zone interessate. E non vi è quindi da stupirsi che vi siano coloro che fermamente si battono per l'istituzione della regione Venezia Giulia-Friuli, e coloro invece che vorrebbero due distinte regioni completamente autonome l'una dall'altra. Per le stesse ragioni è logico che Gorizia si agiti nella preoccupazione di non sapere con quale delle due regioni andrebbe a finire poichè il cuore la spinge a Trieste e l'interesse a Udine. Ed ugualmente è più normale che i diversi aspetti politici e giuridici, oltrechè economici, vengano manipolati in maniera diversa a seconda della tesi che devono servire.

Vi sono però, a nostro avviso, delle considerazioni preliminari che non entrano nel settore dell'interesse economico quanto in quello dell'interesse morale e che è opportuno vagliare attentamente soprattutto da parte di chi, in un campo o nell'altro, intende far sentire la sua voce.

Il mondo slavo che per le mutilazioni subite dalla Venezia Giulia è venuto ad affacciarsi sul Vallone di Muggia, si stende senza soluzionii di continuità dai confini dell'ex Zona A fino alla Bulgaria in un senso e fino alla Russia dall'altro lato. Questo dato di fatto che può essere motivo di discussioni o comunque di illusioni per i nostri amici occidentali, non può certo presentare dubbi per noi che abbiamo la ventura o la sventura di viverci a contatto. Ma in materia di regione dobbiamo solo discutere fra italiani e non abbiamo bisogno di chiedere pareri o consigli oltre i confini, sicchè sarà bene che incominciamo a tenere questo presupposto come un fatto indiscutibile e inconfutabile.

Di fronte al mondo slavo, enorme e potente, la civiltà latina è sola ed inerme, difesa dal numero sparuto degli abitanti di Trieste e di Gorizia e dai superstiti del naufragio istriano. Che i triestini, ed i giuliani in genere, abbiano dato in questi e in altri anni, prove indiscutibili di essere degni custodi di questa civiltà è fuori discussione, così come è fuori discussione la loro italianità ed il loro attaccamento alla Patria. E per quanto il loro numero sia andato sempre più assottigliandosi a causa delle mutilazioni territoriali, sono rimasti baluardo insormontabile, a difendere la loro causa e la loro terra.

Ma ora le proporzioni si sono modificate ancora e, mentre il mondo slavo si è vieppiù esteso ed avvicinato, il baluardo giuliano si è andato riducendo, comprimendo, minimizzando, sicchè nasce spontaneo l'interrogativo se sia giusto e opportuno lasciare una città sola ed isolata a continuare questa sua missione storica, o se non sia meglio rinvigorire le sue forze con l'immissione di nuove energie, di nuovi entusiasmi, ma soprattutto di nuovi cittadini, di un maggior numero di italiani.

La soluzione regionale unitaria Friuli-Venezia Giulia, che del resto è la sola prevista dalla Costituzione, non dà adito ad equivoci, così come risolve nel senso desiderato il problema di rafforzare il nucleo italiano con l'apporto di oltre un milione di abitanti.

E a noi sembra che di fronte ad un problema di così profonda gravità debbano cadere tutte le altre considerazioni, da quelle egoistiche (mascherate sotto il pretesto geografico) sulla scelta della capitale, a quelle giuridiche che pongono dei dubbi sull'unificazione di provincie già amministrativamente italiane (Udine e Gorizia), con la provincia di Trieste che è solo fiduciariamente amministrata dall'Italia.

La discussione sul problema regionale è solo agli inizi, ma anche di questi argomenti è bene che si tenga considerazione perchè il problema non è fatto solo di statistiche, di cifre, di conti e... tornaconti.

SILVANO CHESI

UN EQUIVOCO PERICOLOSO SULL'ATTENTATORE DEL «METROPOLITAN»

APOLOGIA SBAGLIATA di Michele Cannarozzo

Non si devono trascurare gli aspetti «umani» della tragedia di Ancona ma è assurda la tesi che in Italia l'onesto sia spinto al delitto

La Chiesa, che aveva negato i funerali religiosi a Colette, li ha concessi al suicida di Portogruaro. Colette aveva violato e disprezzato apertamente la santità del matrimonio; il maresciallo Cannarozzo, uccisore dell'altrui vita e della propria, che per ciascuno di noi è un deposito sacro e un dovere, è stato considerato un ammalato di mente. La signora Colette era il più illustre nome della Francia letteraria; ma era impura e infedele. Il Cannarozzo era un disgraziato, che deve la sua sola notorietà a un atto mostruoso; viveva in uno scantinato. Nessuna protezione si è mossa a suo favore. Eppure la donna ammirata è stata lasciata alla sua condanna; egli no. Nè per lei, nè per Cannarozzo è vietato pregare. Dio può perdonare a entrambi. Ma la Chiesa ha concesso al poveraccio omicida l'accompagnamento di un sacerdote al cimitero, le preghiere pubbliche, che aveva negato alla gloriosa scrittrice.

Quale superiorità a ogni interesse mondano! Detto ciò, facciamo punto. Il raffronto induce all'ammirazione di fronte a così alta manifestazione di indipendenza e a così sublime carità. Nè di questa il Cannarozzo ha goduto perchè fosse povero. Egli era o poteva essere ormai un malato. Nulla di ciò esisteva per la scrittrice, lucida e insistente fino all'ultimo nella sua offesa al dolce sacramento dello sposalizio e all'intangibilità della famiglia.

Ben altro aspetto ha il tentativo di presentare in una luce quasi favorevole Paolo Cannarozzo, che da opposte parti si sta facendo, sia per calcolo politico, sia per quel gusto dell'effetto che è il vizio della nostra stampa per tanti versi stimabile. Il tentativo è diseducativo; è poco fondato nella verità oggettiva; non è bello. Non fa onore a Curzio Malaparte l'essersi lasciato tentare dalla impresa. Difendere Cannarozzo dopo aver vituperato Fogazzaro sarà malapartiano ma non è (e forse il «ma» è di troppo) serio.

Diciamo tutto. Sarebbe il caso di attaccare di fronte gli effettismi demagogici ai quali il pubblico impreparato rischia di lasciarsi lusingare, a tutto danno della robusta verità in cui le generazioni nuove dovrebbero essere allevate. Ci trovavamo in Emilia quando fu commesso il delitto del «Metropolitan». Vi raccogliemmo le prime voci di maligna indulgenza. Tornando a Roma ne abbiamo sentite tante altre, che la cosa ci ha insospettito. Sappiamo, i tributari dell'opinione pubblica, i deputati, i colleghi della stampa, che aleggia in Italia una certa aria di scusa per Cannarozzo. E' un sentimento vago, superficiale come ogni fenomeno irrazionale, ma esteso. Esso nasce nella aura di indefinibile malcontento, di brontolio a fondo perduto, di impazienza pruriginosa, in cui questo popolo si compiace pericolosamente, poichè è il terreno ideale per piantarvi di nuovo la dittatura, quasi invocata per dispetto contro ingiustizie vere e altre supposte. Perchè il nostro vicino ha ottenuto una casa, noi staremmo per chiamare Malenkov o un espadon alla spagnola. C'è da domandarsi, a sentire questo formicolare di voci rivendicatrici a favore di Cannarozzo, se fosse più pazzo questi o non qualcuno che ci sta intorno.

Non giudicate, ha detto l'impiegato. E' vero. Prima, bisognerebbe provare, e per anni e anni, l'obbrobrio di un alloggio in cantina con la moglie, i figli e la suocera. Possiamo però rifiutarci alla sospetta apologia di un uomo la cui violenza è andata al di là dell'immaginabile. Osserviamo aggiungere che il suicidio di Paolo Cannarozzo «firma» la tragica e indegna storia da lui scritta. Non possiamo dimenticare la scena alla cui assistette il collega Osvaldo di Tullio, che era fra gli spettatori del «Metropolitan» la sera del 9 gennaio: le quattro esplosioni successive, i sette o otto colpi di rivoltella, l'angoscioso spettacolo del marito di una delle donne uccise, Pietro Bartozzi, che con le mani nei capelli grida all'amico giornalista di guardare verso una poltrona dove sedeva un corpo senza testa: «Me l'hanno ammazzata! Le hanno portato via la testa! Cosa dirò a casa ai miei figli?». L'uomo torna al cinematografo dopo l'attentato, come il criminale di Dostojewski; assiste al trasporto delle vittime che si effettuava in quel momento; non si getta fra i colleghi della forza pubblica, non dice: «Sono stato io, fui uno sventurato, eccomi, pagherò» — ma osserva, tace, se ne va, prende un caffè, parte. Lo vedono qualche giorno dopo nella trattoria «Alla Dogana» di Portogruaro, ormai placato dall'esecuzione della vendetta; certo si è pentito, ma neppur ora ha la forza virile di offrirsi all'espiazione necessaria. In quale, pur che egli si fosse presentato a un posto di Polizia, sarebbe stata esente da qualunque sevizia; e infine, sapendo in quale situazione ha messo la moglie e i figli, aggrava ancora, col suicidio, la tara che li segnerà per tutta la vita. Molto si è detto per proclamare il delitto della società che gli ha negato una casa a riscatto; ma non si è curato punto del delitto suo consistente nello straziare dei bambini, nel decapitare due donne. Paranoico, ossessionato? Senza dubbio. Ma ci si domanda se non c'erano nella sua coscienza una struttura e una capacità di passar sopra all'altrui dolore, da abiezione.

Si sente parlare, a proposito del Cannarozzo, della «tragedia dell'onestà»: questa definizione si trova nel titolo dato all'articolo del Malaparte. Nessuno dubita che il Cannarozzo fosse onesto; ma non possiamo convenire nella tesi pericolosa che l'onesto sia spinto, in Italia, al delitto, perchè (dice il Malaparte) è questo un paese dove l'onestà non ha un solo premio: la miseria e l'ingiustizia». E' vero che la vita italiana è ricca di accomodamenti immorali e ideali, piccoli e grandi; ma quanti poveri diavoli come Cannarozzo essa conta? E forse decapitano a colpi di bombe delle donne innocenti? E' stucchevole alla fine per gli stessi impiegati statali parlare di questa categoria come di una corporazione di bastonati, come dell'unica per cui la vita è dura e richiede sacrificio; certo, noi vorremmo e dovremmo triplicare l'onorario, per esempio, degli insegnanti; ma forse il mio ciabattino, che fa fatica a pagare, a Roma, un affitto sciocco, che non riceve una lira da nessuna parte quando si ammala, appartiene a un'altra specie umana, non degna di solidarietà e di rispetto? Che dire dell'ostinazione del Cannarozzo nel pretendere un appartamento a riscatto soltanto e a riscatto, del suo rifiuto di un alloggio che l'Istituto Case Popolari era pronto a fornirgli a un prezzo altissimo, ma inferiore a quello che egli accettava di pagare per la casa a riscatto?

In luogo di coltivare la propensione al risentimento, certi colleghi avrebbero fatto bene a ricordare che il concetto che gli Enti pubblici debbono dar tutto e nel modo desiderato è erroneo e dannoso. Certo, bisogna risolvere il problema edilizio; si ricordi in quei casi, prima di emettere un giudizio, che ad Ancona tremila appartamenti ad affitto limitato sono stati finora costruiti dopo la guerra, dei 4000 occorrenti per alloggiare decorosamente tutti. Lo Stato ha il dovere, d'altro canto, di far cessare lo scandalo di impiegati retribuiti con 30.000 lire mensili. Non possiamo dimenticare ... Siamo d'accordo nel ritenere che il maresciallo omicida meritava il più ampio riconoscimento per non aver rubato e aver piuttosto sofferto e fatto soffrire i propri cari. Ma nella durezza tremenda mostrata dal momento della strage fino al suicidio, che è il rifiuto del sacrificio proprio dopo quello imposto largamente agli altri, noi vediamo (usiamo una parola della nostra vecchia teologia) una vita di cattiveria. Ammettiamo tutte le attenuanti, riconosciamo tanta triste realtà; ma che si giochi sull'equivoco, no: è un cattivo servizio di giornalista.

RICCARDO FORTE

L'ondata di maltempo in Inghilterra: all'aeroporto di Croydon si è dovuto lavorare duramente per tener sgombere le piste su cui erano caduti quasi venti centimetri di neve Dalle piste, oltre ai normali servizi, partono in questi giorni diversi aerei per portare soccorsi alle numerose località della Scozia isolate a causa delle nevicate e delle inondazioni

Deleghe per la riscossione delle pensioni INPS

Roma, 19

Le pensioni della Previdenza sociale non sono cedibili, secondo le norme di legge in vigore, se non nell'interesse di stabilimenti pubblici ospedalieri o di ricovero per il pagamento delle relative diarie. Il decreto della norma legislativa, evidentemente posta a garanzia dei pensionati per evitare che attraverso la delega possa simularsi la cessione della pensione, impone che, tranne in taluni casi previsti, le pensioni siano pagate personalmente ai titolari.

Tuttavia, considerando l'opportunità di tener conto di particolari situazioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha proceduto a una semplificazione delle norme relative per quanto riguarda gli adempimenti nei casi di delega. Pertanto, la delega alla riscossione, per ragioni di malattia o di lontananza, può essere rilasciata a favore del coniuge o di un parente ed affine o anche in favore di persona diversa in mancanza o impedimento delle altre persone predette.

Il pensionato si servirà allo scopo di un modulo di domanda che egli sottoscriverà e farà autenticare, nella firma, dai competenti uffici comunali, carabinieri o uffici di P. S. Se il titolare ne sia impossibilitato per infermità, la domanda potrà essere controfirmata da due testimoni, la cui sottoscrizione sarà certificata nei modi suddetti. Anche i direttori delle case di cura od ospedali possono procedere a tale autenticazione per i pensionati ricoverati deleganti.

Alla prigione del Massachusetts

Pronto un carro armato per sedare la rivolta

Boston, 19

Un carro armato dell'Esercito, della stazza di trenta tonnellate, è stato oggi posto in campo dalle forze dell'ordine che tentano di domare la rivolta dei detenuti, che trattengono presso di loro undici ostaggi, fra cui cinque guardie, nell'interno del reclusorio statale del Massachusetts.

Gli ammutinati non hanno esitato finora ad affrontare i fucili e perfino i «bazooka» della Polizia, e si erano rifiutati di rimettere in libertà le cinque guardie e gli altri sei detenuti che essi avevano trattenuto come ostaggi nel blocco della segregazione cellulare della vecchia prigione.

Un colloquio telefonico fra lo scassinatore Teddy Green, capo degli ammutinati, e una sua figlia di sedici anni, è stato organizzato ieri dal giornale «Boston Post». Il giornale pubblica il drammatico colloquio, nel corso del quale la ragazza ha supplicato il padre di risparmiare le guardie detenute come ostaggi dagli ammutinati. Green ha risposto che egli vuole uscire ad ogni costo dalla prigione e che la sorte degli ostaggi dipende dal permesso che gli dovrebbe essere dato di fuggire in automobile.

«Se qualcosa accade ai guardiani — ha detto al padre la ragazza — non ti considererò più come mio padre». Green ha terminato bruscamente la conversazione dicendo alla figlia che essa gli strappava le lacrime.

La rivolta ha avuto vasta risonanza sui giornali degli Stati Uniti. Anche la televisione si è interessata ad essa inviando sul posto i propri operatori per riprendere eventuali fasi «sensazionali».

PROBLEMI ECONOMICI DI ATTUALITA'

LA VENDITA A RATE e i suoi aspetti positivi

In molti ambienti economici si sta discutendo sui lati negativi e positivi del sistema della vendita rateale. Siccome l'argomento è sempre di attualità, sarà bene chiarire certi punti che da qualche economista vengono considerati come negativi.

Si dice che le vendite rateali costituiscano delle vendite anticipate ed è stato anche portato l'esempio dei frigoriferi che in forza della vendita rateale avrebbero quintuplicato il loro collocamento. Con queste vendite anticipate si saturerebbe il mercato anzitempo creando ripercussioni sfavorevoli. Inoltre si dice che questo sistema di vendita comporta in definitiva una diminuzione dei depositi a risparmio. A questi timori si deve rispondere che il sistema della vendita rateale è antecedente al frigorifero — per restare allo esempio adottto — e di conseguenza l'anticipo di vendita è dato da un flusso costante che non comporta scosse di squilibrio. La saturazione del mercato non è fattore che si possa prendere in considerazione. Sarebbe come limitare la produzione di una miniera per timore di esaurirne il contenuto.

Se poi si vuole accennare alla possibile diminuzione dei depositi a risparmio si deve far presente che a questi effetti il fenomeno non è negativo. Il risparmio non è fine a se stesso ma serve solo in funzione della produzione. Anzi eccessivi risparmi, stagnanti, non contribuiscono certo alla velocità della circolazione e quindi sono negativi. Con le vendite rateali e pertanto con il maggior consumo vi è una maggiore produzione e questi non sono altro che aspetti economici favorevoli.

Vi sono dei beni che devono il loro collocamento sul mercato per la massima parte grazie alle vendite rateali (apparecchi radio, elettro-domestici, micromotori ecc.) e queste vendite si svolgono in regime «forzato» in quanto una confacente propaganda, sia indiretta che diretta attraverso il produttore, ne stimola l'utilità marginale. Ma la vendita «forzata» non è meno buona della vendita normale e quindi sia la propaganda che la conseguente vendita «forzata» sono aspetti economici progrediti e moderni.

Il sistema è volto in funzione favorevole come il sistema generale del credito. Verrà forse obiettato che il sistema del credito è labile e che può presentare delle spiacevoli sorprese. Si deve comunque convenire che l'utilizzazione del credito è molto conveniente, più conveniente anzi dello stesso capitale se il reddito della impresa è superiore al tasso comune di interesse (principio di Bagehot). La situazione diventa invece pregiudizievole in scala maggiore se le cose incominciano ad andar male.

Si leva ancora qualche voce per far presente alcuni lati presunti negativi di carattere soggettivo. Si dice cioè che il sistema delle vendite rateali portò e porta anche oggi al dissesto parecchi commercianti e che anche molti consumatori assumano degli impegni superiori alle loro forze. Questo può essere in parte anche vero ma è un fenomeno economico naturale: è un processo di autoselezione del mercato. Per la vendita rateale è assolutamente necessaria una organizzazione razionale, sia tecnica che amministrativa, in mancanza della quale è ovvio il dissesto. Molti commercianti purtroppo credono con una certa faciloneria di poter fare più di quello che le loro forze e la loro competenza possano permettere. Questo quindi non è un fattore negativo bensì positivo. E del pari non può venire preso in considerazione il consumatore, che subisce i protesti cambiari con le conseguenze connesse, per il solo fatto che non ha saputo fare i propri conti.

La vendita rateale è una espressione di un sistema economico progredito in quanto in un'economia primitiva non si conosce la cambiale nè l'uso che di questa si può fare. La mentalità per la vendita rateale e la morale che ne fa sentire il senso dell'obbligazione assunta, sono indici di maturità economica. Sta nel grado di levatura del consumatore il regolare i suoi impegni razionalmente, ed in quello del venditore il valutare se il primo sa misurare le proprie possibilità.

E' pacifico che il sistema favorisce la produzione e rende possibile la soddisfazione di bisogni che diversamente rimarrebbero insoddisfatti. Vediamo infatti l'economia statunitense portata alla floridezza, oltre che dalle sue possibilità intrinseche, anche dall'ampio sviluppo del credito, di cui la vendita rateale — come detto non è altro che un suo aspetto.

Del sistema delle vendite rateali se ne sta occupando attualmente il Ministero dell'Industria e Commercio che vorrebbe ovviare a certi punti deboli con opportuni provvedimenti. All'uopo si stanno facendo sondaggi per vedere di regolare la materia.

Questa infatti presenta alcune lacune sia di carattere legale che fiscale.

Vogliamo accennare ad esempio al patto di riserva di dominio. E' ovvio che la vendita rateale debba venir fatta con il patto specifico di riserva di proprietà. Ora, trattandosi di una macchina (e che cosa non è macchina oggi?), se il prezzo supera le 30.000 lire, la riserva di proprietà in tanto vale in quanto non solo risulti da atto scritto ma sia bensì anche trascritta in apposito registro della Cancelleria del Tribunale (art. 1524 Codice civile).

Questa procedura non si presta all'atto pratico nè si vede, ad esempio, come ogni orologio venduto a rate debba venir praticamente trascritto nel registro del Tribunale per il solo fatto che vale più di 30.000 lire.

Ad ogni modo l'atto scritto è necessario anzi indispensabile. Si sottolinea questa necessità per il fatto che le disposizioni di legge in materia di imposta generale sull'entrata (I.G.E.) espressamente stabiliscono che, se vi è un atto scritto, l'imposta non si può pagare in abbonamento ma va pagata di volta in volta, il che è del pari impossibile per evidenti pratiche ragioni.

Ed allora come si concilia la obbligatorietà dell'atto scritto per la riserva di dominio con l'impossibilità di farlo per causa dell'I.G.E.?

Un altro punto debole è dato dal mancato rigore in atto verso gli abusi di fiducia. Da noi, ad esempio, l'emissione di assegni a vuoto è divenuta una cosa non tanto straordinaria e le conseguenze pratiche per il colpevole di questo reato sono pressochè nulle. Negli Stati Uniti una cosa del genere è severamente punita.

Ad ogni modo è lodevole che il Ministero dell'Industria e Commercio se ne occupi di questo sistema di vendita di cui non si può sottovalutarne l'importanza. In conclusione, il sistema rateale offre indubbiamente i suoi vantaggi; però, data la sua delicatezza, può venir attuato razionalmente solamente in funzione di un'organizzazione confacente; diversamente, non può portare che a spiacevoli conseguenze.

MARCELLO CORDOVADO

IN ATTESA DELLA PROMESSA RIFORMA DEL SENATO

Gli «ex» di Palazzo Madama stanno perdendo ogni speranza

Vecchi senatori di diritto ed alcuni che non furono rieletti pensavano di riottenere il laticlavio grazie all'«integrazione»

Roma, 19

Ex senatori di diritto della passata legislatura o ex senatori non rieletti il 7 giugno del 1953 si facevano ancora rivedere, di tanto in tanto, a Palazzo Madama. Venivano a salutarvi i vecchi colleghi, a far quattro chiacchiere con essi o a sfogliarvi i giornali e non avevano più l'aria o l'andamento di quando, insigniti del laticlavio, si sentivano in quelle sale padroni di casa. Ma, mentre parlavano o passeggiavano per i corridoi, avevano l'animo e i pensieri altrove, e se si trovavano di fronte a un amico sicuro, immancabilmente gli chiedevano a che punto fossero gli studi per la più volte annunziata e promessa riforma del Senato.

Pareva che il problema, benchè arduo, potesse infine trovare una soluzione. Esponendo i programmi dei loro Governi, ne parlarono i Presidenti del Consiglio De Gasperi, Pella, Fanfani; non vi accennò invece Scelba quando presentò il suo Gabinetto alle due Camere; ma si seppe poi ch'egli aveva sorvolato l'argomento perchè, prima d'impegnarsi ufficialmente, aspettava che almeno un accordo di massima fosse intervenuto fra i vari gruppi politici. Le speranze che ci si potesse arrivare erano parecchie. A presiedere la commissione di studio per l'integrazione era stato chiamato De Nicola e bastava soltanto questo nome a rassicurare i dubbiosi e gli scettici. D'altra parte, era intervenuto a comporla e a sollecitarla nei lavori lo stesso Merzagora che prese ad occuparsi del problema fin dai primi giorni della sua presidenza; ed anche questa, per chi conosca la realizzatrice attività dell'uomo, era una delle garanzie più affidanti.

La commissione, dal 1953 al 1954, si riunì più volte, per nulla scoraggiata dalle difficoltà previste e impreviste che si facevano via via più grandi e più fitte. Senatori d'alto valore, di provata competenza e di sicura prudenza discussero per mesi e mesi: De Pietro, allora vice presidente dell'Assemblea, oggi Guardasigilli; gli altri vice presidenti Bo, Molè, Scoccimarro nonchè Terracini per i comunisti, Ceschi per i democristiani. Cerabana per gli indipendenti di sinistra, il senatore a vita Zanotti Bianco per il gruppo libero-social-repubblicano, Franza per i missini, Paolucci per i monarchici, Lussu per i socialisti: tutti sotto la impareggiabile presidenza di De Nicola.

Le loro sedute erano circondate da grande riserbo, ma non tanto grande che ogni volta non ne trapelasse qualche cosa specie dietro le insistenze dei più interessati che, in quei giorni, riapparivano più spesso a Palazzo Madama. Finalmente, il 31 ottobre dell'anno scorso, la commissione rimise nelle mani di Merzagora il risultato dei propri lavori. La personale influenza di De Nicola era spesso servita ad avvicinare i punti di maggiore dissenso. Superatili faticosamente nel giro di parecchie laboriose sedute, la commissione, ad unanimità o a maggioranza, aveva fissato in ventidue paragrafi le sue risoluzioni, dopo aver affermato, in linea preliminare, il principio che qualsiasi iniziativa intesa a modificare la composizione del Senato dovesse essere riservata al Senato stesso.

Fra le risoluzioni vanno, più delle altre, annoverate le seguenti: che con l'integrazione del Senato debba rimanere inalterata, in ciascuna legislatura, il rapporto di forze creato dal responso elettorale; che la prima categoria di coloro i quali possono essere chiamati a tale integrazione sia — salvo rinunzia — quella degli ex presidenti di assemblee legislative e degli ex Presidenti del Consiglio i quali abbiano esercitato le loro funzioni dalla fine dell'ultima guerra; che la seconda categoria sia quella dei parlamentari con almeno tre legislature; che nel computo delle legislature si debba considerare la Consulta come equivalente a una legislatura; che nella graduatoria dei parlamentari i quali abbiano almeno tre legislature debbano essere considerati, nell'ordine seguente, titoli di preferenza: l'aver ricoperto la carica di Ministro, l'essere stato vice presidente di assemblea legislativa, l'essere stato, per almeno tre anni, in una delle due Camere presidente della giunta delle elezioni o presidente di gruppo parlamentare, l'aver ottenuto nelle ultime elezioni la più alta cifra elettorale.

La commissione aveva inoltre adottato questi altri criteri: esigere, nel computo delle tre legislature, l'appartenenza ad almeno una legislatura del periodo repubblicano; non potersi immettere nella legislatura corrispondente coloro che, pur avendo i titoli, si siano presentati alle elezioni senza essere stati eletti; doversi il Senato comporre globalmente per due terzi di senatori elettivi e per un terzo di senatori «integrati»; la nomina di questi ultimi doversi fare legislatura per legislatura; escludere dalla integrazione gli alti funzionari; ripartire i senatori «integrati» fra tutti i gruppi parlamentari nella stessa proporzione con cui sono ripartiti fra i gruppi stessi i senatori in carica della medesima legislatura, compresi i senatori a vita; comprendere fra gli «integrati» i parlamentari sia del Senato che della Camera; ritenere valida per l'integrazione la XXVII legislatura soltanto per quei parlamentari che appartenevano a partiti politici disciolti nel 1926.

Si fa grazia, per brevità, delle altre condizioni che insieme con quelle riferite avrebbero dovuto, in un periodo piuttosto breve, essere tradotte in un disegno di legge da sottoporre successivamente all'approvazione dell'assemblea. E difatti Merzagora, ormai in possesso dei criteri adottati dalla commissione, nominò subito un comitato ristretto, presieduto da Molè per l'elaborazione tecnica del provvedimento. L'incarico di redigerlo fu dato all'ex Guardasigilli Zoli, attuale presidente del Consiglio nazionale democristiano.

E' a questo punto che il progetto non ha fatto un solo passo in avanti, benchè l'integrazione appaia più che mai necessaria anche per l'accresciuto lavoro legislativo (si varano, in media, tra commissioni deliberanti e assemblea, due leggi al giorno) e per la vecchiaia di alcuni senatori cui gli acciacchi impediscono di partecipare ai lavori e alle votazioni. Alla costituzione del comitato ristretto seguirono altre riunioni: ce ne fu una alla Camera con la partecipazione di Scelba, Fanfani, Gronchi, Ceschi e Moro; se ne parlò al Consiglio dei Ministri e in riunioni dei due gruppi parlamentari democristiani; se ne discusse ancora in conversazioni private fra uomini politici. Ma il progetto rimane tale e, allo stato delle cose, non è affatto azzardato affermare che per tutta la durata di questa legislatura non se ne farà più niente. Basterà infatti considerare — senza tener conto di altre più o meno legittime resistenze da parte dei vari schieramenti politici — che il Senato non può cambiare il proprio rapporto di forze quasi alla vigilia dell'elezione del Presidente della Repubblica; e gioverà aggiungere che, prima ancora d'integrare il Senato, bisognerà risolvere — e siamo ancora lontanissimi da ciò — il maggiore problema di fondo, quello riguardante la differenziazione delle due Camere. Integrare il Senato e farlo poi restare, com'è adesso, un doppione, della Camera, è lasciare, press'a poco, le cose al punto di prima.

All'inizio della seconda legislatura, gli ex senatori di diritto e quelli che non furono rieletti si rivedevano quasi tutti a Palazzo Madama. Non erano ancora anime in pena perchè speravano davvero nella promessa riforma e le loro speranze — bisogna riconoscerlo — erano più che fondate. Ma col passare dei mesi, quantunque le riunioni seguissero alle riunioni, la processione degli aspiranti si fece sempre più rara e ora soltanto qualcuno di essi si aggira per le sale e i corridoi, con sorrisi spenti dove non brilla più la fiducia d'una volta. Gli altri sono quasi scomparsi, col pudore della loro pena. Segno che anche le più tenaci speranze sono davvero cadute, almeno per tutta questa legislatura.

MARCO PAPIRIO

Breve fuga di una ragazza per una brutta pagella

Acqui, 19

Per la paura di presentare ai genitori una pagella con brutti voti, ieri la tredicenne Giuliana Borriello, residente a Rivalta Bormida, non ha trovato di meglio che allontanarsi da casa senza una lira in tasca. Nella stessa giornata, la ragazza ha compiuto i 18 chilometri che separano Rivalta da Nizza Monferrato dove è rimasta fino a questa mattina senza mangiare e dormendo a ridosso di una porta. Stamane la fame ha avuto ragione della paura e Giuliana si è recata alla stazione di Rivalta, è salita sul treno e candidamente ha confessato di essere senza soldi e di voler tornare a casa. Una colletta fra i viaggiatori le ha permesso di compiere il tragitto. Alla stazione di Acqui, i carabinieri, che da ieri la ricercavano, l'hanno presa in consegna affidandola poi ai genitori.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO ERMINI

ECCESSI DA EVITARE nelle scuole elementari

Roma, 19

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai Provveditori agli Studi una circolare relativa ai programmi di studio e di insegnamento nelle scuole elementari. Premesso che da più parti giungono al Ministero segnalazioni sulle conseguenze dannose di un insegnamento affaticante per gli scolari, a prescindere dall'incidenza che sul fenomeno può avere l'estensione dei programmi di studio vigenti, programmi che il Ministero va riesaminando con il proposito di riordinarli, il Ministro nota che le cause dell'affaticamento degli scolari dovrebbero ricercarsi nello svolgimento delle singole materie di studio da parte degli insegnanti, che si preoccupano più della lettera che dello spirito e dei motivi che ispirano i programmi.

Effettivamente — prosegue l'on. Ermini — è ancora considerevole il numero degli insegnanti che dànno al loro magistero un intento più contenutistico che formativo: quindi non tengono nel dovuto conto le avvertenze che accompagnano i programmi stessi, le quali mirano appunto a mettere in guardia sulla fallacia dello studio meramente informativo delle singole materie. Non è da escludere che in siffatta concezione dell'insegnamento influisca la preoccupazione di dover dimostrare formalmente ai superiori che i programmi sono stati svolti integralmente. Quale che sia la vera ragione che può indurre gli insegnanti a considerare la lettura, la scrittura, il calcolo e tutte le altre materie di studio come fini a se stesse, anzichè come mezzi di espressione e di sviluppo della personalità del fanciullo, è certo — prosegue il Ministro — che la scuola, priva di spontaneità e di interesse, riesce affaticante e sterile. E' perciò necessario che nella loro azione di assistenza didattica, gli ispettori scolastici, i direttori didattici ed i Provveditori agli Studi esortino gli insegnanti, nelle visite e nei convegni pedagogici, a prendere nella dovuta considerazione le avvertenze contenute nei programmi ministeriali e quindi a dare agli scolari la gioia dello sforzo spontaneo in un clima di attività, di confidenza e di serenità.

Al momento giusto, gli insegnanti dovrebbero predisporre una attività ricreativa fine a se stessa, che abbia cioè valore distensivo rispetto all'impegno che comporta lo studio. I giuochi liberi vigilati o ordinati, riposanti o di movimento, preferibilmente all'aperto, debbono quindi acquistare piena cittadinanza nella scuola del fanciullo.

Particolarmente viva è la necessità del giuoco nelle classi che funzionano ad orario continuato, anche se le quattro ore e dieci minuti di lezione al giorno continuate, non sono concepibili come una serie concatenata di lezioni. Si rende quindi necessario — avverte il Ministro — un periodo di almeno venti minuti di riposo tra la seconda e la terza ora, riposo non ozioso ma dedicato al giuoco vigilato e guidato dall'insegnante.

E' per altro comprensibile che il tempo scolastico da dedicare al giuoco ed alle attività ricreative connesse allo studio possa avere una minore rilevanza quando l'orario scolastico è ridotto, giacchè in tal caso si pone la necessità di puntare sui motivi essenziali dei programmi di studio.

In attesa che i programmi di studio siano riordinati, il Ministro conclude augurandosi che questi concetti vengano ampiamente svolti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROSSIMO DIBATTITO AL SENATO FRANCESE

NUOVA OFFENSIVA COMUNISTA contro gli accordi di Parigi

Si prevede una discussione breve ma molto agitata Ramadier Presidente dell'Alta autorità della CECA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Mentre il Presidente del Consiglio è sempre occupato a prendere contatti e a consultarsi per il rimpasto ministeriale, la situazione parlamentare si va chiarendo con la nomina delle varie commissioni.

In questo settore ci sono state alcune novità degne di rilievo. Alla Commissione degli Esteri è stato riconfermato nella carica di presidente, Daniel Mayer, deputato socialista, che, come si ricorderà, fu contrario alla CED, ma che approvò gli accordi di Parigi. La sua nomina viene considerata a Palazzo Borbone come una piccola affermazione di Mendes France, che ha molta amicizia per il deputato socialista. Alla Commissione delle Finanze è stato riconfermato Paul Reynaud, indipendente, uomo dell'opposizione. Molti altri uomini della opposizione hanno ottenuto la presidenza di Commissioni importanti, così quella della Difesa Nazionale è andata a Pierre Montel, indipendente, in luogo del socialista Max Lejeune appoggiato dal Governo. Su undici importanti Commissioni, cui si è proceduto tra ieri e oggi alla nomina del presidente, quattro soltanto sono andate a elementi della maggioranza governativa e cinque a deputati dell'opposizione, le altre due a personalità neutre.

Ormai è confermato ufficialmente che ai primi di febbraio, e precisamente il giorno 8, comincerà al Senato il dibattito sugli accordi di Parigi. Si prevede una durata di quattro o cinque giorni. Il clima di accoglienza degli accordi non sembra assai favorevole. Rispuntano le reticenze e le indecisioni che si ebbero a Palazzo Borbone. Il partito comunista ha ripreso a Palazzo del Lussemburgo quella campagna di intimidazione che condusse il mese scorso all'Assemblea con manifesti, lettere minatorie e visite di delegazioni nelle abitazioni dei deputati che si ritengono favorevoli alla ratifica. Il senatore socialista Marius Moutet, che era stato incaricato dalla Commissione degli Esteri di fare da relatore agli accordi ha declinato il mandato, che è stato affidato al senatore della sinistra democratica Bardon-Damarzad.

Sempre in tema di nuove nomine, si è saputo stasera che Mendes France ha nuovamente insistito presso l'ex Presidente Ramadier perchè accetti la carica di presidente dell'Alta Autorità in sostituzione di Jean Monnet. E poichè è giunta da Bonn la notizia che nel colloquio tra Adenauer e Pella il Governo tedesco ha dichiarato di non voler porre alcuna candidatura, Ramadier ha accettato.

Sono viceversa da smentire le informazioni raccolte stasera dalla stampa francese di una rottura avvenuta alla conferenza per il «pool» degli armamenti, che ha aggiornato i suoi lavori a dopodomani, venerdì. In realtà, dopo l'esposizione fatta dal delegato francese, l'Ambasciatore Parodi, il delegato britannico, Steele, ha sollevato l'obiezione che, riguardo alla produzione, occorreva seguire criteri piuttosto elastici che tenessero conto delle particolari situazioni dei paesi interessati. Il Ministro tdesco, Ludwig Erhard, ha anche lui fatto alcune osservazioni, presentando un promemoria in cui veniva illustrata la impossibilità per la Germania Occidentale di accettare la creazione di un controllo sui vari elementi necessari alla produzione degli armamenti, poichè in tal caso si creerebbero precedenti di «dirigismo» che il Governo di Bonn non potrebbe approvare. Tuttavia, nonostante le varie obiezioni, e anche quelle sollevate dai delegati belga e olandese, si può affermare che un largo accordo già esiste fra le sette delegazioni sui tre obiettivi della conferenza. E' fuori dubbio che il progetto francese subirà rimaneggiamenti: ma per il momento non si vedono le ragioni di una rottura o di un atteggiamento di intransigenza o di ostilità di alcuna delle delegazioni. Quella italiana, che segue i lavori con grande attenzione, ha sinora appoggiato con spirito di amicizia e di comprensione la tesi francese.

Il Ministro tedesco ha lasciato questa sera Parigi per Bonn. Egli ritornerà entro la giornata di venerdì per partecipare alla riunione degli esperti. E' da segnalare un lungo colloquio che egli ha avuto questa notte con Mendes France.

B. C.

Piccioni viaggiatori russi catturati da un pescatore siciliano

Porto Empedocle, 19

Dieci piccioni viaggiatori sovietici ed uno cecosiovacco sono stati catturati dal motorista Giovanni Venuto, imbarcato sul motopeschereccio «Oreto». Di ritorno da una battuta di pesca egli ha affermato di essere riuscito a catturare durante la navigazione, con l'aiuto del resto dell'equipaggio e con particolari accorgimenti, undici piccioni viaggiatori che si erano calati sul natante per cibarsi dei rifiuti della pesca. A riprova di quanto affermato, il motorista ha mostrato un piccione imbalsamato e undici anellini di riconoscimento, dieci marcati con la parola «Moskwa» seguita dal numero di matricola, e l'undicesimo marcato «N. Museum Praha - CSR/E/105231». Il Venuto ha dichiarato di aver rimesso in libertà gli altri dieci piccioni viaggiatori, dopo averli privati dell'anellino di riconoscimento.

Madre prima del tempo l'ustionata di Torino

Torino, 19

La venticinquenne Linda Burdino, rimasta gravemente ustionata l'8 gennaio scorso nella sua abitazione, e per la quale 39 persone accorse all'ospedale Maria Adelaide, in seguito ad un drammatico appello radio, avevano dato un pezzo della loro pelle, ha dovuto stamane essere sottoposta ad un intervento chirurgico.

La donna, che avrebbe dovuto essere madre tra cinque mesi, è stata colta nelle prime ore della mattina da violenti dolori addominali, che i sanitari hanno attribuito a un parto prematuro. Poco prima di mezzogiorno, infatti, la Burdino ha dato alla luce una creatura priva di vita, di sesso maschile.

Dramma di pescatori

INGHIOTTITO DAI FLUTTI davanti agli occhi del fratello

Castellamare di Stabia, 19

Il gozzo «San Michele», sul quale i fratelli Carmine e Francesco Longobardi stavano cacciando con la «fiocina» seppie e polipi lungo gli scogli della costiera, è stato staman sospinto al largo dalle onde sollevate da una improvvisa tempesta di vento. Malgrado la lotta disperata dei due pescatori, il mare ha avuto ragione della fragile imbarcazione, che si è capovolta.

Carmine Longobardi ha visto il fratello scomparire fra i flutti, e ha tentato di ritrovarlo, immergendosi sott'acqua, rischiando di venire egli stesso inghiottito. Stremato di forze, il giovane si è diretto infine verso la riva, riuscendo a raggiungerla dopo un'estenuante lotta contro le onde. Dato l'allarme, motoscafi della Marina si sono portati sul luogo della sciagura, senza trovare però alcuna traccia dello scomparso. Le ricerche continuano.

La pioggia insistente di questi ultimi giorni ha fatto straripare le acque del Reno vicino al Parlamento tedesco a Bonn. Ecco una foto che mostra un eloquente aspetto della situazione

UN BRUSCO CAMBIAMENTO NELLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE

IL FREDDO CALA SULL'EUROPA funestata da gravi inondazioni

Oltre trenta morti nella Germania Occidentale e in Francia Eccezionali escursioni meteorologiche sulla Costa Azzurra

Francoforte, 19

All'ondata sciroccale che ha investito il continente è seguito un ritorno al clima invernale. Tuttavia le conseguenze delle piogge si fanno ancora sentire. Il colmo della piena del Reno ha colpito questa sera la Ruhr, inondando i porti fluviali, le strade e diversi edifici adibiti ad uffici, mentre la minaccia di più estese inondazioni sembra tutt'altro che scomparsa.

Nella Baviera, il Danubio ha cominciato a scendere di livello, tanto che si prevede per domani la ripresa del traffico fluviale. Ma nuove tempeste di neve si sono verificate lungo le coste del Mare del Nord, ponendo in pericolo la navigazione e minacciando nuove inondazioni dei porti.

Si prevede intanto che il Reno aumenti ancora il suo livello nel corso della nottata, per sfiorare quasi il massimo registrato nel 1947 a Düsseldorf. Le strade adiacenti alle rive, le cantine e gli uffici a pianterreno sono già stati inondati dalle acque limacciose del fiume, il cui livello dovrebbe crescere, secondo le previsioni, di altri trenta centimetri. Lungo la costa del Mare del Nord, la Polizia ha tratto in salvo un pescatore appartenente al peschereccio «Frieda», arenatosi ed affondato in seguito al maltempo. Due altri pescatori della stessa imbarcazione sono periti fra le onde.

A Bonn, le acque della piena hanno raggiunto anche l'ultimo ingresso dell'edificio della Commissione americana. E' stato costruito un ponte provvisorio in legno per accedere al palazzo, ma la maggior parte degli impiegati ha potuto godere, grazie alle inondazioni, una seconda giornata di vacanza. Anche la ferrovia fra Colonia e Bonn è rimasta interrotta per il secondo giorno consecutivo.

Il bilancio dell'ondata di maltempo che si è abbattuta nella Germania è di sedici vittime in conseguenza delle inondazioni.

In Francia, la situazione resta critica in molte zone, ma un'ondata di freddo ha favorito il ridursi delle acque. Ancora in aumento sono la Loira e gradualmente il Reno. A Parigi perdura lo stato d'allarme per un possibile straripamento della Senna, già uscita dagli argini su due Quais. Presso Fontainebleau sono tuttora allagati circa cinquemila ettari di terreno coltivato. Evacuazioni di piccoli abitati hanno avuto luogo nella vallata della Loira e in quella della Garonna.

Il bilancio delle vittime e dei danni provocati dalle acque dei fiumi francesi in piena è già vistoso: 15 morti, migliaia di senzatetto e danni alle colture di tale gravità da non poter essere nemmeno approssimativamente valutati al momento attuale. Un grave disastro è stato evitato a Parigi dai pompieri i quali hanno disancorato una grossa chiatta carica di olio combustibile è incagliata contro uno dei piloni del ponte di Croisy. Si temeva infatti che il natante potesse esplodere da un momento all'altro.

Intanto uno strano fenomeno, che i meteorologi non riescono ancora completamente a spiegare, si sta verificando in questi giorni sulla Costa Azzurra. Mentre in tutto il resto dell'Europa settentrionale e centrale il maltempo imperversa con tempestose bufere, violente tormente si abbattono sui paesi di montagna e paurose inondazioni sommergono intere città di pianura, su questo tratto della Francia meridionale, almeno per molte ore al giorno, il sole splende di luce accecante e un dolce tepore estivo invade le spiagge e le strade. Raffiche continue di neve gelata battono l'estremità della Scozia, isolando completamente molti centri abitati dal resto del mondo: in Danimarca i traffici sono stati interrotti dalle abbondanti nevicate degli ultimi giorni, il vento soffia alla velocità di 160 chilometri all'ora in Baviera, e tutta la città di Bonn, in cui il palazzo del Bundestag, nonostante le barriere di sabbia innalzate dalle guardie per arginare le onde del fiume, ha già le cantine e parte delle scalinate sommerse. In Francia la stessa situazione non è meno preoccupante, e mentre a Parigi squadre di operai lavorano febbrilmente per innalzare i parapetti della Senna il cui livello va paurosamente aumentando, a Lione il Rodano, sempre più gonfio e minaccioso, ha straripato nel quartiere di Saint Jean, spezzando le dighe e travolgendo le case sotto una fiumana giallastra di acque e di melma. Persino sulle coste del Mediterraneo, specialmente lungo il litorale tirrenico, mareggiate furiose si sono abbattute su quasi tutte le stazioni balneari.

Tanto più sconcertante, in questa situazione di furiosi sconvolgimenti atmosferici, appare perciò l'ondata di caldo, addirittura tropicale, che passa adesso sulla Costa Azzurra. Miracolosamente isolata, come un'oasi nel cuore del deserto dagli attacchi degli elementi scatenati che flagellano le regioni vicine la zona che va da Cannes fino a Nizza e Montecarlo gode adesso di un clima eccezionalmente caldo. Protetta com'è da monti retrostanti, la Costa Azzurra non ha mai sofferto di inverni troppo gelidi; ma mai si era verificato, a memoria d'uomo, un fenomeno simile a quello attuale, per cui si sia improvvisamente passati nel mese di gennaio a un tempo che ha tutte le caratteristiche della più torrida estate. A vedere i termometri che segnano fino a 35 gradi di calore, e i barometri che puntano le lancette in pieno quadrante verso il bel tempo, si ha quasi l'impressione che questi strumenti siano impazziti.

Ma tutto questo, per un fenomeno anche più strano e difficile a spiegare dura soltanto come le rose «l'espace d'un matin». Alle due del pomeriggio sia a Nizza che a Cannes la temperatura cade improvvisamente, i barometri girano vorticosamente l'ago verso la parte del quadrante che indica il freddo, il sole, coperto da nubi subitanee, scompare, e una brezza gelida e tagliente, si leva dal mare agitato. L'estate artificiale si eclissa misteriosamente come era venuta cedendo nuovamente il posto all'inverno. Le donne debbono cambiare in fretta e furia i vestiti di tela e correre in guardaroba per indossare pellicce e cappotti. Tutto questo dura fino alle nove di sera. Poi, quando la notte segna la fine della giornata, la temperatura comincia insensibilmente a salire, fino a raggiungere in poche ore, con uno sbalzo subitaneo, le alte quote del mattino. E mentre molti si attardano ai tavoli all'aperto dei caffè, sorbendo bibite e gelati, coloro che vanno a letto debbono aprire le finestre e gettare via le coperte per resistere al calore sempre crescente e potersi addormentare.

Un nuovo farmaco somministrato al Pontefice

L'EFFICACE RITROVATO E' DOVUTO ALLE ESPERIENZE DI UN CHIMICO DI BOLZANO

Roma, 19

Il Pontefice — le cui condizioni di salute vanno di giorno in giorno migliorando — è stato sottoposto in questi ultimi tempi ad una nuova terapia. Secondo una notizia che circola con insistenza negli ambienti vaticani, al Santo Padre sarebbe stato infatti somministrato un nuovo farmaco, del cui segreto è depositario un chimico di Bolzano, tale Giuseppe De Domenico.

Il dott. De Domenico, dopo dieci anni di studi e di esperienze, dirette a trovare un medicamento che potesse sollevarlo dalle sofferenze dell'ipercloridria da cui era afflitto, avrebbe visto i suoi sforzi coronati da successo. Esperimentato su di sè con successo il ritrovato, il dott. Di Domenico, col l'ausilio di illustri medici di Bolzano, Torino e Messina, iniziò le sue esperienze, controllando su migliaia di ammalati, caso per caso, radiologicamente, gli effetti del farmaco, rivelatosi atto a vincere anche la stenosi, i fatti ulcerativi, la gastrite, la pirosi gastrica, la gastrorragia eccettera. Soltanto negli ultimi mesi dello scorso anno egli si è però deciso a rivelare ufficialmente la sua scoperta, che nel frattempo era stata già vagliata e approvata dalle competenti autorità sanitarie.

L'archiatra pontificio dott. Galeazzi Lisi venutone a conoscenza, avrebbe, dopo aver sottoposto il prodotto a rigorosi esami, somministrato al Santo Padre il nuovo ritrovato, ottenendo risultati particolarmente sensibili. Il dott. De Domenico si trova ora a Roma — a quanto pare convocato dallo stesso archiatra pontificio — e in una intervista concessa ai giornalisti ha voluto spiegare la sua nuova terapia.

Partito da un presupposto completamente diverso da quello su cui si erano basati gli altri e cioè dal fatto che una atrofia locale dei tessuti porta ad una mancanza di rinnovo cellulare e quindi alla formazione della «nicchia» caratteristica dei fatti ulcerativi, il dott. De Domenico, scartando a priori i farmaci normalmente usati, che hanno un potere anestetico ma non curativo, rivolse la sua attenzione a quelle sostanze che provocando fenomeni di vasodilatazione e di vasocostrizione, potessero eliminare la atrofia attraverso il rinnovo delle cellule.

La cura, come ha spiegato lo stesso dottore De Domenico, non richiede particolari modalità e non costringe l'ammalato ad interrompere le sue abituali occupazioni. Il farmaco che non dà nessun effetto di intolleranza, si presenta sotto forma di compresse, che vanno sciolte in un poco di acqua e devono essere prese per un periodo di tempo che va dai 45 ai 70 giorni.

Nominato nell' ANGET il delegato triveneto

Venezia, 19

Convocati in assemblea, presieduta dal gen. Giulio Cesare Tamassia, i presidenti delle sezioni della Regione Tre Venezie dall'Associazione nazionale genieri e trasmettitori di Italia, si sono riuniti per la nomina del delegato regionale secondo le norme dello statuto.

A unanimità è stato eletto delegato regionale il ten. col. Giacomo Giorgi Tosoni presidente della sezione veneziana «La Santa Barbara del Genio».

Hanno espresso in calorosi interventi sentimenti di fratellanza dei genieri e trasmettitori delle «Tre Venezie» e di compiacimento per la nomina dell'ing. Tosoni, l'ing. de Antonellis presidente della sezione di Trieste e il col. Porta presidente della sezione di Udine. Al presidente nazionale Mario Tirelli è stato spedito un telegramma comunicativo accompagnato da voti per la rigogliosa ascesa dell'ANGET

FIRMATO L'ACCORDO per il conglobamento ai cartai

Roma, 19

Nel pomeriggio di oggi è stato sottoscritto dalla Confindustria, dalla CISL, dalla UIL e — in sede separata — dalla CISNAL, con l'intervento delle rispettive associazioni di categoria, l'accordo per l'attuazione del conglobamento nel settore dell'industria della carta, del cartone, della cellulosa, pasta legno, fibra vulcanizzata e presfibra.

TASSE DI CIRCOLAZIONE PER AUTOVEICOLI

LA MISURA DEGLI AUMENTI approvata dalla Commissione

Manca ancora il solo voto della Camera per rendere esecutivo il provvedimento

Roma, 19

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato oggi le nuove tasse automobilistiche che vanno in vigore dal 1.o gennaio 1955. Il provvedimento andrà domani all'esame dell'assemblea plenaria la quale convaliderà certamente le decisioni della commissione.

Quindi la legge per essere applicata dovrà avere la sanzione del Senato, ciò che si ritiene avverrà prima del 25 corrente. La misura delle tasse, come è stata deliberata dalla Commissione di Montecitorio, è la seguente: velocipedi a motore, annue L. 1500; motoleggere annue L. 4200, motocicli fino a tre cv. L. 4800, motocicli da tre a sei cv. 6500. Esenzione semestrale dalla tassa di circolazione, con il pagamento del solo diritto fisso di L. 500, per tutti i motoveicoli nuovi di fabbrica.

Per gli autoveicoli di potenza fino a 10 cv. (50 e similari, Moretti, Isetta, ecc.) l'aumento di tassa sulla misura ora vigente è limitato al 20 per cento; per tutte le altre potenze superiori ai 10 cv. fiscali l'aumento resta fermo nella misura già nota e cioè: 11 cv. L. 15 mila annue; 12 cv. (Fiat 508, Ardea, Balilla) annue L. 18 mila; 13 cv. (1100, Appia) annuale 21.300; 14 cv. (Augusta) annue L. 27 mila; 15 cv. (Bianchi) annue L. 31.500; 16 cv. (1400, 514, Aprilia) annue 36 mila; 17 cv. (Citroen) annue 43.200; 18 cv. (Ardita) annue 48.000; 19 cv. (Fiat 1500, Alfa 1900, Ardita 1750, Fiat 1400 Diesel, Campagnola, Fiat 1900 Artena) annue 54.480; 20 cv. (Fiat 522) annue 61.200; 21 cv. (Aurelia, Jeep) annue 66.300; 22 cv. annue 71.400; 23 cv. annue 76.500; 24 cv. annue 81.600; 25 cv. annue 86.700; 26 cv. annue 91.800 e via via. Per le autovetture di cilindrate minori gli aumenti sono limitati al venti per cento.

Il processo del «gardenal»

SENTENZA ASSOLUTORIA per Marguerite Marty

Perpignano, 19

Marguerite Marty, la giovane donna francese accusata di aver avvelenato con ripetute dosi di «gardenal» la cugina Jeannette Candela, del cui marito era divenuto l'amante, è stata assolta da ogni imputazione. Il Procuratore generale aveva chiesto la condanna dei lavori forzati a vita.

Il processo, come noto, si è svolto alle Assise di Perpignano, e quasi tutte le udienze hanno avuto toni molto drammatici.

GRAVI INCIDENTI DURANTE GLI ALLENAMENTI NAZIONALI

Un morto e tre feriti sulla pista di bob a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 19

Due gravi incidenti, di cui uno mortale, hanno funestato questa mattina gli allenamenti di bob a due che si stavano svolgendo, sulla pista olimpionica di Cortina, in previsione del prossimo campionato italiano di seconda e terza categoria.

Tutti i trentasei equipaggi partecipanti avevano compiuto la prima discesa e si preparavano alla seconda prova, quando il bob del B. C. Pieve di Cadore, condotto dalla coppia De Polo - Turchetto, all'uscita della curva «Belvedere», andato fuori pista, cozzava violentemente contro un albero. Duilio De Polo, di 28 anni da Pieve di Cadore, riportava la frattura della base cranica per cui decedeva sul colpo. Il suo compagno, Carlo Turchetto di 29 anni pure da Pieve di Cadore, ha riportato, invece, la frattura del femore ed è stato subito trasportato all'ospedale.

Gli altri equipaggi, che non erano al corrente della tragica disgrazia, continuavano le prove e poco dopo un secondo incidente, per fortuna con conseguenze meno gravi, è venuto a turbare la manifestazione. Poco prima della curva «Belvedere» anche il bob della Polisportiva di Vipiteno, condotto da Pietro Rossi e Livio Fornari, usciva di strada capovolgendosi. Subito soccorsi i due giovani venivano trasportati all'ospedale dove i sanitari riscontravano al Rossi una grave ferita al naso ed escoriazioni al viso, e al Fornari numerose ferite in più parti del corpo, ma tutte di lieve entità.

Da rilevare che, a causa della bassa temperatura, la pista era oggi particolarmente veloce, e quasi tutti gli equipaggi si cimentavano per la prima volta su quel percorso. La pista è stata immediatamente chiusa ed è in corso una indagine.

ASPETTI QUASI PARADOSSALI DELLO STRANO CONFLITTO

La «battaglia» decisiva in corso nella Costarica

San Josè di Costarica, 19

La rivoluzione nella Repubblica di Costarica è quasi incruenta, pressochè senza sparatorie, e finora non ha provocato alcuna battaglia in piena regola. Oggi appena se ne sta delineando una, anche se il termine di battaglia sembra piuttosto esagerato per uno scontro fra poche centinaia di uomini.

Le «operazioni militari» si sono limitate ad un'incursione su San Josè, a opera di un solo aereo da caccia, e a un paio di incursioni, del pari innocue, contro Liberia, un villaggio che si trova lungo l'autostrada settentrionale, e a qualche scaramuccia.

Lo scontro più importante si è avuto a Villa Quesada, dove inizialmente i ribelli insorsero in armi Apparentemente la conquista di Villa Quesada fu solo una finta da parte dei ribelli, che si sono poi ritirati scambiando solo alcuni colpi d'arma da fuoco con la guardia civile costaricana, precipitatasi sul posto. Nessuna delle bombe sganciate è in realtà esplosa. Si trattava principalmente di spezzoni esplosivi del peso di circa dieci chili. E i mitragliamenti aerei non hanno prodotto danni di sorta.

Attualmente i ribelli sono concentrati sulla cresta dell'altopiano immediatamente a sud del confine del Nicaragua: erano sbarcati sulla costa del Pacifico e si sono poi diretti nell'entroterra. Un esercito governativo composto di volontari guidati da un pugno di guardie civili e da qualche ufficiale della Legione dei Caraibi, si è precipitato lungo l'autostrada panamericana per affrontarli.

La battaglia che ha avuto inizio oggi — sempre concedendo il nome di battaglia allo scontro in corso — si svolge nella pianura, fittamente coperta di arbusti, che si stende fra la «Cordillera» montuosa ed il Pacifico, che dista trentadue chilometri. Il terreno è così piatto che i ribelli sono stati in grado di far atterrare e ripartire sei apparecchi «DC-3» su alcuni pascoli, ovviamente ripuliti dagli eventuali ostacoli. Sono gli unici «aeroporti» di cui essi dispongono nella Costarica.

Anche gli aerei governativi decollano da campi improvvisati, dato che la Costarica non ha un vero e proprio sistema di aeroporti. Il piccolo campo esistente quasi nel cuore di San Josè è il principale aeroporto del paese, ed è così piccolo che in generale vi atterrano solo aerei bimotori, come i «DC-3». Una nuova pista di lancio, capace di ospitare quadrimotori, è in corso di costruzione a nord della città, ma non sarà pronta prima di marzo.

Nelle forze governative esiste una forte preponderanza d'ufficiali.

GIORNALE SPORT

ALTRA PROVA DELUDENTE DEI CALCIATORI ITALIANI

LA RAPPRESENTATIVA GIOVANILE LIQUIDATA DALLA YOUNG ENGLAND: 5 a 1

Inferiore a ogni aspettativa specialmente la prima linea - La rete della bandiera segnata da Savioni - Nel finale un collasso morale completa l'opera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Poche volte i pronostici della vigilia sono stati così totalmente contraddetti dal risultato di una partita di calcio come per questo incontro fra le rappresentative giovanili d'Italia e d'Inghilterra: [illegible]

L'eccezione Bacci

E' anche vero però che diversi uomini della nostra squadra hanno avuto oggi una giornata nera [illegible]

Primo tempo 1-0

Al terzo minuto Ayteo, di testa, segna un gol per l'Inghilterra [illegible] pallone;

La reazione italiana è sterile. Al 14' Delfino esce dal campo causa una lieve slogatura alla caviglia. Posio arretra nella posizione di mediano sinistro e Bacci entra in campo al posto di Posio.

Dopo l'intervallo sembra che l'incontro debba volgere a nostro favore. Al secondo minuto viene il pareggio. Corradi esegue una rimessa laterale a pochi passi dalla linea di fondo inglese; il pallone descrive un incredibile arco passando sulla testa di tutti i difensori inglesi e arriva davanti la porta a Savioni che mette in rete di testa. La nostra gioia però dura poco. Dopo un minuto viene il secondo gol inglese di testa, su passaggio di Haynes. Non soltanto manca una reazione italiana, ma la Young England è ora tutta protesa all'attacco. Dopo un palo di Hooper al 12', viene al 14' la rete del 3-1. La segna Blunstone, che ha ricevuto la palla da Hooper.

Breve felicità

Finalmente gli azzurri passano al contrattacco con azioni imperniate soprattutto su Bacci. Al 19' calcio d'angolo contro l'Inghilterra, seguito dopo cinque minuti da altri due. Matthews salva quelle che sembrano due reti sicure: la prima su una superba rovesciata di Bacci (che il portiere inglese alza di pugno sulla traversa), la seconda sul calcio d'angolo successivo tirato dallo stesso Bacci. Ma la seconda volta la respinta di Matthews è debole e Olivieri, dopo una breve mischia, mette in rete: ma l'arbitro annulla invocando un precedente fallo di Sillett. A noi sembra però discutibile che Sillett fosse impegnato nell'azione che aveva portato al gol.

Gli attacchi italiani continuano ancora per cinque o sei minuti, ma sia Virgili che Bacci e Savioni mettono a lato o tirano in bocca al portiere avversario. A dieci, dodici minuti dalla fine lo sforzo dei nostri attaccanti si esaurisce e la squadra inglese si stende ancora una volta all'attacco. E questa volta diremmo che tutti i giocatori in giacca bianca abbiano ancora tutto il fiato che vogliono e che i nostri cominciano invece ad essere provati. E' Hooper che segna gli ultimi due gol per l'Inghilterra, al 38' e al 42', tutte e due le volte dopo aver battuto il portiere, a porta vuota. Ormai si ha l'impressione che la squadra italiana si sia sfasciata: e non possiamo fare a meno di ascoltare con sollievo il fischio finale.

Come è naturale, la vittoria inglese ha provocato scene di indescrivibile entusiasmo fra gli spettatori e una grande soddisfazione negli ambienti calcistici britannici, i quali riconoscono però che la squadra italiana che ha incontrato oggi la Young England era nettamente inferiore a quella che un anno fa sconfisse per 3-0 i giovani calciatori inglesi. In campo italiano grande abbattimento, come è da immaginarsi. Il punto di vista di tutti è stato esposto da Corradi, il quale ha detto dopo l'incontro: «Gli inglesi si meritavano di vincere. Hanno giocato con forza e con intelligenza». Dal canto suo l'allenatore della squadra inglese Winterbottom ha detto di trovare molto incoraggiante il fatto che i giocatori inglesi abbiano vinto un incontro disputato contro una squadra che aveva battuto, in allenamento, l'undici nazionale italiano.

A. L.

La settimana di Mégève

L'Italia prima nella staffetta maschile

Mégève, 19

La Settimana di sci del Monte Bianco si è inaugurata oggi a Mégève con una vittoria, però contestata, della svizzera Madeleine Berthod nella gara di slalom gigante femminile. La forte discesista svizzera, vincitrice della combinata di Grindelwald e della discesa libera di Kitzbühel, ha battuto di larga misura, col tempo di 2'54"7, la tedesca Evi Lanig classificatasi al secondo posto. Subito dopo l'arrivo, però, è stata presentata alla giuria una protesta per aver la Berthod omesso una delle porte. La giuria non si è ancora pronunciata sul reclamo e nei frattempo è stata diramata una classifica non ufficiale. Eccola: 1) Madeleine Berthod, Svizzera, in 2'54"1; 2) Evi Lanig, Germania, in 2'58"5; 3) Paule Erny, Francia, in 2'59"1; 4) Regina Schoepf, Austria, in 2'59"3; 5) Thea Hochleitner, Austria, in 3'00"2; 6) Putzi Frandl, Austria, in 3'02"1; 7) Lotte Blattl, Austria, in 3'02"2; 10) Giuliana Minuzzo, Italia, in 3'04"9; 12) Carla Marchelli, Italia, in 3'05"1.

Anche a Mégève si è fatta sentire la mancanza di neve. Ha piovuto con una certa intensità nei giorni scorsi e nei luoghi più bassi ciò che era rimasto di neve bagnata il sole si è incaricato di sciogliere.

Nella gara di staffetta femminile 3x5 chilometri si è avuto una ripetizione del risultato di Grindelwald. La lotta si è accesa tra le italiane e le polacche e quest'ultime hanno finito per avere di poco la meglio. Classifica ufficiale: 1) Polonia (Krzeptowska 30'10", Daniel 29', Bukowa 27'42") tempo totale 1.26'52"; 2) Italia «A» (Pession 29'17", Vicario 30'53", Taffra 27") 1.27'10"; 3) Germania (Ghering 31'21", Ammann 27'04", Dubac 29'28") 1.27'53"; 4) Italia «B» (Romanin 30'03", Ori 30'06", Permesani 30'54") 1.31'03"; 5) Francia «A» (Glottin 33'48", Begot 32'17", Aymonnier 28'16") 1.33'21".

La squadra maschile italiana ha confermato le previsioni vincendo la staffetta di gran fondo 4 x 10 chilometri precedendo la Svizzera e la Germania. Ecco la classifica ufficiosa della prova: 1) Italia (squadra B) 2.52'53"; 2) Svizzera 2.53'04"; 3) Germania 2.53'07"; 4) Jugoslavia 2.59'32"; 5) Italia (squadra C) 2.59'55"; 6) Austria 3.03'03". Le squadre Italia A e Francia A e B hanno abbandonato.

Un pattinatore russo

500 metri in 40"8

Mosca, 19

Il pattinatore Yuri Sergeyev ha abbassato il primato mondiale, da lui stesso detenuto, sulla distanza dei 500 metri con il tempo di 40"8. Il nuovo primato è stato stabilito sulla pista magica di Alma Ata. Eugene Grishin nella stessa corsa ha fatto registrare il tempo di 41"1 e Yri Mikailov 41"6. Era la prima corsa in programma dei campionati sovietici di pattinaggio di velocità. L'altra settimana i sovietici stabilirono una serie di primati mondiali in competizioni alle quali partecipavano pattinatori ungheresi, polacchi, tedeschi orientali, romeni e cecoslovacchi.

SETTE RETI DELLA TRIESTINA

Belloni ha ripreso il contatto con la palla

Si sono allenati anche Nay e Secchi - Il catanese Campo Dall'Orto provato da ala sinistra

Le migliorate condizioni del terreno dello stadio hanno consentito alla Triestina di svolgere la settimanale partita d'allenamento. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati con in porta Soldan e al suo normale posto di terzino destro Belloni, che con questa partita ha ripreso i contatti col pallone. Sono stati giocati due tempi: il primo di 40 minuti e il secondo di 15.

Nel primo tempo la squadra dei titolari si è schierata nella seguente formazione: Nuciari; Toso, Valenti; Petagna, Ganzer, Dorigo; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Campo Dall'Orto. Gioco molto veloce, elastico e piacevole da parte dei titolari che hanno segnato ben sette reti. Una per ciascun attaccante e due da Dorigo spinto dalla foga nelle posizioni avanzate. Nel secondo tempo Petagna è uscito dal campo, sostituito da Curti il cui posto veniva preso da Campo Dall'Orto a sua volta sostituito da Sabbatella. Dopo qualche minuto di gioco Campo Dall'Orto, in seguito a una momentanea indisposizione, lasciava il posto a Bubnich. Nel breve periodo della ripresa sono state segnate altre tre reti, autori Sabbatella, Secchi e Curti, mentre la squadra allenatrice realizzava il punto della bandiera per merito di Ritani. Nay, presente in campo, ha limitato la sua attività a esercizi di cultura fisica e palleggio.

Triestina B - Vicenza B

Si ripete oggi la partita della nebbia

Oggi alle 14.30 allo stadio comunale avrà luogo la ripetizione della partita Triestina-Lanerossi valevole per il campionato cadetti e sospesa a suo tempo per la nebbia. Nessun titolare verrà incluso nella squadra rossoalabardata che scenderà in campo nella seguente formazione: Nuciari; Mondo, Metullio; Pintarelli, Olivo, Jenco; Ritani, Sadar, Martire, Affinito, Scala. Riserve: Martinelli e Gergolet.

La direzione della Triestina informa che per questa partita le tessere di abbonamento non saranno valide in quanto l'organizzazione della gara, trattandosi di un ricupero, è stata assunta dalla Federazione Calcio.

LE SENTENZE DEL TRIBUNALE CALCISTICO

Due giornate di squalifica al campo della Fiorentina

Partita vinta al Bologna - Magnini appiedato per tre partite - Giovannini della Lazio non giocherà contro gli alabardati - La Triestina e Curti multati

Milano, 19

Il Consiglio della Lega calcio della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso, fra l'altro, i seguenti provvedimenti per la gara Fiorentina-Bologna: vagliati i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo, ha dato partita vinta al Bologna col punteggio di due a zero ed ha squalificato il campo della Fiorentina per due giornate effettive di gara.

Per le gare del 2 gennaio sono stati presi i seguenti provvedimenti: multa di lire 100 mila all'Atalanta; 95.000 alla Pro Patria e 30.000 alla Spal; per le gare del 6 e 9 gennaio sono state multate di lire 90 mila il Verona, 50.000 Atalanta, 45.000 Torino, Triestina, Sampdoria, di 35.000 Arsenal-Taranto, 25.000 Alessandria e Como, di 30.000 il Brescia, 20 mila Bolzano, 10.000 Cremonese e 5000 Sanbenedettese.

Gare del 2 gennaio, giocatori squalificati: per tre giornate Magnini (Fiorentina); per una giornata Giovannini (Lazio). Gare del 6 e 9 gennaio, giocatori squalificati: per due giornate Grazioli (Lecce) e Guaschino (Bolzano); per una giornata: Mion (Venezia), Lucianetti (Piacenza), Gei (Brescia). Multe per proteste: 9000 lire Dal Pos (Spal), 6000 Castaldo (Udinese), Sassi e Antonazzi (Lazio), Manenti (Catania), Valentinuzzi e Randon (Bologna), 18.000 Rosetta (Fiorentina) e 12.000 Curti (Triestina), 8000 Mike (Genoa) e Remonti (Messina), 4000 Sanna (Cagliari) e 30.000 di multa collettiva ai giocatori dell'Arsenal-Taranto. Per due giornate è stato squalificato Tesconi (Venezia) in occasione della partita col Bari. Infine la Lega ha comminato numerose ammonizioni e diffide.

Per evasioni fiscali

La Juventus condannata a una multa di 4 milioni

Torino, 19

Il Tribunale di Torino ha confermato oggi l'addebito che l'Intendenza di finanza di Torino aveva fatto al F.B.C. Juventus, sull'attività della quale, nel 1947, aveva rilevato alcune infrazioni circa il pagamento dell'imposta sull'entrata negli introiti e nei versamenti per cessioni ed acquisti di calciatori. Per queste e altre minori infrazioni, l'Intendenza di finanza aveva imposto il pagamento dell'IGE per oltre 4 milioni ed inflitto una multa di 8 milioni e 400 mila lire. Il Ministero delle Finanze a cui la società torinese è ricorsa ha ridotto la sola multa a 4 milioni di lire e il Tribunale ha oggi confermato tale ultima decisione, condannando la Juventus al pagamento di quanto richiestole.

Porcelli tra i chiamati all'allenamento di controllo

Roma, 19

La Federazione italiana pallacanestro ha convocato i giocatori Nicola Porcelli della Triestina, Renato Padovan e Alessandro Gamba del Borletti, per gli allenamenti di controllo, che com'è noto si svolgeranno a Reggio Emilia dal 24 al 26 gennaio sotto la direzione tecnica dell'Istituto federale Nello Paratore.

Alborghetti e Tavella quattrocentisti promettenti

Roma, 19

Con la partecipazione di 35 quattrocentisti avrà inizio il giorno venti a Chiavari il quarto turno dei «raduni giovanili» riservato esclusivamente a quegli atleti che, quantunque giovanissimi, hanno ottenuto nel 1954 buoni risultati tecnici. Il raduno sarà diretto dal prof. Russo che si varrà della collaborazione degli insegnanti tecnici Calvesi, Caldana e Martelloni. Tra gli atleti invitati ci sono: Alborghetti Mario (Libertas Trieste) e Tavella Giovanni (Goriziana).

LE PRIME RIVINCITE DELLA IV SERIE

Per i ragazzi di Monfalcone i voti degli sportivi giuliani

Il Pro Gorizia ricevendo la Mestrina può rendere un prezioso servizio al Crda oltre che a se stesso - In trasferta S. Giovanni e Saici

Con le partite di domenica la Quarta Serie ha ultimato il girone di andata. La Mestrina, [illegible]ado l'inattesa e dura sconfitta (5-2) subita ad Arzignano dalla spericolata matricola Pellizzari è rimasta ugualmente al comando della classifica [illegible]dicandosi così il titolo di campione d'inverno. Titolo soltanto onorifico e, nel caso specifico, caduco anche di più [illegible] un solo punto e [illegible] di distanza dalla [illegible] seguono ben sette squadre. [illegible] non è il caso di [illegible] superiorità di questa [illegible]ra ma piuttosto [illegible] gruppo che prende la partenza alla pari [illegible] di ritorno. In so[illegible] differenza delle pre[illegible] di questo torneo [illegible] quest'ora due o [illegible] al massimo dominano la situazione, questa volta la lotta è molto [illegible] Mestrina, Pordenone, [illegible] Schio, Belluno e [illegible] squadre migliori. [illegible] secondo gruppo [illegible] Saici, Bassano, Pellizzari, Spilimbergo e Sacilese, [illegible] pur viaggiando al [illegible] classifica, non hanno [illegible] l'aria delle vittime [illegible]segnate. Quindi [illegible] che sia an[illegible] questo parlare di [illegible] ma che il campionato proprio abbia ini[illegible] con la prima giornata [illegible].

[illegible] giornata dell'andata [illegible] squadre in lotta più [illegible] tempo che con gli [illegible] fango hanno [illegible]nque. Tuttavia [illegible] è stata rinviata. [illegible] dove gli isontini [illegible] dovuto incontra[illegible] come abbiamo già [illegible] sorpresa della giornata [illegible] ad Arzignago dove [illegible] è crollata malamente [illegible] Pellizzari. Un'altra prova maiuscola è stata fornita dal CRDA a Spilimbergo dove i ragazzi di Monfalcone hanno portato via un meritatissimo pareggio che fa salire a sette le partite utili consecutive della squadra dei Cantieri dal 29 dello scorso novembre. A Pordenone, il Saici ha lottato con l'abituale generosità ma non è riuscito a spuntarla. Altrettanto ha fatto il San Giovanni a Bolzano contro la Lancia dove la squadra triestina si è giocata una delle ultime probabilità di permanenza nella Quarta Serie. Lo Schio, a Dolo, ha trovato una squadra imbottita di riserve e non ha perso l'occasione passando con autorità e sicurezza. Un «rigore» invece ha deciso in favore del Bolzano la gara con l'Olimpia mentre un ottimo Trento si è imposto a Portogruaro dove peraltro i padroni di casa sono caduti in piedi. Con discreta abilità non disgiunta dalla necessaria fortunella, l'ospitata Sacilese ha battuto il Belluno. La classica gara fra una squadra, il Belluno, per lo più protesa all'attacco (13 «corners» usufruiti contro nessuno per la avversaria) che poi viene battuta dalla zampata di contropiede.

Ecco il programma di domenica prossima: Pro Gorizia-Mestrina, Dolo-CRDA, Pordenone-San Giovanni, Belluno-Schio, Bassano-Trento, Pellizzari-Saici, Merano-Spilimbergo, Portogruaro-Sacilese e Lancia-Olimpia.

Si va così ad iniziare il girone di ritorno. Delle quattro giuliane, solo la Pro Gorizia giocherà in casa contro la capolista Mestrina. Gara molto impegnativa per gli isontini che, non avendo molto tempo da perdere, cercheranno di vincere. L'avversaria è delle più illustri e il compito dei ragazzi di Blason molto difficile. Tuttavia, abbiamo fiducia nella giovane squadra goriziana anche se il pronostico è favorevole agli ospiti. Siamo certi che i padroni di casa ce la metteranno tutta con la speranza di trasformare i fischi ingiustamente ricevuti quindici giorni fa — e che a noi non sono ancora andati giù — in altrettanti applausi.

Il CRDA di Monfalcone si recherà a Dolo per compiere la terza trasferta consecutiva. Come li facciano i calendari Dio solo lo sa. Comunque le due precedenti sono andate bene e benchè il campo del Dolo non sia dei più facili abbiamo fiducia nei ragazzi del Cantiere che stanno disputando veramente un magnifico campionato. Disco chiuso per il San Giovanni a Pordenone dove soltanto un miracolo potrebbe dar via libera alla squadra cittadina che inizia così il girone di ritorno con una delle più difficili trasferte. Per il resto la partita più impegnativa della prima si giocherà a Belluno dove sarà di turno lo Schio. Due salde formazioni che daranno vita ad una gara il cui esito sarà ben non pronosticare anche se il pareggio sembra la soluzione più probabile. Interessante e aperto a tutte le soluzioni il confronto fra il Merano e l'ospitato Spilimbergo. Difficile invece si presenta il compito della Portogruarese che riceverà una indiavolata Sacilese in netta ripresa. A Bolzano la Lancia tenterà di risalire a spese dell'Olimpia ma le probabilità di riuscita non sono molte e forse i padroni di casa dovranno accontentarsi di dividere la torta.

C. C.

Il Congresso del baseball

Caris riconfermato presidente regionale

Nella sede del C.S.I. si è svolto il congresso regionale delle società di baseball, al quale hanno partecipato i delegati di tutte le società aderenti della regione. Il presidente del comitato regionale uscente comm. Walter Caris ha svolto un'ampia e dettagliata relazione dell'attività svolta dal comitato da lui presieduto nelle stagioni 1953-54 con uno speciale riguardo alla situazione finanziaria: tale relazione, che ha trovato negli intervenuti unanimi consensi, è stata approvata per acclamazione.

Si sono quindi svolte le elezioni del presidente e del nuovo comitato: a presidente è stato riconfermato per acclamazione il comm. Walter Caris mentre a consiglieri sono stati eletti i signori Umberto Magris, Livio Aleandri, Enzo Barbarino, Franco Tavolato. Successivamente sono stati trattati argomenti di interesse generale e nel corso delle discussioni hanno preso la parola vari delegati: la discussione, sempre cordiale ed amichevole, ha dato modo di conoscere esattamente i desiderata e le necessità delle singole società ed ha permesso altresì di prendere importanti decisioni per il felice esito della prossima stagione agonistica.

Un k. o. t. di Festucci

Milano, 19

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera a Milano, l'italiano Festucci ha battuto il francese Meulenbronco per k. o. t. alla sesta ripresa. L'arbitro ha sospeso il combattimento e contemporaneamente i secondi del francese hanno gettato la spugna.

Ecco i risultati: pesi leggeri: Paini (Milano) batte Macale (Roma) ai punti in 8 riprese; gallo: Spina (Roma) batte Celestini (Marsiglia) ai punti in 8 riprese; mediomassimi: Ameisbichler (Amburgo) batte Rocci (Milano) per k. o. alla terza ripresa; medi: Festucci (Roma) batte Meulenbroucq (Parigi) per k. o. t. alla sesta ripresa; leggeri: Garbelli (Milano) batte Tissong (Sud-Africa) ai punti in 10 riprese.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 23 gennaio 1955. *Campionato di Promozione:* CRDA-Fiumicello, campo Ponziana, ore 14.30; Acegat-Ponziana, da destinare; Muggesana-Cervignano, Muggia, ore 14.30; Postelegrafonici-Libertas, Ponziana, 10.30. Domenica 30 gennaio il campionato di Promozione (gironi A e B) rimarrà sospeso per permettere l'effettuazione dei ricuperi delle gare sospese domenica 16 u. s. *Campionato di I.a Divisione:* San Giovanni B-CRDA Ts B, campo I Maggio, ore 14.30; Sant'Anna-Edera B, via Flavia, 9; Sant'Andrea-Libertas B, Ponziana, 8.30; Fortitudo B - Istria, Muggia, 10.30; Audace - CRDA Monf. B, San Luigi, 14.30. *Campionato di II.a Divisione:* Fiamma-Istria B, campo Ilva, 10.30; Edera Cavana-Victoria, Ilva, ore 14.30; Ex Allievi-Juventus, San Luigi, 10.30; San Giacomo-Esperia, Cantieri, 14.30. *Campionato Federale Ragazzi:* Pro Gorizia-Sacilese, Gorizia, ore 13; Sangiorgina-Spilimbergo, S. Giorgio di Nogaro 13; Latisana-Udinese, Latisana, 14.30; Cervignano-Pordenone, Cervignano, 14.30; CRDA Monf.-Pieris, Monfalcone, 10.30; Vittoria Romana-Ponziana, Solvay, 13; Sant'Anna-Ronchi, via Flavia, 10.45; San Giovanni-Triestina, campo I Maggio, ore 9.45 *Campionato Ragazzi L. G.:* Educatorio-Ponziana Pulcini, S. Luigi, ore 9; S. Giovanni-Urano, I Maggio, 8.30; Edera B-Ilva, I Maggio, 12.30; Ponziana Ritossa-Muggesana Ponziana, 12.30; Edera A-Saturno, I Maggio, 11; Edera Foschiatti-CRDA, S. Luigi, ore 13.

Rugby Trieste. Oggi dalle 20 alle 21.30 allenamento atletico a Roiano. Domani alle 18 riunione dei giocatori in sede per la formazione della squadra per Venezia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.